BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
PALAT
L.
1
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

PALATINA
I.12

Digitized by Google

Digitized by Google

COMPENDIO

DELLA STORIA SACRA

Tom. I. Part. I.

Digitized by Google

585612

COMPENDIO
DELLA STORIA SACRA
DEL VECCHIO E NUOVO
TESTAMENTO

Con alcune Riflessioni Cristiane

COMPOSTO PER ISTRUZIONE

DELLE ALTEZZE LORO REALI

Seconda Edizione

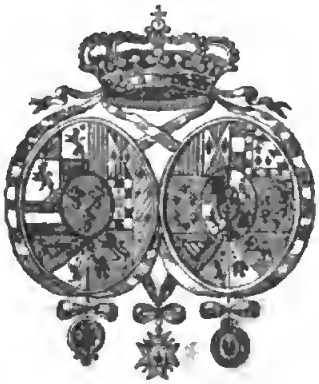
ORDINATA

DA S. M. LA REGINA

TOMO PRIMO

Che contiene il Vecchio Testamento

PARTE PRIMA.



NAPOLI, 1826.
DALLA TIPOGRAFIA DI ANGELO TRANI.

Beato l'uomo, cui tu avrai istruito, o Signore, e cui avrai tu insegnata la tua legge.

Sal. XCIII. v. 12.

DEDICA DELL'AUTORE

POSTA IN FRONTE ALLA PRIMA EDIZIONE.

ALLA SACRA REAL MAESTA'

DI

MARIA CAROLINA D'AUSTRIA

REGINA DELLE DUE SICILIE

PIA FELICE AUGUSTA.

SIGNORA

Non è temerità quella, onde sono spinto a dedicare alla Maesta' Vostra il presente mio libro, poichè essendo stato composto per

Digitized by Google

istruzione delle sue auguste Figlie le Loro Altezze Reali D. Maria Teresa, e D. Luisa Maria, vien da se stesso a presentarsi a' suoi piedi fregiato del suo gloriosissimo nome. La materia poi, che in se contiene, mi assicura della sua più graziosa accoglienza, e per l'amore che Vostra Maesta' nudrì mai sempre sin dai teneri anni alla Storia sacra, e per un sentimento di riconoscenza del copioso frutto che da quella ne trasse. Si aggiunge a maggiormente assicurarmi del suo gradimento la speranza assai ben fondata, che in Lei, o Signora, nascer dee, che questo Compendio quell'impressione faccia nelle auguste sue Figlie, che altra volta fece nel suo cuore la Storia sacra; e

quindi, che producansi nell'animo loro le virtù, le quali dallo studio di essa nell'animo suo derivarono. La Religione, io dico, che la fa sì premurosa del culto divino, sì esemplarmente divota nelle Chiese, sì frequente nella partecipazione de' divini misteri, sì penetrata dalle verità di nostra fede; la compassione de' miserabili, per lo sollievo de' quali Vostra Maesta' impiega immense somme, a segno che per santamente prodiga tutti la riconoscono, nè la san mirare che con occhi di figli, nè nominar la sanno che coll'aggiunto di Madre; la fortezza eroica, che la sostiene ne' casi più avversi e più sensibili al cuore umano, l' illuminata prudenza, l' intemerata giustizia, e (per ta-

cere le altre molte) la dolce affabilità, che forma il carattere della sua anima grande. Queste virtù, Sacra Real Maesta', è da sperarsi di veder fiorire nelle auguste sue Figlie, al presentarsi Loro i fatti più illustri e memorandi della Storia sacra, corredati di opportune e giuste riflessioni. Qual più dolce speranza per una tale e tanta Madre? Degnisi dunque di accettare con quella benignità e clemenza, ch'è tutta sua, il presente mio lavoro, e col più profondo ossequio sono

Della V. S. R. M.

Umiliss. e fedeliss. Suddito
Andrea Maria Labini Teatino.

PREFAZIONE.

Niente di nuovo io pretendo di dare in questo Compendio di Storia sacra. Obbligato a distenderlo per le auguste Persone, la cui istruzione nella Religione mi è stata affidata, mi stimerei troppo felice se avessi saputo camminare sulle tracce de' tanti valentuomini, che mi han preceduto in uno studio sì utile ed importante. Questa almeno è stata la mia intenzione, e per eseguirla non ho risparmiata fatica alcuna, attenzione, e diligenza. Mi sono prefisso pertanto di conservare intero il filo della Storia, senza ommettere nulla, sebbene compendiosamente narrato; ma il linguaggio con cui scrivo, il grado delle Persone che istruisco, e la facilità delle impressioni in età tenera, hanno esatta da me la più scrupolosa decenza nell'esprimermi. L'idea poi, che ho avuta riguardo alla maniera di distendere questo Compendio, è stata di togliere di mezzo il Dialogo, che non è del gusto

di ognuno; ma nel tempo stesso formare un discorso seguito, ciascun membro del quale fosse una precisa risposta ad altrettante domande che si mettono appiè di cadauna pagina. Ho distinte perciò queste parti co' numeri corrispondenti ai numeri delle domande, e l'une e l'altre si sono espresse in tal guisa, che ciascheduna sossista da se, senza la menoma necessaria connessione coll'antecedente, o colla susseguente, sicchè possan farsi delle domande per esercizio di chi s'istruisce, senza rammentar prima il tempo, o la materia di cui si tratta, essendo il tutto bastantemente determinato dalla stessa domanda. In questa maniera si ha il comodo del Dialogo, creduto necessario per insegnar la Storia, e resta un continuato discorso per chi non lo gustasse. Ho aggiunto in margine alcune brevi e succose riflessioni cristiane analoghe alla materia del luogo, ove sono poste, essendo appunto il principale frutto della Storia (particolarmente sacra) l'istruzione di chi l'apprende. Ho badato in esse riflessioni

più al vero e sodo, che al brillante ed ingegnoso; ed ho voluto piuttosto metterne poche, le quali colpissero, che molte, le quali si confondessero insieme. Potrebbe sembrare talvolta, che si siano trascurati i luoghi più proprii ad inserirvi importantissime riflessioni: ma chi leggerà l'intera opera, si avvedrà, che non si è voluto ripetere ciò ch' era stato già detto in altro luogo, ovvero, che una certa economia, che si è proposta di osservare, nol richiedeva, ed un certo ordine di distanza di una dall'altra il vietava. Del resto già si sa che ogni menomo apice della Sacra Scrittura contiene in se una copia immensa di misteri, e di riflessioni. Serviranno le poche notate per eccitarne delle altre, e sarà sempre un bello e profittevole esercizio per que' che s' istruiscono di farne fare da loro stessi. Si obbligano così maggiormente all'attenzione, e maggiormente si sviluppa il lor talento. Possan esse, nell'atto che istruiscono la mente, accendere corrispondentemente il cuore!

INDICE

DE' CAPITOLI

Della prima Parte del Compendio della Storia Sacra del vecchio Testamento.

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO I. *Creazione.* pag. 3
CAP. II. *Paradiso terrestre. Eva.* 8
CAP. III. *Peccato di Adamo e di Eva, e sua punizione.* 12
CAP. IV. *Caino ed Abele.* 18
CAP. V. *Diluvio universale. Noè.* 21
CAP. VI. *Uscita dall'Arca, e sagrifizio di Noè.* 27
CAP. VII. *Cham maledetto dal padre. Torre di Babele.* 31
CAP. VIII. *Vocazione d'Abramo.* 34

Cap. IX. *Lot si divide da Abramo, e vien poi liberato da lui.* 38
Cap. X. *Secondo matrimonio di Abramo. Vicende di Agar.* 42
Cap. XI. *Promesse, e concepimento d'Isacco.* 45
Cap. XII. *Peccati, e punizione di Sodoma.* 49
Cap. XIII. *Traversie, e consolazioni di Abramo.* 53
Cap. XIV. *Celebre sagrifizio di Abramo.* 58
Cap. XV. *Morte di Sara. Matrimonio d'Isacco.* 63
Cap. XVI. *Morte di Abramo. Esaù e Giacobbe.* 70
Cap. XVII. *Avventure d'Isacco in Gerara.* 73
Cap. XVIII. *Giacobbe assistito dalla madre ottiene da Isacco la benedizione del fratello.* 76
Cap. XIX. *Partenza di Giacobbe dalla casa paterna.* 80
Cap. XX. *Avventure di Giacobbe nella casa di Labano.* 83

Cap. XXI. *Incontro di Giacobbe nel suo ritorno alla terra di Canaan con Labano prima, e poi con Esaù.* 87
Cap. XXII. *Strage de' Sichimiti. Morte di Rachele e d'Isacco. Vendita di Giuseppe.* 93
Cap. XXIII. *Persecuzione, ed ingrandimento di Giuseppe in Egitto.* 98
Cap. XXIV. *Giuseppe riconosce, ed è riconosciuto da' suoi fratelli.* 104
Cap. XXV. *Consolazioni di Giacobbe. Sua morte, e morte di Giuseppe.* 112

LIBRO II.

Cap. I. *Persecuzione degli Ebrei in Egitto. Nascita di Mosè.* 118
Cap. II. *Mosè comincia ad esercitare il suo zelo. Comando che riceve da Dio.* 122
Cap. III. *Meraviglie operate da Mosè in Egitto.* 127

Cap. IV. *Istituzione della Pasqua. Partenza degl'Israeliti da Egitto.* 133
Cap. V. *Miracoloso passaggio del mar rosso.* 138
Cap. VI. *Le acque raddolcite. La manna.* 143
Cap. VII. *Miracolo dell'acqua tratta da una rupe. Disfatta degli Amaleciti.* 147
Cap. VIII. *Visita di Getro, e suo consiglio.* 150
Cap. IX. *Promulgazione della legge.* 152
Cap. X. *Idolatria del popolo. Zelo di Mosè.* 160
Cap. XI. *Stabilimenti di religione eseguiti da Mosè.* 165
Cap. XII. *Punizione di Nadab ed Abiu, d'un bestemmiatore, e d'un violatore del Sabato.* 171
Cap. XIII. *Condiscendenza di Dio nell'accordar al popolo la carne. Punizion de' colpevoli.* 174
Cap. XIV. *Spedizione de' dodici esploratori nella terra promessa, ed infelici conseguenze di essa.* 180

Cap. XV. *Congiura contra Mosè ed Aronne punita da Dio.* 184
Cap. XVI. *Diffidenza di Mosè e di Aronne, è gastigo di essa.* 189
Cap. XVII. *Morte di Aronne. Serpente di bronzo.* 192
Cap. XVIII. *Seon ed Og vinti. Balaamo.* 196
Cap. XIX. *Disfatta de' Madianiti. Morte di Mosè.* 201
Cap. XX. *Passaggio del Giordano.* 204
Cap. XXI. *Caduta di Gerico, e d'Ai.* 208
Cap. XXII. *Vittorie di Giosuè. Divisione della terra promessa da lui fatta. Sua morte.* 215
Cap. XXIII. *Vittorie prima, pervertimento poi, e punizione del popolo Ebreo. Otoniele.* 222
Cap. XXIV. *Seconda cattività del popolo Ebreo sotto Eglon. Aod e Samgar.* 225
Cap. XXV. *Terza cattività del popolo sotto Giabin. Debora, Barac e Giaele.* 229

Cap. XXVI. *Quarta cattività del popolo sotto de' Madianiti. Gedeone.* 232
Cap. XXVII. *Gloriose imprese di Gedeone.* 237
Cap. XXVIII. *Abimelec. Sua empietà. Sua morte.* 246
Cap. XXIX. *Quinta cattività d'Israele sotto de' Filistei e degli Ammoniti. Gefte.* 250
Cap. XXX. *Sesta cattività d'Israele sotto de' Filistei. Nascita e prime imprese di Sansone.* 255
Cap. XXXI. *Altre imprese di Sansone.* 261
Cap. XXXII. *Prigionia, e morte di Sansone.* 266
Cap. XXXIII. *Fatto atroce de' Gabaiti.* 271
Cap. XXXIV. *Storia di Rut.* 276
Appendice. *Storia di Giobbe.* 281

COMPENDIO

DELLA

STORIA SACRA

DEL VECCHIO E DEL NUOVO

TESTAMENTO

CON ALCUNE RIFLESSIONI CRISTIANE.

Digitized by Google

STORIA
DEL
TESTAMENTO VECCHIO.

LIBRO I.

CAPITOLO I.

CREAZIONE.

(1) Iddio, che per sua natura felicissimo era in se stesso, e pienamente contento senz' aver menomo bisogno delle sue creature, quando a lui piacque, col solo cenno dell'onnipotente sua voce trasse dal niente il Cielo e la Terra, e quanto in essi contiensi. (2) Impiegò in ciò

L'anno del mondo 1. Avanti G.C. 4004.

DOMANDE.

1. *Chi creò il Cielo e la Terra?*
2. *Quanto tempo impiegò Iddio nella creazione del mondo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

lo spazio di sei giorni, quantunque in un solo istante avrebbe potuto farlo. (3) Nel primo fece la luce, e divise la luce dalle tenebre, chiamando la luce giorno, e le tenebre notte. (4) Nel secondo il firmamento in mezzo alle acque, che chiamò Cielo. (5) Nel terzo divise la terra dalle acque, ed a queste unite insieme diè il nome di mare. Dipoi comandò alla terra, che producesse tutte l'erbe e tutte le altre piante, in cui fossero i frutti ed i semi corrispondenti alle loro spezie *. (6) Nel quarto fece il Sole, la Luna e le Stelle; il Sole acciò presiedesse al giorno, e la Luna alla notte, e così col loro moto e col

* Come alle piante così ha Iddio comandato anche all' uomo di fruttificare nelle opere buone. Chi non esegue questo comando, qual legno inutile sarà gittato al fuoco.

DOMANDE.

3. *Che fece Iddio nel primo giorno della creazione?*

4. *Che fece Iddio nel secondo giorno della creazione?*

5. *Che fece Iddio nel terzo giorno della creazione?*

6. *Che fece Iddio nel quarto giorno della creazione?*

loro corso distinguessero i tempi, gli anni ed i mesi; le Stelle poi furon poste nel firmamento per risplendere di notte. (7) Nel quinto alle creature insensibili create sin a quel punto aggiunse le viventi e le animate *. Comandò dunque alle acque, e queste produssero gli uccelli ed i pesci, a' quali ordinò di crescere e moltiplicarsi. (8) Nel sesto finalmente manifestando sempre più l'Altissimo la sua onnipotenza non meno, che la sua sapienza e la sua bontà, comandò alla terra non più di produrre erbe, o piante, ma animali viventi di ogni sorta secondo le proprie spezie; indi chiamando come a consiglio i suoi augusti pensieri per far conoscere agli uomini la lor dignità e l'eccellenza dell'esser loro: Facciam, disse, l'uomo a

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutto ciò che Iddio volle, si fece nel Cielo e nella terra. Intanto vuole egli la nostra salvezza, eppure molti non ascoltano la sua voce, e si dannano.

DOMANDE.

7. *Che fece Iddio nel quinto giorno della creazione?*

8. *Che fece Iddio nel sesto giorno della creazione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nostra immagine e somiglianza, il quale comandi ai pesci del mare, agli uccelli del Cielo, alle bestie ed a tutta la terra. Così dicendo prese del fango, e ne formò il corpo *; poi gl'ispirò in viso un soffio di vita, cioè, creò a bella posta un'anima spirituale ed immortale, che unì a quel corpo, e così venne a compiersi la creazione dell'uomo. Fu questo prim'uomo chiamato Adamo, che vuol dire terrestre, poichè il suo corpo fu formato di terra: (9) L'uomo è la più nobile creatura, che Iddio creò tra le creature visibili, poichè egli solo è capace di conoscere e di amare Iddio. Con essa terminò il Signore l'opera meravigliosa della creazione. (10) Nel settimo giorno, dice la Scrittura, si riposò, cioè, cessò di più creare. Volle

* Come si può insuperbire chi è formato di fango?

DOMANDE.

9. *Qual fu la più nobile tra le creature visibili, che Iddio creò?*

10. *Che avvenne nel settimo giorno della creazione?*

perciò che questo giorno fosse a lui sacro. (11) Oltre delle accennate creature creò anche Iddio gli Angeli; son essi puri spiriti non destinati ad essere uniti a' corpi. (12) Alcuni tra loro, insuperbiti de'doni ricevuti, si ribellarono dal lor Creatore: ma Iddio volendo far conoscere dal principio del mondo, che niuno può essere felice quando si divide da lui *, e che per quanto grande sia lo stato, in cui la creatura è stata posta da Dio, dee sempre mettere la sua gloria nell'essergli sottomessa, precipitò questi Angeli ingrati dal colmo della grandezza e della felicità in quello della umiliazione e del dolore, condannandoli a gemere eternamente nell'inferno *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi si allontana da Dio perisce.

* Iddio resiste ai superbi, e dà la sua grazia agli umili.

DOMANDE.

11. Creò Iddio altro oltre quello che è espresso nella Scrittura ne' sei primi giorni?

12. Gli Angeli furon tutti fedeli a Dio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO II.

PARADISO TERRESTRE. EVA.

L' anno del mondo 1. Avanti G.C. 4004.

(1) L'Uomo creato da Dio con tratti sì luminosi di sua onnipotenza e bontà non poteva essere abbandonato da lui, che governa con la più saggia providenza le più minute ed insensate cose. Egli lo collocò nel Paradiso terrestre, che era un luogo in cui trovavasi quanto allettar poteva l'occhio, e quanto poteva appagar il gusto. (2) Adamo fu collocato in questo deliziosissimo soggiorno, acciò, secondo dice la Scrittura, lo custodisse e lo coltivasse *. (3) Al primo entrar in esso, al primo girar gli occhi sopra oggetti sì vaghi e sì deli-

* L'uomo è destinato a faticare, sia pur egli il padrone d'un mondo intero, come Adamo.

DOMANDE.

1. *Dove fu collocato primieramente Adamo?*
2. *A che fare Adamo fu collocato nel Paradiso terrestre?*
3. *Quali furono le prime occupazioni di Adamo?*

ziosi, sorpreso grandemente il primo uomo, considerò quella felicissima terra come un tempio innalzato alla gloria del Creatore; e tante e sì belle creature come altrettante vittime, che alla Divina Maestà si doveano in sagrifizio. Quindi veggendosi destinato dalla divina beneficenza ad esserne il felice possessore, spinto da gratitudine, qual Sacerdote legittimo, tutte le offerì al Signore. (4) Tra la moltitudine e varietà degli alberi, che vi erano, due meritano tutta l'attenzione. Il primo si chiamava l'albero della vita, il secondo l'albero della scienza del bene e del male. (5) Iddio, che aveva dato ad Adamo il dominio sopra tutti gli altri alberi, per provare la fedeltà sua * gli proibì di mangiar del frutto dell'albero del-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quando l'uomo sarà provato da Dio, allora riceverà la corona della vita promessa a quei che l'amano.

DOMANDE.

4. Che vi era di più particolare nel Paradiso terrestre?

5. Qual comando Iddio diè ad Adamo nel Paradiso terrestre?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la scienza. Questa eccezione confermava chiaramente il possesso che gli concedeva sopra tutte le altre creature; ma di ciò non contento, volle confermarglielo in una più chiara maniera. (6) Unì egli in un punto colla sua onnipotenza sotto agli occhi d'Adamo disposti in bell'ordinanza gli animali tutti da lui creati, ed in segno del dominio conferitogli, volle, che a ciascun di essi imponesse il proprio lor nome. Il fece Adamo avvalorato dai lumi della Divina Sapienza; ed impose loro nomi sì adattati, che spiegavano con chiarezza l'indole, i costumi e 'l carattere d'ognuno. (7) In mezzo a tante grandezze egli un ajuto non trovava, che simile fosse a se stesso. Iddio volle darglielo con creare la donna *. (8) Immerse il nostro

* Quanto buono egli è Iddio con quei che hanno un cuore retto!

DOMANDE.

6. *In qual maniera volle il Signore dare ad Adamo il dominio di tutte le creature?*

7. *Come volle Iddio rendere vieppiù felice l'uomo nel Paradiso terrestre?*

8. *Come formò Iddio la prima donna?*

primo padre in dolce sonno, e colla sua onnipotente mano tolse da lui una costa, ponendovi in suo luogo della carne; e da questa costa ne formò il corpo della prima donna, a cui unendovi un'anima ragionevole, la rese una creatura dotata delle medesime prerogative del primo uomo. Chiamossi ella Eva, che vuol dire viva, o vita, poichè esser dovea la madre di tutti i viventi. (9) Creata appena, Iddio la volle presentare ad Adamo, destato già dal sonno. La vide egli, l'ammirò, e compreso tutto da interno lume, che il presente non meno che il futuro a lui discuopriva: *Ecco*, disse, *un osso tratto dalle mie ossa, ed una carne cavata dalla mia carne. Lo stesso suo nome dimostrerà, ch'ella è presa dall'uomo.* (10) La dolce compagna, che Dio diede ad Adamo,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

9. *Creata Eva, che avvenne di lei?*

10. *Che faceano Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre mentre erano innocenti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

servì ad accenderlo maggiormente d'amore divino *. Invitavansi essi ogni momento a lodare e benedire il Sovrano Signore. (11) Troppo breve disgraziatamente fu il tempo in cui goderono di sì grande felicità.

* Ad un cuor ben disposto tutto serve a menarlo alla virtù.

CAPITOLO III.

PECCATO DI ADAMO E DI EVA, E SUA PUNIZIONE.

L'anno del mondo 1. Avanti G.C. 4004.

(1) Il Demonio, il quale finchè era stato fedele a Dio aveva nudriti pensieri sublimi e santi, divenuto nemico del suo Signore, non potè che averne de' vili e malvagi. Al veder egli la felicità de' nostri primi padri arse d'invidia *, e tut-

* L'invidia è vizio delle anime vili.

DOMANDE.

11. Goderono lungamente di lor felicità i nostri primi padri?

1. Chi insidiò la felicità de' nostri primi padri, e per qual motivo lo fece?

to si rivolse alla loro rovina. (2) Si servì in ciò del serpente, e per mezzo di lui così parlò ad Eva: Perchè vi ha proibito Iddio di mangiare d'ogni frutto di questo giardino? (3) Iddio, rispose Eva, non ci ha proibito di mangiar d'ogni frutto, ma sol di quello dell'albero della scienza del bene e del male, acciò forse non moriamo. (4) Una tal risposta era in se molto debole. Eva dovea opporre principalmente l'assoluto comando di Dio, e far tacere così l'insidioso nemico. Non avendolo fatto, diè a lui campo d'assaltarla con maggior forza *. (5) No, rispos'egli, voi certamente non morrete: nè contento di aver men-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non resiste subito alle tentazioni, ne sente in appresso più forti gli assalti.

DOMANDE.

2. *Di chi si valse il Demonio per tentare i nostri primi padri?*

3. *Che cosa rispose Eva al serpente che la tentava?*

4. *Qual giudizio dobbiam formar noi della risposta d'Eva al Demonio?*

5. *Che replicò il Demonio tentatore ad Eva dopo la sua risposta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tito così contra la formal parola di Dio, s'avanzò fin ad accusar il Signore di vile gelosia, dicendo: »Sa assai bene Iddio, che nel medesimo giorno in cui voi ne mangerete, si apriranno i vostri occhi, e voi diverrete altrettanti Dei. (6) Le parole del serpente avrebbero dovuto spirar nell'animo della nostra prima madre grandissimo orrore, eppure bastarono a sedurla. Sedotta nel suo cuore, finì di perdersi, col trattenersi a rimirar troppo curiosamente il frutto vietato *; e così credè di scuoprire in esso bellezze e virtù non prima osservate. Stese dunque tremante forse, ma pure stese la mano alla pianta fatale, ne spiccò un frutto, e lo mangiò. (7) Succedè immediatamente al primo il secondo attentato. Guadagnò colle lusinghe, ed espugnò coi vezzi il debole cuore del

* La custodia de' sensi è troppo necessaria a chi vuol serbarsi fedele a Dio.

DOMANDE.

6. Come cadde Eva nel suo peccato?

7. Come indusse Eva il suo consorte a mangiare il frutto vietato?

Digitized by Google

suo consorte. Porse a lui un altro dei vietati pomi, e l'indusse a mangiarne. (8) Trangugiarono appena i nostri primi padri il frutto vietato, che già s'introdusse il peccato nel mondo, e col peccato la morte. Tutta la stirpe umana, che in essi si racchiudea, ne sentì il mortale colpo. Adamo ed Eva, che sin a quel punto nuotarono in un mar di delizie per divina beneficenza, per invidia del Demonio precipitarono in un baratro di mali *. (9) Volgendo essi prima gli occhi sopra se stessi, al vedersi nudi, subito colpiti dalla vergogna, corsero a cuoprirsi di foglie di fico. Indi a poco al sentir la voce di Dio, che inverso lor veniva, colà frettolosamente si ritirarono, dove l'ombra degli alberi era

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il frutto del peccato è la pena temporale ed eterna.

DOMANDE.

8. Qual fu l'effetto del peccato de' nostri primi padri?

9. Che fecero i nostri primi padri commesso appena il peccato?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ovunque fugga il peccatore non potrà mai fuggire dal cospetto di Dio, che potrà citarlo quando a lui piacerà di comparirgli innanzi a render ragione de' peccati commessi.

più folta *. (10) Il Signore alzando la sua voce gli forzò di venirgli innanzi, e costretti da lui a render ragione del loro peccato, Adamo ne incolpò Eva, e questa il serpente. Allora fulminò Iddio contra di loro la terribile sentenza. (11) Maledisse prima il serpente, lo condannò a strisciar sul suo ventre, e a mangiar della terra tutti i giorni della sua vita. Rivolto poi ad Eva le disse: che si moltiplicherebbero le sue pene, partorirebbe con dolore, e sarebbe soggetta al marito. Finalmente, indirizzandosi ad Adamo, cominciò dal maledire la terra, acciò non producesse che rovi e spine; poi gli predisse, che non mangerebbe del pane che col sudore del suo volto; ed in fine gli annunciò la necessità

DOMANDE.

10. Come si condusse Iddio contro de' nostri primi padri dopo il loro peccato?

11. Qual fu la sentenza pronunziata dal Signore contro Adamo ed Eva disubbidienti?

della morte. (12) Condannati dal Signore e vestiti da lui di pelli, affinchè conoscessero che, creati simili a Dio per la santità, si eran renduti simili alle bestie col peccato, furon discacciati dal Paradiso terrestre, ed innanzi a questo furon collocati de' Cherubini forniti di spada di fuoco, affinchè nè essi, nè alcun de' loro discendenti, che tutti colpevoli erano, potessero penetrarvi. (13) Sortirono gl' infelici dal delizioso soggiorno di loro innocenza coi sentimenti più vivi di dolore e di pentimento *; ma sostenuti da viva speranza d'un futuro liberatore, che il Signore si era degnato di prometter loro.

RIFLESSIONI CI

* Un vivo dolore ed un sincero pentimento sono il mezzo per riparare le nostre più grandi spirituali rovine.

DOMANDE.

12. Che avvenne a' nostri primi padri dopo la condanna del lor peccato?

13. Quali erano i sentimenti d'Adamo ed Eva nel sortir dal Paradiso terrestre?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

CAINO ED ABELE.

L' anno del mondo 2. Avanti G.C. 4002.

(1) I due primi figli di Adamo e di Eva chiamaronsi Caino ed Abele. Essendo diversa la loro indole, diversa si fu la loro applicazione. Caino tutto si diè al laborioso coltivo della campagna; si diè tutto Abele al pascolo degli armenti. (2) La condotta ancora che tennero riguardo a Dio fu ben differente, e si conobbe chiaramente nell' occasione di offerire ciascun di essi un sagrifizio al Signore. Abele offerì i più bei capi della sua greggia *, Caino dei frutti della terra senza alcuna scelta. Ma Iddio, che

* Le offerte, che dobbiam fare a Dio, debbono essere generose e fatte con cuore puro.

DOMANDE.

1. *Come si chiamavano i due primi figli di Adamo e di Eva, e qual fu il genere di vita a cui si diedero?*

2. *Qual fu la condotta di Caino ed Abele riguardo a Dio?*

diè palesi segni di gradire i doni d'Abele, non appalesò menomo gradimento di que'di Caino. (3) Bastò questo per riempirlo d'amarezza e d'invidia, a segno che ripreso ne fu amorevolmente dallo stesso Dio. Doveva ciò produrre in lui ravvedimento ed emenda, eppure avvenne tutto all'opposto *. (4) Il mal talento di lui giunse a segno ch' egli, ascoltando solo la passione ond' era compreso, invitò un giorno il suo innocente fratello Abele a seco passeggiar nella campagna, e quivi alzando contra di lui le invidiose micidiali sue mani l' uccise barbaramente. (5) Iddio, che aveva permesso che Abele privato fosse d' una vita temporale per rimunerarlo con una

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le divine ispirazioni non ascoltate a tempo divengono un enorme peso, che maggiormente ci precipita alla perdizione.

DOMANDE.

3. Che produsse in Caino la riprensione del Signore?

4. Sin dove giunse il mal talento di Caino contro Abele?

5. Come si condusse il Signore contra Caino dopo il suo peccato?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vita eterna, e 'l quale aveva voluto far vedere in Abele capo de'predestinati ciò che costoro debbon soffrire da'reprobi, de' quali capo divenne Caino; Iddio, dico, volle punire rigorosamente il fraticidio commesso. (6) Il suo rigore non andò disgiunto dalla sua misericordia. Per far rientrar Caino in se stesso, e ricavar da lui la confessione e 'l pentimento del suo peccato, gli domandò: dov' è Abele tuo fratello? Ma all' amorosa domanda del Signore, rispose Caino arrogantemente, che nol sapeva, e che non era custode del fratello suo. (7) Allora Iddio lo rimproverò aspramente, e gli dichiarò che il sangue del suo fratello gridava vendetta: che perciò sarebbe maledetto sopra la terra, ch'era stata contaminata col sangue fraterno, e

---

DOMANDE.

6. Usò Iddio ancora misericordia con Caino dopo il suo peccato?

7. Qual si fu il gastigo che Iddio intimò al fraticida Caino?

ch' egli ramingo ne andrebbe e fuggiasco sopra di essa durante tutta la sua vita. (8) Caino all' ascoltar la sua condanna, anzichè muoversi al pentimento, si diè in preda alla disperazione, fino a credere che sarebbe stato ucciso dal primo che incontrato l'avrebbe *. (9) Il Signore, che lo puniva per vederlo ravveduto, pose un segno sopra Caino, affinchè quei, in cui s' incontrava, non l'ammazzassero.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le nostre passioni ci rendono insensibili ai benefizj ed ai gastighi di Dio. Bisogna dunque reprimerle vigorosamente.

CAPITOLO V.

DILUVIO UNIVERSALE. NOÈ.

(1) Il dolore di Adamo e di Eva per la morte di Abele fu ben presto al-

L' anno del mondo 130. Avanti G.C. 3874.

DOMANDE.

8. Qual effetto produsse in Caino l' intimazion del gastigo?

9. Come Iddio rassicurò Caino dal suo timore?

1. Come Iddio consolò il dolore di Adamo e di Eva con un'altra felice posterità?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

leggerito dalla nascita d' un terzo figlio chiamato Set. Generò Set Enos, ed al tempo di costui si cominciarono a chiamare figliuoli di Dio quei della famiglia di Set; laddove i discendenti di Caino chiamavansi figliuoli degli uomini, per essere imitatori dell'empietà del padre. (2) Tra' discendenti di Set venne a distinguersi singolarmente Enoc, il quale camminò sempre nella strada del Signore *, e piacque sì fattamente a lui, che dopo una vita di cento settantacinque anni se'l tolse, e più non apparve. (3) Passati molti anni, in cui si conservarono i discendenti di Set fedeli a Dio, vennero finalmente a corrompersi coll' alleanza che contrassero coi discendenti di Caino. Allora moltiplicati grandemente gli uomini sopra la terra, si moltiplicarono

* Il Signore conosce ed approva la via de' giusti; ma odia e condanna la via degli empj, e così ella perirà.

DOMANDE.

2. *Chi si distinse particolarmente tra' discendenti di Set?*

3. *In qual maniera venne a corrompersi la posterità di Set?*

ancora i peccati. Giunsero essi a segno che, secondo l'espressione della Scrittura, la terra tutta si vide piena d'iniquità, ed ogni uman pensiero rivolto era al male. (4) Iddio al vedere tanti misfatti, sdegnato grandemente, determinò d'esterminar l'uomo, ed insieme tutti gli animali, de' quali, creati per suo servizio, egli se ne serviva per offendere il Creatore *. Nell'universale corruzione un uom v'ebbe chiamato Noè, che ritrovò grazia innanzi al Signore. Piacque sì fattamente a Dio la virtù di lui, che questa bastò a temperare il suo sdegno, e ad indurre Iddio alla pietosa risoluzione di conservare per mezzo suo la stirpe umana. (5) Si degnò primieramente di comunicare a lui il suo di-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio è la stessa giustizia. Non può dunque non punire il peccato. È certamente ancora misericordiosissimo: ma guai a coloro che si fidano temerariamente della sua misericordia senza temere la sua giustizia.

DOMANDE.

4. Che determinò Iddio alla vista de' molti peccati che si commettevano dopo il fraticidio di Caino?

5. Chi trattenne lo sdegno di Dio giustamente irritato prima del diluvio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

segno d'esterminare per mezzo d'un diluvio cogli empj la terra contaminata dalla loro empietà: indi gli comandò di fabbricar un' arca secondo il modello e le misure prescrittegli, per salvar in essa la sua persona, la sua famiglia, e le specie tutte degli animali terrestri e degli uccelli. (6) Ubbidiente Noè agli ordini di Dio si diè tutto alla costruzione dell' arca. Un lavoro fu questo, che l' occupò per più di cent' anni, e quantunque da per se stesso fosse un'esortazione assai efficace, non lasciò non per tanto d' aggiungervi parole piene di zelo e di carità per richiamar quegli empj dalla loro prevaricazione, e ridurli a penitenza. (7) Quanto disse Noè e quanto fece fu tutto inutile per essi, giacchè non si arresero alle sue parole e nem-

L' anno del mondo 1556. Avanti G.C. 2448.

DOMANDE.

6. *Che fece Noè, ricevuto ch'ebbe il comando del Signore di fabbricar l'arca?*

7. *Che produssero negli empj le parole e l'esempio di Noè?*

meno al suo esempio *. Immersi tutti in una colpevole gioja, non pensavano che a celebrar nozze, a trastullarsi in conviti, e a darsi bel tempo. (8) In mezzo alle insane loro gioje venne a piombare sopra di essi lo sdegno di Dio **. Costrutta l'arca, ed entrati in quella tutti gli animali, che Iddio volea salvare, vi entrò ancora Noè, la sua moglie, ed i suoi figli Sem, Cam e Giafet colle mogli loro. Non passarono che pochi giorni, ed in un punto l'adirato Signore ruppe le sorgenti del grand'abisso delle acque, dove rinchiuse trovavansi quelle che al principio del mondo erano sparse sulla faccia della terra; ed aprì le cateratte del Cielo, che conservavano le acque ch'erano sopra del firmamento. Si scaricarono le une e le altre impetuosamente sopra la terra per lo spazio di quaranta giorni e di qua-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Allorchè l'empio è arrivato al più profondo abisso de' peccati, egli disprezza tutto: ma l'ignominia e l'obbrobrio lo seguono dappresso.

** Molti vivono sicuri e lieti tra i lor peccati al veder la moltitudine che pecca; ma non riflettono, che la moltitudine appunto è quella che si danna.

DOMANDE.

8. *Com' ebbero il lor compimento le minacce dell'universale diluvio fatte da Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ranta notti. (9) L'allagamento fu sì grande, che non solo cuoprì tutta la terra, ma si alzò ancora all'altezza di quindici cubiti sopra le più alte montagne, per non lasciare scampo alcuno nè alle bestie, nè agli uomini, che tutti restarono affogati miseramente. (10) La sola arca in tanto naufragio, regolata da Dio, innalzavasi sopra le onde micidiali, nel mentre che le misere genti, facendo gli ultimi sforzi, colpevoli ed impenitenti, perivano tra di esse *. (11) Passati i quaranta giorni dell'inondazione, le acque restarono ancora sin a cento cinquanta altri dì alla stess'altezza.

* Tal si muore, qual si vive.

DOMANDE.

9. Quanto grande fu l'allagamento delle acque del diluvio?

10. Che avvenne dell'arca nel diluvio universale?

11. Quanto tempo le acque cadute nel diluvio restarono nella stess'altezza sopra la terra?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VI.

USCITA DALL'ARCA E SAGRIFIZIO DI NOÈ.

(1) Quel Dio, il quale in mezzo allo sdegno suo si ricorda mai sempre delle sue misericordie, non dimenticò certamente Noè, che rinchiuso trovavasi nell'arca colla famiglia. Soddisfatti i diritti della sua giustizia contro degli empj, rimirò con occhio di pietà l'uom giusto *. (2) Per liberarlo dall'angustia in cui trovavasi, fe' immantinente levare sopra le acque un vento secco e gagliardo, che spingendole e risospingendole e le rimettesse ne' gran serbatoj antichi dell'abisso, e vietasse di più farne ca-

L'an. del mondo 1657. Avanti G. C. 2347.

* Gli occhi del Signore sono rivolti al giusto per proteggerlo, e scintillano di sdegno contro degli empj.

DOMANDE.

1. *Si ricordò Iddio di Noè nel tempo del diluvio?*

2. *Che fece Iddio per liberar Noè dopo il diluvio dallo stato miserabile in cui trovavasi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dere dalle nubi. (3) Nel giorno centesimo cinquantesimo ottavo, dacchè le acque cuoprivano la terra, eran esse calate a segno che l'arca, non più fluttuante, toccò fondo sugli alti monti dell'Armenia. (4) Attese Noè altri quaranta giorni, dopo de'quali aprì la finestra dell'arca, e mandò fuora il corvo a spiare lo stato presente della terra. Quantunque questo non trovasse luogo asciutto, trovando nondimeno convenevol cibo al suo sozzo appetito ne' molti cadaveri, non ritornò all'arca *. (5) Passati sette altri giorni mandò fuora una colomba, la quale col suo sollecito ritorno fece ben comprendere, ch'ella nemica, qual'era, d'ogni schifezza, non avea ritro-

* Il corvo spedito da Noè è vera immagine di que' peccatori ostinati, che ritrovando il lor pabolo ne' vizj, non ritornano più all' arca onde sortirono, ed in conseguenza sempreppiù imperversano ne' vizj loro.

DOMANDE.

3. In qual giorno dell'universale diluvio cessò l'arca di essere fluttuante, e dove diè fondo?

4. Quando Noè nel diluvio aprì la prima volta la finestra dell'arca, e perchè?

5. Che altri sperimenti fece Noè dopo il diluvio, oltre l'aver mandato il corvo, per conoscere lo stato in cui trovavasi la terra?

vato ove posar il suo piede, e per conseguenza che le acque ingombravano ancora la superficie della terra. Bisognò aspettare altri sette giorni, ed allora ebbe il contento Noè di veder di ritorno all'arca la colomba, che di nuovo mandata avea, con in becco un ramicello d'ulivo con verdi fronde; segno certo che le acque sgombrato aveano il terreno. Questa medesima cosa conobbe con più chiarezza, quando spedita per la terza volta la colomba, ella non ritornò più all'arca. (6) Allora Noè volle co' proprj occhi assicurarsene dallo scoverto tetto dell'arca, e quantunque chiaramente conoscesse, che la terra potea già esser di nuovo a tutti gli animali sicuro soggiorno, nondimeno volle aspettare il comando di Dio, nella protezione di cui riposava tranquillamente *. (7)

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ne' dubbj casi di questa vita non v' è miglior partito di quello di gittarsi interamente tra le braccia della divina providenza.

DOMANDE.

6. *Che fece Noè, quando si assicurò per mezzo della colomba che la terra era abitabile?*

7. *Che cosa comandò Dio a Noè dopo il diluvio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Il Signore si compiacque della fede di Noè, gli apparve, e gli comandò d'uscire dall'arca con tutta la sua famiglia non meno, che con tutti i rinchinsi animali. (8) Il santo Patriarca ubbidì subito a questo lieto comando, e non sì tosto posò il piede in terra, che pien di religione e di riconoscenza offerì al Signore un solenne olocausto di tutte le specie degli animali mondi, serbati nell'arca. (9) Ascese innanzi al divino cospetto sì gradito il fumo di esso, che l'Altissimo promise di non maledire più la terra pe' peccati degli uomini; benedisse il pietoso Patriarca ed i suoi figli, comandando loro di popolare la terra; e così stabilì con essi una nuova alleanza *. (10) Affinchè poi un segno visibile vi

* La riconoscenza pe' beni ricevuti è il mezzo più efficace per ottener da Dio grazie maggiori.

DOMANDE.

8. Come ubbidì Noè al comando di Dio di sortir dall'arca, e qual fu la sua riconoscenza?

9. Come gradì il Signore il sagrifizio di Noè al sortir dell'arca, e qual promessa gli fece?

10. Qual fu il segno stabilito da Dio per la sua alleanza con Noè e suoi discendenti dopo il diluvio?

fosse di questo patto, stabilì per segno l'arco celeste, il quale nell'apparire lo ricordasse a chicchessia degli uomini. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VII.

CHAM MALEDETTO DAL PADRE. TORRE DI BABELE.

(1) Noè s'era esercitato nell'agricoltura prima del diluvio, e nell'agricoltura occupandosi dopo di esso, tra le opere che fece, una si fu di piantare per la prima volta una vigna. (2) Quando a suo tempo ne raccolse i dolci grappoli, e n'espresse il liquore, ignorandone la forza, ne bevè tanto che cadde in ubbriachezza, la quale a disconvenevoli modi l'indusse. (3) Cham suo

---

DOMANDE.

1. *In che si occupò Noè dopo il diluvio?*
2. *Che accadde a Noè dall'aver piantata la vigna?*
3. *Che fecero i tre figli di Noè nell'ubbriachezza del padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

secondo figlio, veggendolo in tale stato, si burlò di lui. Procurò ancora indurre i suoi fratelli Sem e Giafet a deriderlo, ma questi rispettosi col padre, lo trattarono rispettosamente. Non fu senza premio questa loro filiale pietà *, siccome senza gastigo non fu l'impudenza di Cham. (4) Noè subito che fu informato di quanto era accaduto, maledisse Cham nella persona del suo figlio Canaan, predicendogli ch' egli sarebbe il servo de' servi de' fratelli suoi; al contrario benedisse Sem e Giafet, e lor promise per lunga serie di secoli posterità felice e numerosa. (5) La Scrittura non ci racconta altro di Noè, se non ch' egli morì nell' anno novecento cinquanta dell'età sua. (6) Dai tre figli

* Non si può esser felice in questo mondo e per tutta l' eternità senza un sincero rispetto a' proprj genitori.

L' anno del mondo 1757. Avanti G.C. 2247.

DOMANDE.

4. Come si regolò Noè, dopo l' ubbriachezza, co' figli suoi?

5. Che altro ci racconta la Scrittura di Noè dopo la profezia fatta a' suoi figli?

6. Dopo la morte di Noè che accadde alla sua posterità?

di Noè Sem, Cham e Giafet si propagò tutta la stirpe degli uomini che son sulla terra. Passarono appena cento anni dalla morte del santo Patriarca, e già i suoi posteri s'eran moltiplicati a segno, che non potevan più restar insieme nel medesimo luogo. Nella necessità in cui erano di separarsi in diverse terre, venne loro in mente un assai folle pensiero *. Pensarono di fabbricare una città, ed una torre, la sommità di cui giungesse al Cielo, e ciò per rendere memorabile per sempre il loro nome, e forse ancora per avere un sicuro asilo nel caso d'un secondo diluvio. (7) Non potendovi essere nè sapienza, nè consiglio di sorta alcuna contro di Dio, il Signore non fece altro che confondere la loro lingua in maniera che non s'intendevano tra loro. Per questo motivo quella città fu chiamata Babe-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uom vano s' innalza con sentimenti d'orgoglio, ed indurisce il suo cuore contra i gastighi di Dio.

DOMANDE.

7. *Che fece Iddio contra i fabbricatori della Torre di Babele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

le, che vuol dire confusione, perchè Iddio confuse in quel luogo il linguaggio umano. (8) Per questa confusione costretti furono a dividersi gli uni dagli altri *, e quelli soli unendosi insieme, cui toccò il medesimo linguaggio, si dispersero così a popolar la terra ed a gittar le fondamenta delle Repubbliche, Regni e Monarchie, che divennero poi sì illustri nel mondo.

*La sola umiltà ci fa grandi, e la sola penitenza ci difende dallo sdegno di Dio.

CAPITOLO VIII.

VOCAZIONE D'ABRAMO.

L'anno del mondo 2083. Avanti G. C. 1921.

(1) Quantunque Iddio avesse manifestati i tratti più luminosi della sua onnipotenza, misericordia, giustizia e sapienza agli occhi di tutto il mondo, pure gli uomini sempre più si andavan corrompendo. Dimenticata a poco a poco la

---

DOMANDE.

8. Che avvenne per la confusion delle lingue?

1. Qual era lo stato del mondo a tempo d'Abramo?

legge naturale, non si seguivano che le proprie passioni. Le usurpazioni, i saccheggiamenti, le violenze, le guerre ne furono una necessaria conseguenza. Nembrod uno de'discendenti di Cham fu il primo conquistatore, e Babilonia fu la sede del suo impero. Finalmente si perdè l'idea stessa della Divinità. S'incominciò ad adorare il Sole, la Luna, il fuoco, gli uomini, in cui appariva qualche cosa di straordinario, ed anche gli stessi bruti *. (2) Pensò l'Altissimo, per dar qualche riparo a sì gran male, di formarsi un popolo addetto unicamente a lui, e che coltivasse la vera Religione in mezzo alla corruzione universale. (3) Abramo fu scelto ad essere il capo di questa gente. Era egli figlio di Tare, il quale nato già in Ur città de'Caldei, e

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio colla sua grazia innalza l'uomo ad uno stato poco inferiore agli Angeli. L'uomo col peccato si rende molto inferiore ai bruti.

DOMANDE.

2. *Che pensò Iddio per dar riparo alla corruzione che regnava al tempo d'Abramo?*

3. *Chi fu scelto ad essere il capo del popolo di Dio?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sede dell' idolatria, ivi ancora abitava. Gli apparve il Signore, e gli disse: Esci dalla tua terra, dal tuo paese e dalla casa di tuo padre, e vieni alla terra che ti mostrerò *. Io ti farò capo d'un gran popolo, e farò che celebre addivenga il nome tuo. Benedirò tutti quei che ti benediranno, e maledirò tutti quei che ti malediranno, ed in te saran benedetti i popoli tutti della terra. (4) Abramo prestò intera fede a questi detti senza esitazione alcuna, e con tutta prontezza eseguì il divino comando. Uscì dalla patria in compagnia di Tare suo padre, di Sara sua consorte e di Lot suo nipote, e giunsero insieme in Aran. (5) Quivi non si fermò che per breve tempo, mentre, morto poco dopo il suo padre, un nuovo comando di Dio l'obbligò a partire per la terra di Canaan. (6)

* Senza sortire col cuore dagl' impacci di questa terra non possiamo aspirare ai beni celesti.

DOMANDE.

4. *Prestò fede Abramo alle prime parole di Dio?*
5. *Si fermò Abramo lungamente in Aran?*
6. *Che avvenne ad Abramo nella terra di Canaan?*

Giunto in essa, Iddio arbitro sovrano de' regni e di tutti i beni di questa terra, promise di nuovo al suo servo fedele il dominio di quelle contrade *, ed Abramo in atto di perfetta riconoscenza drizzò a lui un altare, e v' invocò il suo nome. (7) Un'orribile carestia sopraggiunta l' obbligò a sloggiare da quel paese, e portarsi in Egitto con Sara sua moglie e tutta la sua famiglia. (8) Quivi per iscansare la morte, comandò a Sara di chiamarsi sua sorella, non già sua consorte. Con ciò non le comandò di dire una bugia, poichè ella era veramente sua nipote, e l'uso del paese era di chiamar fratelli i nipoti, come infatti altra volta Abramo chiamò fratello Lot, il qual non era che suo nipote. (9) L' esser creduta Sara sorella, non consorte d' Abramo, indusse Faraone Re d' Egitto a desiderarla per

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I Regni ed i beni tutti di questa terra non si danno che da Dio, ed è follia lo sperarne dagli uomini.

DOMANDE.

7. *Perchè partì Abramo dalla terra di Canaan?*
8. *Che accadde ad Abramo in Egitto?*
9. *Che avvenne a Sara in Egitto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sua sposa: Iddio però sempre protettore dell' uomo giusto spaventò Faraone con orribili piaghe, e facendogli comprendere l'errore, l'indusse a restituirla al suo consorte. (10) Ricuperata la moglie, partì Abramo dall' Egitto, e se ne ritornò nella terra di Canaan, dove venne arricchito grandemente da Dio *.

* La gloria e le ricchezze son nella casa di colui che teme l'Altissimo.

CAPITOLO IX.

LOT SI DIVIDE DA ABRAMO E VIEN POI LIBERATO DA LUI.

L' anno del mondo 2084. Avanti G. C. 1920.

(1) Le ricchezze apportano soventi fiate delle inquietudini. Ben se n' avvide Abramo, quando divenuto assai ricco col suo nipote Lot in oro ed in argento, in numerose gregge ed in armenti, i loro pastori incominciarono a rissar tutto

---

DOMANDE.

10. Partito dall' Egitto dove ritirossi Abramo?

1. Qual effetto produssero le copiose ricchezze in Abramo e Lot?

giorno tra loro. (2) La prudenza che governò mai sempre gli uomini giusti, suggerì ad Abramo di proporre a Lot il dividersi, per estinguere dal bel principio ogni scintilla di discordia. Quantunque egli maggiore si fosse e per età e per merito, nondimeno assoggettossi alla scelta che fatta avrebbe il nipote *. (3) Scelse questi il paese di Sodoma, le fertili campagne di cui promettevano al suo gregge pingui pascoli. (4) Il popolo che abitava in quella città era estremamente maligno, e contra di lui fremeva già lo sdegno di Dio *. (5) Lot venne avvolto ne' funesti effetti di questo sdegno divino, mentre distrutto da man nemica il paese per gastigo del Signore, e trasportati fuor di esso i cit-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto più sei grande, tantomaggiormente umiliati innanzi a Dio.

* Lo sdegno di Dio è sempre acceso contra chi opera il male.

L' anno del mondo 2092. Avanti G. C. 1912.

DOMANDE.

2. Qual consiglio suggerì ad Abramo la prudenza alla contesa dè suoi coi pastori di Lot?

3. Qual fu la scelta di Lot nel dividersi d'Abramo?

4. Qual popolo era quello di Sodoma?

5. Che avvenne a Lot nel saccheggio di Sodoma?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tadini e le lor sostanze, Lot e le sostanze sue rimasero preda de'vincitori. (6) Avvisato appena Abramo dell' accaduto disastro, pieno di carità verso suo nipote, raccolse subito trecento dieciotto dei suoi servi, e con essi si gittò animosamente di notte sopra de'nemici del Re di Sodoma, che ritornavano vittoriosi. (7) L'attaccare e'l vincere fu una cosa medesima. La vittoria fu compitissima. Abramo tolse da man de'nemici quanto avevano usurpato, restituì a Lot la libertà non meno, che le perdute sostanze *. (8) La riportata vittoria servì a manifestar maggiormente la pietà del Patriarca riguardo a Dio, e la sua giustizia riguardo al prossimo. Niente invanito dell'applauso che fece al suo valore il Re di

* Le imprese suggerite dalla carità sono sempre benedette dal Signore.

DOMANDE.

6. *Che fece Abramo all' avviso della cattività di Lot?*

7. *Come riuscì l' intrapresa d'Abramo contra i nemici del Re di Sodoma?*

8. *Qual fu l'uso che fece Abramo della vittoria riportata sopra i nemici del Re di Sodoma?*

Sodoma, che gli uscì all' incontro, e meno ancora mosso dall' offerta di lui di ritenersi tutto il bottino fatto sopra de' nemici, rifiutò di prendere menoma parte di esso, e si unì con Melchisedecco a renderne grazie al Signore. (9) Questo Melchisedecco era Re di Salem, e nella Scrittura chiamato viene Sacerdote dell'Altissimo. (10) Essendo egli ancora uscito incontro al vincitore, offerì al Signore il pane e 'l vino, e benedisse Abramo, il quale gli diè in contraccambio la decima delle spoglie riportate.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

9. Chi era Melchisedecco?

10. Che fece Melchisedecco all' occasione d'una vittoria riportata da Abramo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

SECONDO MATRIMONIO DI ABRAMO. VICENDE DI AGAR.

L' anno del mondo 2093. Avanti G.C. 1911.

(1) Abramo ben provveduto da Dio di tutto il rimanente, mancava solamente di figli. Il Signore, che teneramente l'amava, gli promise discendenza numerosa al par delle stelle del Cielo. (2) Secondo le leggi di natura sembrava ciò impossibile, attesa l'età avanzata di lui non meno, che della consorte. Abramo nondimeno non esitò un sol momento a prestar fede alle divine promesse *. (3) Intanto la saggia Sara sua consorte quanto sottomessa al divin volere che sterile

* L'uom giusto vive di fede.

DOMANDE.

1. Che promise Iddio ad Abramo che mancava di figli?

2. Qual fù la fede del Patriarca Abramo alle divine promesse di numerosa posterità?

3. Che propose Sara ad Abramo per aver discendenti?

ancor la lasciava, altrettanto premurosa de'vantaggi del suo degno sposo, affinchè questi defraudato non restasse delle divine promesse per la sua sterilezza, gli propose di prendere in moglie secondaria una sua schiava Egiziana, chiamata Agar. (4) Vi condiscese Abramo, perchè conobbe, al dir de'Padri, che questa proferta di Sara veniva da una ispirazione di Dio. S'unì con Agar, e questa concepì. (5) Niente di meglio desiderava Sara, che il concepimento della sua serva, eppure addivenne questo cagion a lei d'amaro disgusto. (6) Agar, che sposa si vide del suo padrone e da lui incinta, prese spiriti niente convenienti ad un animo grato, e piena d'insolente orgoglio dimostrossi verso la

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

4. *Come ricevè Abramo la proposta di Sara di prender Agar per moglie?*

5. *Qual consolazione riportò Sara dal concepimento di Agar?*

6. *Come si condusse Agar colla sua padrona dopo il suo matrimonio con Abramo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sua sterile padrona. (7) Sara ne fece lamento con Abramo; ma il Patriarca sempre giusto, volle che ella usasse di sua autorità contra l' insolente schiava, tuttochè sua consorte *, e che credeasi portar nel seno suo l' oggetto delle grandi promesse di Dio. (8) Imprese Sara a correggere Agar, ma le maniere che tenne sembrarono a questa sì dure, che determinossi fuggir di casa. (9) Nel mentre che ella se n'andava per lo deserto, l'Angelo del Signore la trattenne, l' avvertì di sottomettersi alla sua padrona, la consolò colla promessa d'un figlio, e la rimandò nella casa di Abramo *. (10) Quivi seguendo l' avvertimento dell'Angelo si condusse con più saviezza, ed a suo tempo diè alla luce un figlio, che

*Senz'esser ritenuto nè dall' amore nè dall' interesse l' uom giusto rende a ciascuno ciò che dee.

* Iddio vuole che ognuno senza lamento si tenga nello stato in cui egli ci ha posti, e questo è il più conveniente alla nostra eterna salute.

DOMANDE.

7. *Che fece Sara al vedersi disprezzata da Agar, e qual giustizia le rendette Abramo?*

8. *Che condotta tenne Sara con Agar insolente?*

9. *Che avvenne ad Agar nella sua fuga?*

10. *Che condotta tenne Agar dopo il suo ritorno nella casa di Abramo, e che le accadde?*

Abramo chiamò Ismaele, e che fu il primo che ebbe nella sua tarda età di ottantasei anni.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XI.

PROMESSA E CONCEPIMENTO D' ISACCO.

L' anno del mondo 2107. Avanti G.C. 1897.

(1) Contento grandemente era Abramo della nascita d' Ismaele, ma non contento ancora era Dio nel favorire il suo servo. Nuove grazie accrebbero la sua beneficenza *. Primieramente volle far con lui un nuovo trattato di alleanza, per rinnovare tutte le magnifiche promesse che gli avea fatte. Cangiò poi il suo nome, e'l nome della sua consorte; e laddove prima egli chiamavasi Abramo, cioè *padre elevato*, ed ella Sarai, cioè *mia principessa*, volle in appresso che *Abraamo*, cioè *padre della moltitudine* egli si

* Chi mai tra gli uomini è stato il primo a dar qualche cosa a Dio per poterne pretendere da lui la ricompensa? Niun certamente, imperocchè tutto è da lui, tutto è per lui, e tutto è in lui.

DOMANDE.

1. Quali furono i nuovi favori che Iddio fece ad Abramo dopo la nascita d'Ismaele?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

chiamasse, e *Sara* la moglie, cioè *la principessa*, perchè sarebbe stata madre di più popoli. Finalmente, in contrasegno sensibile di tale alleanza, ordinò la circoncisione, e gli promise un figlio da Sara, che sarebbe stato padre di molti Re e di molti popoli, e che ereditato avrebbe tutte le sue benedizioni. (2) I sentimenti di Abramo a questi nuovi favori di Dio, son ben difficili a spiegarsi. Umile riconoscenza, viva allegrezza, fede stabile e ferma risoluzione di' essere sempre più fedele a Dio, lo sorpresero a vicenda. Dall'istesso giorno incominciò ad eseguire il precetto della circoncisione *. (3) Or mentre stava aspettando il compimento delle divine promesse, stando un giorno il santo vec-

* La fedeltà verso di Dio richiede una pronta sollecitudine di eseguire i suoi comandi.

DOMANDE.

2. *Quali furono i sentimenti d'Abramo riguardo a'nuovi favori che ricevè da Dio dopo la nascita d'Ismaele?*

3. *Che fece Abramo coi tre Angeli in abito di pellegrini?*

chio seduto alla porta della sua tenda, nel maggior calore del giorno, aspettando e cercando l'occasione di esercitare l'ospitalità, vide tre giovani uomini in sembiante di pellegrini. Al vederli, lieto levossi Abramo, uscì loro incontro, s'inchinò sino a terra, e drizzando ad uno di essi il suo discorso, lo pregò ad arrestarsi all'ombra d'un albero vicino, per dar a lui agio di lavar loro i piedi, e ristorarli col cibo. (4) Il cortese invito fu cortesemente ricevuto. (5) Allora Abramo avvertì Sara di far subito delle migliori focacce, e scelto il più tenero e 'l più grasso vitello che avesse, comandò che apprestato fosse convenevolmente, e di butiro ancora e di fresco latte imbandì la tavola degli ospiti, te-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

4. Come riceverono i tre Angeli in abito di pellegrini l'invito d'Abramo?

5. Che fece Abramo dopo che fu ricevuto il suo invito dai tre Angeli che si portarono da lui in abito di pellegrini?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nendosi egli in piedi per servirli. (6) Finito il pranzo, chiesero i viaggiatori di Sara, e le promisero un figlio di là ad un anno *. (7) Non conoscea Sara chi era che così parlasse, e conoscea assai bene la sua e l'avanzata età del suo marito; quindi da dietro del padiglione, dove stava ascoltando, non potè tener le risa al sentirsi promettere un figlio. (8) Ben s'avvide per lume sopranaturale colui che parlava delle risa di Sara, ne la riprese ragionando con Abramo, e ricordò che niente è difficile all'onnipotente Signore. (9) Fatta poi sortire Sara, negò ella di aver riso, ma ne fu

* La carità che si usa col prossimo ottiene da Dio delle grazie superiori ancora alle nostre speranze.

DOMANDE.

6. *Qual promessa fecero dopo il pranzo gli Angeli, che in sembiante di pellegrini portaronsi ad Abramo?*

7. *Come fu intesa da Sara la promessa d'un figlio che le fecero gli Angeli?*

8. *Che disse l'Angelo conoscendo le risa di Sara?*

9. *Come si difese Sara per aver riso, e qual riprensione ebbe dall'Angelo?*

ripresa dall'Angelo *, ed in ciò levatisi di tavola, drizzarono gli occhi ed i passi verso Sodoma, ed Abramo con loro si andava per accompagnarli.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore ci riprende per correggerci. Oh se tutti profittassimo delle sue riprensioni!

CAPITOLO XII.

PECCATI E PUNIZIONE DI SODOMA.

L' anno del mondo 2107. Avanti G. C. 1897.

(1) Un amico non ha niente di segreto per l'amico suo. Volendosi Iddio dichiarar vero amico d'Abramo *, così l'Angelo gli parlò: Poss' io tener celato ad Abramo ciò che farò tra poco? no certamente. Sappi dunque, che i peccati di Sodoma sono sì infami ed intollerabili, che la mia vendetta sta per piombare su questo iniquo paese. (2) Abramo pien di compassione tanto s'adoprò coll'Angelo, che l'indusse a perdonar a quel

* Egli è più facile assai aver amico Iddio, che gli uomini. Pel primo basta che noi lo vogliamo.

DOMANDE.

1. *Come Iddio si dichiarò particolarmente amico d'Abramo?*

2. *Che fece Abramo in favor di Sodoma?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

popolo, purchè vi fossero in esso dieci giusti *. (3) Intanto due Angeli se n'andarono a Sodoma verso sera. Lot si fece loro innanzi, gl' indusse con molte istanze a ricovrarsi nella sua casa, e li trattò con grande cortesia. (4) Eran già sul punto di andar a dormire, quando gli abitanti di Sodoma d'ogni età, ripieni di mal talento, circondarono tumultuosamente la casa di Lot, cercando con insolenti grida i due stranieri per far loro oltraggio. (5) Il buon vecchio sortì di casa per quietarli; ma le sue parole in brusca maniera furono ricevute, ed egli bruscamente trattato. (6) Accorsero in

* Gli uomini giusti sono il presidio delle città. Debbonsi dunque onorar grandemente.

DOMANDE.

3. Come i due Angeli spediti da Dio contro Sodoma furono ricevuti da Lot?

4. Che tentarono gli abitanti di Sodoma contro de' due Angeli albergati da Lot?

5. Come si oppose Lot alle inique brame degli abitanti di Sodoma contro degli Angeli?

6. Che fecero gli Angeli in Sodoma a favore di Lot?

suo soccorso gli Angeli, i quali non solo lo tolsero dalle loro mani, ma di più percossero di cecità tutta quella infame gente. (7) Rientrati in casa, manifestarono essi a Lot, esser venuti per comando di Dio a rovinare dal colmo al fondo quella pessima Città; che pertanto, soggiunsero, se avesse fuori di casa figliuoli, o figliuole, o alcun genero, o chiunque de' suoi seco li prendesse *. (8) La famiglia di Lot era tutta raunata in casa, due soli giovani erano in città, cui aveva egli promesse in ispose le sue figliuole. Uscì perciò di notte ad avvertirli dell' imminente eccidio; ma essi, come suol accadere agli uomini immersi ne' peccati, che poco credono ai divini gastighi, non prestaron credenza alle sue

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La carità di Abramo e di Lot meritò loro di avere per ospiti degli Angeli. La carità cristiana fa che sia ricevuto come fatto a G. C. tutto ciò che fassi al menomo de' poveri.

DOMANDE.

7. *Qual avvertimento diedero gli Angeli a Lot in Sodoma?*

8. *Come eseguì Lot l' avvertimento degli Angeli da lui albergati in Sodoma, e qual frutto ne riportò?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parole. (9) Incominciò appena ad albeggiar il giorno, che gli Angeli sollecitarono Lot a sortire colla sua moglie e colle due figlie, ed indugiando essi li presero per mano, e li menaron fuora delle condannate mura, dicendo loro: Salvatevi sul monte, se non volete esser involti nella comune sciagura *, e guardatevi bene di non voltarvi indietro. (10) L'avviso dell'Angelo era pur salutare, ma nondimeno disagevole e faticosa sembrava a Lot la salita della montagna. Pregò dunque con umile istanza, che fossegli concesso di ricovrarsi in una vicina piccola città, poi chiamata Segor. (11) Avendo ottenuto il nipote d'Abramo quanto domandava dagli Angeli colla promessa di

* Togliamo ogni indugio a convertirci, e salviamoci sul monte della mirra, vale a dire, abbracciamo una sincera penitenza, se non vogliamo essere involti nella comune sciagura d'una eterna condanna.

DOMANDE.

9. Qual fu la premura degli Angeli per liberar Lot e la sua famiglia dall' imminente incendio di Sodoma?

10. Qual si fu la nuova grazia che domandò Lot agli Angeli prima dell' eccidio di Sodoma?

11. Qual si fu l' esecuzione del divino gastigo contro di Sodoma e le altre città condannate?

Google

salvar la città a suo riguardo, ed essendovi entrato appena, che immediatamente l'aria si accese, e caddero sopra le infami città di Sodoma, Gomorra, Damasco e Seboim nembi sterminatori d'infiammato zolfo e di folgori bituminosi, che presto presto incendiarono gli abitatori, gli animali, le piante ed ogni cosa *. (12) Al primo fragore delle sterminatrici fiamme non seppe tenersi salda la moglie di Lot. Si rivolse addietro contra il divieto fatto, e nell'istante fu trasmutata in una statua di sale *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Quanto è terribile lo sdegno di Dio!

*Ricordiamoci spesso della moglie di Lot, e non siam imitatori di quest'anima incredula.

CAPITOLO XIII.

TRAVERSIE E CONSOLAZIONI D'ABRAMO.

(1) L'uom giusto non può stare lungamente in questa vita senza tribolazio-

L' anno del mondo 2107. Avanti G.C. 1897.

DOMANDE.

12. Che avvenne alla moglie di Lot, mentre fuggiva dall'eccidio di Sodoma?

1. Che accadde ad Abramo in Gerari?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ne. Costretto Abramo a partire da Mambre, si portò in Gerari, dove regnava Abimelecco. Quivi gli accadde riguardo alla sua consorte quanto gli era avvenuto in Egitto. Il Monarca credendola, come si spacciava, sorella d'Abramo, nell' idea di farla sua sposa, la fe' condurre nel suo palagio. (2). Era Abramo nel pericolo di perdere la virtuosa sua consorte, quella che racchiudeva nel suo seno l' oggetto delle divine promesse, ma il misericordioso Signore accorse tosto al suo soccorso, manifestando al Re in sogno chi era Sara, e comandandogli sotto acerbe minacce di restituirla al suo Profeta *. (3) Ubbidì subito Abimelec a questo comando, tanto più facilmente che già dichiaravasi l'effetto delle minacce divine **. Restituì ad Abramo

* Tutti gli uomini santi sono passati per molte tribolazioni, ma il pietoso Signore fa che queste si avvicendino sempre colle consolazioni.

** Il ritirarsi dall' ingiustizia è un sagrifizio per l' espiazione dei peccati.

DOMANDE.

2. *Come accorse Iddio in Gerari al soccorso d'Abramo?*

3. *Come ubbidì Abimelec al divino comando di restituir Sara?*

la sua consorte, e nell'atto stesso per le preghiere d'Abramo venne restituita a lui ed a'suoi la sanità già quasi perduta. (4) Consolato il Patriarca per aver ricuperata la sua Sara, consolato venne maggiormente pel parto di lei. (5) Impose al figlio nato il nome d'Isacco, che vuol dir *riso*, nome che ben esprimeva l'allegrezza e la sua gratitudine verso di Dio, e nell'ottavo giorno dal parto lo circoncise. (6) Sara al pari del marito si rallegrò per la nascita di questo fanciullo, quindi allattar lo volle ella stessa; e può ben concepirsi l'attenzion che ebbe nell'educarlo. (7) Nuova mostra d'allegrez-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2108. Avanti G.C. 1896.

L' anno del mondo 2113. Avanti G. C. 1891.

DOMANDE.

4. Qual si fu la nuova consolazione d'Abramo dopo essergli stata restituita da Abimelecco la sua consorte?

5. Qual si fu il nome che Abramo pose al suo figlio nato da Sara, e perchè?

6. Quali furono i sentimenti di Sara nella nascita d'Isacco?

7. In quale altra occasione mostrò Abramo la sua consolazione per aver ottenuto da Dio Isacco?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

za fece il padre allorchè divezzato venne il figlio dal latte, celebrandone il giorno con solenne e lieto convito. (8) Questa gioja dopo alcuni anni venne intorbidata dall'essersi accorta l'avveduta ed amorosa Sara delle persecuzioni che soffriva il suo diletto Isacco da Ismaele figlio di Agar *. Ella se ne afflisse in sì fatta maniera, che instantemente chiese ad Abramo di cacciar via di casa l'insolente figlio non meno, che l'Egiziana madre. (9) Abramo sentiva veramente nel suo cuore tutta la tenerezza di padre e l'amor di marito, ed avrebbe voluto perciò nè usar tanto rigore col figlio, nè disgustar punto la moglie. Nel dubbio in cui trovavasi il buon Patriarca, accorse Iddio a sostener le ragioni di Sara, ed allora premendo egli nel

* Come allora accadde, che colui che era nato secondo la carne, perseguitava quello che nato era secondo lo spirito, lo stesso accaderà ancora in tutti i tempi.

DOMANDE.

8. Come venne intorbidata a Sara l'allegrezza della nascita d'Isacco?

9. *Che fece Abramo alla richiesta che gli fece Sara di cacciar di casa Ismaele ed Agar?*

cuore qualunque altro affetto, congedò di casa con picciola provisione di pane ed acqua Agar ed Ismaele *. (10) Partiti di casa mestamente, s' inoltrarono essi nel deserto di Bersabea, dove mancando ben presto l' acqua, si ridusse Ismaele all'estremo di sua vita. Il tristo caso afflisse, quanto ognuno immaginar si può, la dolentissima madre. Non potendo ella sostenere l'acerba vista dello spirante figlio, l'adagiò alla meglio sotto l' ombra di un albero, ed allontanossi piangendo. (11) Il caso era veramente compassionevole; quindi a pietà mosso il Signore, per mezzo d'un Angelo consolar fece Agar, additandole un pozzo vicino *, ed a lei predicendo i felici avvenimenti futuri del suo figliuolo. In questa guisa compensò abbondantemente i sofferti affanni.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quando si tratta d'ubbidir a Dio non bisogna ascoltar la voce della carne e del sangue.

* Tutti abbiam sete della felicità, ma non possiamo ritrovarla che in Dio.

DOMANDE.

10. Che avvenne ad Agar ed Ismaele nel deserto di Bersabea?

11. Come Agar consolata venne da Dio, mentre nel deserto vide vicino a morte il suo figlio per la sete?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIV.

CELEBRE SAGRIFIZIO D'ABRAMO.

L' anno del mondo 2143. Avanti G.C. 1861.

(1) Quanto più grande è la virtù del giusto, tanto più Iddio ama di metterla al cimento per coronarla. Abramo già più volte provato dal Signore, dovè sostenere un' altra tentazione sorpassante di molto tutte le sofferte, come quella che combatteva nel tempo stesso l'umana natura e l'umana ragione *. Di notte tempo una voce di Dio si fe' sentire da lui, che in termini precisi e risoluti gli comandò di prender seco il suo figlio Isacco tanto da lui amato, di menarlo al luogo detto Terra della visione, e colà offerirlo a lui in olocausto sopra uno di que'monti, che mostrato gli avrebbe. (2) Chi potea aspettarsi mai un simile co-

* Iddio non tenta da nemico chicchessia; tenta da amico il giusto per salvarlo e coronarlo; e perciò nell'atto stesso dà a lui tal grazia, che supera gli ostacoli tutti della umana natura e dell'umana ragione.

DOMANDE.

1. *Qual fu il più difficile comando che fece Iddio ad Abramo?*

2. *Come eseguì il santo Patriarca il comando di Dio di sagrificargli il figlio?*

mando? Certo che la natura sulle prime esercitando sul cuor del giusto Patriarca il suo impero l'avrà agghiacciato d'orrore ed istupidito, ma ben presto dalla fede scosso, andò egli a preparar il necessario pel sagrifizio, e non ascoltando nè ragion, nè affetti, destò dal sonno il figlio, e da lui e da due servi accompagnato avviossi al luogo del sagrifizio. (3) Lunga, pel santo vecchio almeno, era la strada, e perciò non prima del terzo giorno giunsero al luogo disegnato. Allora lasciò alle falde del monte i servi con ordine di aspettarlo, caricato sulle spalle del figlio il fardello delle legna che doveano consumarlo in olocausto al Signore *; recossi egli in mano il sacro coltello e'l fuoco, ed incominciarono a salire. (4) Isacco, che ben vedea l'ap-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In Isacco, che porta sulle spalle le legna del suo sagrifizio abbiamo una bellissima immagine di G. C., che portò sul dorso la sua croce. Portiamo anche noi lietamente la nostra croce, e teniam dietro a lui.

DOMANDE.

3. Che avvenne nel cammino che fecero Abramo ed Isacco per andar al luogo del sagrifizio?

4. Qual fu la domanda d'Isacco al padre, e quale la risposta d'Abramo nell'atto di salir la montagna, in cui compiere si dovea il gran sagrifizio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parecchio del sagrifizio, ma non la vittima, ne chiese riverentemente il padre. Era questa una domanda, a cui un cuore, che non fosse stato il cuor d'Abramo, avrebbe potuto facilmente essere sorpreso e commosso. Troppo gli ricordava questa domanda, e venendogli fatta da sì care labbra, gli straziava certamente l'anima. Egli nondimeno con eroica intrepidezza, senza dar menomo segno di turbamento: riguardo alla vittima, disse, Iddio provvederà, o mio figlio. (5) Giunti che furono sull'alto del monte, Abramo drizzò l'altare, vi dispose le legna, e manifestò al figlio o colla voce, o co'muti cenni, ch'egli appunto era la vittima dal Signore richiesta. (6) L'amabile giovane niente sbigottito alla inaspettata notizia di sua sorte, anzi giulivo ed ubbidientissimo *, senza pensare che mor-

* Se mirassimo le tribolazioni di questo mondo con occhio cristiano, quanto volentieri le abbracceremmo, per far del nostro corpo una vittima viva, santa e piacevole a Dio!

DOMANDE.

5. *Che fece Abramo giunto che fu sul monte in cui dovea immolar il figlio?*

6. *Quali furono i sentimenti d'Isacco al sentirsi destinato vittima a Dio?*

to lui sarebbero andate a voto le divine promesse, armato da viva fede e da ferma speranza sostenuto, si lasciò ben volentieri legar le mani dal padre ed adattare sul composto rogo. (7) Giunse a tal segno l'eroica costanza del padre e del figlio, che già Abramo alzava la mano armata di coltello per trafiggere il figlio, già il figlio aspettava intrepido il colpo fatale. (8) Si sarebbe compiuto così il gran sagrifizio, ma un nuovo comando di Dio per mezzo d'un Angelo trattenne il braccio d'Abramo, e vietogli di recar alcun danno ad Isacco: bastantemente, disse il Signore, io conosco che tu mi temi *, giacchè non hai perdonato per me all'unico tuo figlio. (9) Un coman-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi teme Iddio, non può far che cose buone. Beato dunque quell'uomo che teme il Signore.

DOMANDE.

7. A qual segno giunse l'eroica costanza d'Abramo e del figlio nell'atto di compiersi il sagrifizio comandato?

8. Come si compì il gran sagrifizio d'Isacco?

9. Come ubbidì Abramo al nuovo comando di Dio di non voler sagrificare Isacco?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

do sì dolce al cuor d'un padre d'assai buon grado ubbidito venne da Abramo; e mentre sollecitamente scioglieva le ritorte del figlio, vide un montone che intralciate avea le corna in un cespuglio. (10) Accorse subito il Patriarca a fermarlo, lo sostituì al liberato figliuolo, e sul medesimo altare, in cui dovea esser questi immolato, l'offerì in olocausto al Signore. (11) Allora si fu che una nuova angelica voce s'intese, la quale confermò ad Abramo le promesse più volte già fattegli che lo riempirono di nuova gioja *. Con questi sentimenti scese dal monte in compagnia del figlio, raggiunsero i servi, ed alla terra di Bersabea fecero sollecito e lieto ritorno.

* Quanto più siam fedeli a Dio, tanto più Iddio è benefico con noi.

DOMANDE.

10. Qual uso fece Abramo del montone che vide nell'atto di sciogliere Isacco?

11. Che accadde dopo l'olocausto del montone veduto sul Moria, offerto a Dio da Abramo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XV.

MORTE DI SARA. MATRIMONIO D'ISACCO.

L' anno del mondo 2145. Avanti G.C. 1859.

(1) Da Bersabea, dove dopo il gran sagrifizio abitò ancora Abramo per più anni, passò in Arba, che chiamossi poi Ebron: quivi avvenne la morte di Sara nella sua età di cento ventisette anni. (2) Il buon Patriarca fu inconsolabile per tal perdita, encomiò grandemente il merito della defunta consorte, e pensò darle onorevole sepoltura. A quest'oggetto comprò da uno degli abitanti di quel paese chiamato Efron un campo dov'eravi una doppia spelonca. In una di esse seppellì il cadavere di Sara*, riserbando l'altra per sepolcro suo. (3) Nell'atto che pensava

* Alla pietà verso de' defunti ci obbliga non solo la Religione, ma anche la natura.

DOMANDE.

1. *Che accadde ad Abramo in Ebron?*
2. *Qual fu il dolore d'Abramo alla perdita di Sara?*
3. *Che pensò Abramo per conservar Isacco fedele a Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

alla sua morte, non perdeva di vista i disegni di Dio sulla sua posterità: quindi riflettendo che Isacco suo figlio per conservarsi fedele al Signore non dovea contrarre alcuna alleanza con gente malvagia, volle assolutamente che non s'unisse in matrimonio a donna della maledetta stirpe di Canaan, ma una ne sposasse della stessa sua stirpe *. (4) Un affare di tanta importanza fu commesso al più anziano e fedele suo servo Eliezer. Comunicò a questo il suo pensiero, gli fe'giurare fedeltà nella più sacra maniera, e lo spedì in Mesopotamia a cercar donzella per consorte d'Isacco nella famiglia di Nacor suo fretello. (5) Partì subito il servo fedele con dieci cammelli carichi d'ogni maniera di ricchi doni, e dopo felice viaggio giunse presso le mura

*Fugga le compagnie cattive chi vuol conservarsi fedele a Dio.

L'anno del mondo 2148. Avanti G. C. 1856.

DOMANDE.

4. A chi fu commesso da Abramo l'affare del matrimonio d'Isacco?

5. Come il servo d'Abramo intraprese ad eseguire la commissione datagli riguardo al matrimonio d'Isacco?

Digitized by Google

di Aram termine del suo cammino, al tramontar del Sole. (6) La difficoltà dell' impresa addossatagli s'affacciò più che mai alla sua mente per l'ignoranza in cui era del paese e della gente. A superarla miglior mezzo immaginar non poteva di quello di raccomandarla a Dio, e così fece *. Stava egli vicino ad un pozzo, ed era quella l'ora in cui le donzelle del paese, di qualunque condizione si fossero, sortir doveano dalla città ad attignere dell'acqua. Pregò dunque il Signore di fargli conoscere fra tante la sposa destinata ad Isacco, e a distinguerla chiaramente la condizion vi appose che, richiesta da lui di acqua, somministrata ne avrebbe ancora spontaneamente a'suoi cammelli. (7) Quanto domandò, tanto

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'orazione è mezzo necessario ed efficacissimo, per ottenere da Dio i lumi che ci bisognano nella condotta dei nostri affari.

DOMANDE.

6. Qual mezzo tenne Eliezer per superare le difficoltà dell' esecuzion del comando d'Abramo, riguardo al matrimonio d'Isacco?

7. Qual riuscimento ebbero le preghiere di Eliezer, riguardo alla commissione datagli da Abramo di trovar una moglie ad Isacco?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ottenne da Dio, e l'ottenne sollecitamente. La prima, a cui s'indrizzò, fu precisamente quella che ei cercava. Alla bella Rebecca, figlia di Batuele figlio di Nacor, fratello di Abramo, chiese egli un po' di acqua da bere. Glie l'accordò subito la gentile fanciulla, e non contenta di ciò si offerì di buona grazia e dissetò abbondantemente i di lui cammelli. (8) Eliezer al vedere la cortesia della donzella, non sapeva contenersi in se stesso per l'allegrezza: da gioja, da gratitudine e da speranza compreso, trasse fuora due orecchini e due smaniglie d'oro, e presentandogliele le domandò di chi era figlia, e se nella casa di suo padre eravi luogo per alloggiar lui ed i suoi cammelli. (9) Rebecca senz'avidità e senza scortesia ricevè il dono, manifestogli la

---

DOMANDE.

8. Che fece Eliezer quando vide esaudite le preghiere sue a Dio, di distinguere la sposa destinata ad Isacco?

9. Che rispose Rebecca alle domande di Eliezer, e che fece dopo?

sua stirpe, e l'assicurò dell'alloggio nella casa paterna. Ciò fatto, corse a raccontar tutto alla madre; ed intanto Eliezer prostrato al suolo rendeva grazie a Dio*. (10) Le parole della ingenua fanciulla e la veduta del dono mossero Labano fratello di Rebecca ad uscire incontro allo straniero sin al pozzo, dove raggiuntolo, cortesemente l'introdusse nella sua casa. (11) Quivi non volle il servo fedele prender cibo, se prima esposto non avesse il suo affare. Espose dunque, ch'egli era servo d'Abramo, e che il suo padrone l'avea mandato per ritrovar moglie al suo figlio nel seno della sua famiglia medesima. Raccontò in seguito quanto gli era accaduto con Rebecca vicino al pozzo, e francamente conchiuse così: Se voi siete disposti a secondare i desiderj del mio pa-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In tutti i momenti di nostra vita dovremmo stare col viso sul suolo ringraziando Iddio pe' molti benefizj che ci compartisce; ma molto più quando ci fa delle grazie singolari.

DOMANDE.

10. Come fu ricevuto Eliezer nella casa di Batuele?

11. Che fece Eliezer nell' entrar nella casa di Batuele?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

drone, ditelo con chiarezza, acciocchè in caso contrario possa io volgermi altrove. (12) Batuele e Labano piacevolmente sorpresi da un tal racconto, non potevano abbastanza ammirare la condotta della Divina Provvidenza, e senz'esitare un sol momento convennero di dar Rebecca per consorte ad Isacco. (13) Il servo d'Abramo avend' ottenuto quanto desiderava, si prostrò a terra innanzi a tutti, e adorò Iddio *. Trasse poi fuori vasi d'oro e d'argento e ricche vesti, e le donò a Rebecca, facendo ancora altri presenti ai fratelli di lei ed alla madre. (14) Conchiuso il trattato di noz-

* Dobbiamo attestare a Dio la nostra riconoscenza non solamente cogl'interni sentimenti dell'anima, ma anche esteriormente, senza essere ritenuti da alcun rispetto umano.

DOMANDE.

12. Che risposero Batuele e Labano alla richiesta di Eliezer, di ottenere Rebecca per isposa d' Isacco?

13. Quali furono i sentimenti di Eliezer al sentirsi accordar Rebecca per isposa del figlio del suo padrone?

14. Conchiuso il trattato di nozze tra Isacco e Rebecca, qual proposizione fece Eliezer a Batuele e Labano.

Digitized by Google

ze, propose Eliezer di partir colla sposa il giorno seguente. Opponendosi a ciò il desiderio de' parenti di Rebecca per amor di lei, ella domandata del suo parere consentì alla partenza, ed intraprese il viaggio il giorno seguente. (15) Come si avvicinava a Bersabea, parve a Rebecca un uomo scuoprire da lungi, che additato a Eliezer, seppe da lui essere appunto il suo sposo Isacco. Allora in atto di rispetto scender volle dal suo cammello, ed in atto di modestia cuoprir si volle di lungo velo *. In quest'atteggiamento ricevuta venne dal suo sposo, a cui raccontò Eliezer quanto Iddio benedetto avea il viaggio suo. Isacco la fece entrare nella tenda di Sara sua madre; e l'affetto ch'ebbe per lei fu sì grande, che temperò il dolore che la morte di sua madre gli avea cagionato.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'umiltà e la modestia guadagnano il cuor di Dio e degli uomini.

DOMANDE.

15. *Che avvenne nell' incontro di Rebecca con Isacco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVI.

ESAU' E GIACOBBE. MORTE D'ABRAMO.

L'anno del mondo 2168. Avanti G.C. 1836.

(1) Dopo il matrimonio d'Isacco, Abramo sposò un'altra donna chiamata Cetura, da cui ebbe varj altri figli, e visse ancora trentatre anni. In questo spazio di tempo godeva egli vedere Isacco, il quale solo fu l'erede de' suoi beni, unito a donna di sua stirpe, e di una rara virtù. (2) Non gli restava a desiderare, se non di vedere da Rebecca un qualche erede di quelle benedizioni che sì copiosamente Iddio promesse gli aveva. Lo desiderò per alcuni anni, ma finalmente compiuti vide tutti i suoi desiderj nella nascita di due gemel-

---

DOMANDE.

1. *Che fece Abramo dopo il matrimonio d'Isacco?*
2. *Che restava ad Abramo da desiderare dopo il matrimonio d'Isacco?*

li *. (3) Nel parto che Rebecca fece di questi due figli, accadde un singolarissimo avvenimento. Già durante la gravidanza varj irregolari movimenti, che intese nel suo seno, la spaventarono talmente ch' ella ne consultò il Signore. Questi le rivelò, che nel suo seno racchiudeva due popoli nemici, i quali combattendo un giorno tra loro, il minore vinto avrebbe il maggiore. Quando poi venne a partorire, il primo che sortì alla luce, era rosso e tutto peloso, e perciò fu chiamato Esaù; il secondo, che immediatamente nacque, tenea colla mano il piede del fratello, e per questo venne chiamato Giacobbe. (4) Abramo, dopo un sì felice avvenimento, giunto nell' età di cento settantacinque anni pien di virtù e di meriti, chiuse i suoi occhi in pace, e andò ad unirsi alla so-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Avverrà all' empio ciò che teme: ma i giusti otterranno ciò che desiderano.

L' anno del mondo 2183. Avanti G.C. 1821.

DOMANDE.

3. *Che avvenne di singolare nel parto di Rebecca?*

4. *Quanto tempo visse Abramo dopo la nascita di Esaù e Giacobbe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Tutti desiderano la morte de' giusti, ma niuno l'otterrà, se non imitando in vita le loro virtù.

cietà de'giusti *. (5) Isacco con tutta la pietosa famiglia lo pianse amaramente, ed egli con Ismaele suo fratello seppellirono il santo e buon Patriarca nel sepolcro apparecchiato già da lui stesso nella doppia spelonca del campo di Efron presso la sua diletta Sara. (6) Giunti i due fratelli Esaù e Giacobbe in età adulta appalesaron essi un'indole ben differente. Esaù si diè alla caccia ed all'agricoltura, Giacobbe alle domestiche cure ed alla vita pastorale. (7) Avvenne un giorno, che ritornando Esaù dalla caccia affannoso e stanco, al vedere che Giacobbe cotte avea delle lenticchie, gliene venne tal voglia che avidamente ne chiese al fratello. Questi glie l'offerì, ma a

---

DOMANDE.

5. *Che fece Isacco nella morte di Abramo?*

6. *Qual fu l'indole de' due fratelli Esaù e Giacobbe?*

7. *Che avvenne tra Esaù e Giacobbe in occasione d'una rabbiosa fame che tormentava il primo?*

condizione che vender gli dovesse la sua primogenitura, e non contento del suo consenso, volle che glielo confermasse con giuramento. In questa maniera poco curò Esaù un diritto, che pregiar dovea grandemente *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2188. Avanti G.C. 1816.

* Qual proporzione mai tra beni temporali ed eterni? eppure quante volte questi si pospongono a quelli.

CAPITOLO XVII.

AVVENTURE D'ISACCO IN GERARA.

(1) Isacco simile ad Abramo nella virtù, simile a lui addivenne ancora nelle avventure. Una rabbiosa fame lo costrinse a partir per l'Egitto, ma un comando di Dio lo fermò nella Palestina presso Gerara, ed in questa occasione rinnovò con lui l'alleanza già stabilita con Abramo, promettendogli ch' egli giammai non l' avrebbe abbandonato, che l' avrebbe benedetto, che i suoi posteri avrebbero posseduta quella medesima ter-

L' anno del mondo 2200. Avanti G.C. 1804.

DOMANDE.

1. Perchè Isacco partì da Bersabea?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ra, e che dalla sua stirpe nascerebbe colui nel quale sarebbero state benedette tutte le genti *. (2) In Gerara dovè prendere quelle precauzioni riguardo alla sua consorte, che già prese avea Abramo per Sara, chiamandola sua sorella. La protezione di Dio lo seguì dappertutto, e non solo ne difese l'onore e la vita, ma l'arricchì ancora di molto sin al divenire il più facoltoso di quel paese. (3) Sì gran felicità risvegliò la vile invidia nel cuor de' Palestini *, e questa si comunicò ancora al loro Re: quindi i primi si sforzarono di togliere il sostentamento alle sue mandre, con riempire di terra i pozzi onde beveano; e 'l secondo gli intimò sollecita partenza dagli Stati suoi. (4) Isacco sostenne tutto con meravi-

* Non vi è in alcun altro salute, fuorchè in G. C.; imperciocchè non avvi altro nome sotto del Cielo, dato agli uomini, per cui noi possiamo esser salvati.

* I doni di Dio possono eccitar l' invidia de' malvagi, ma quest'invidia non recherà mai danno ai giusti.

DOMANDE.

2. *Qual condotta tenne Isacco in Gerara, e come gli riuscì?*

3. *La felicità d'Isacco quai sentimenti risvegliò ne' Palestini?*

4. *Come sostenne Isacco le persecuzioni in Palestina pei pozzi fatti da lui cavare?*

gliosa moderazione e pazienza, quantunque per due altre volte ancora contrastata gli fosse quell' acqua, che procacciato si avea collo stento de'servi suoi. (5) Iddio, che non abbandona mai chi lo serve con cuore retto ed umile, ampiamente lo provvide d' acqua, e ritornato a Gerara, in una particolar visione lo rinfrancò d'ogni timore, e gli rinnovò le antiche promesse. (6). Il fedele Isacco per dovuta riconoscenza alzò un altare al Signore, ed immediatamente vide gli effetti del suo favore. Quel medesimo Abimelec, che discacciato l'avea dal suo regno, portossi in persona, in compagnia di Ochozat suo favorito e Ficol general delle sue truppe, a chieder la sua amicizia, indotti a ciò, per loro stessa confessione, dal veder chiaramente che Dio lo proteggeva. Li ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5. *Come protesse Iddio il suo servo Isacco in Gerara?*

6. *Qual fu l' effetto della protezione che Iddio promise ad Isacco in Gerara?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cevè e li trattò Isacco magnificamente, consentì alle loro richieste, e strinse con essi giurata alleanza. (7) Tra questo tempo Esaù trasportato dal suo capriccio *, e senza consultare i suoi genitori, giunto all' età di quarant' anni, sposò due donne Etee, Giuditta figliuola di Beeri, e Besamet figliuola di Elom, le quali dispiacquero oltremodo ad Isacco e Rebecca per la loro maledetta origine non meno, che pei loro malvagi costumi.

* Chi opera per capriccio, offende la legge di Dio e della natura.

CAPITOLO XVIII.

GIACOBBE ASSISTITO DALLA MADRE OTTIENE DA ISACCO LA BENEDIZIONE DEL FRATELLO.

L' Anno del mondo 2245. Avanti G.C. 1759.

(1) Isacco era già divenuto vecchio, e provava gli effetti della vecchiaja nella

---

DOMANDE.

7. Qual matrimonio contrasse Esaù dimorando Isacco in Gerara?

1. Che comandò Isacco ad Esaù, credendosi vicino a morire?

mancanza della vista. Non sapendo dunque quanto ancora gli restasse di vita *, chiamò a se il suo figlio Esaù, e gli ordinò di andar alla caccia per provederlo di selvaggiume da mangiare, per poi benedirlo. (2) Era la benedizione, che i padri davano ai figli prima di morire, di grandissima importanza, considerandosi come una disposizione testamentaria del genitore; quindi è che Esaù lusingavasi per mezzo di essa di ricuperare la primogenitura perduta. (3) Rebecca ascoltato avea il discorso d'Isacco, perciò ansiosa di far cadere sopra Giacobbe la benedizione paterna, come il divino oracolo predetto l'avea, informò segretamente il suo amato figlio di quanto da lei era stato ascoltato, e gli ordinò di andar sollecitamente alla mandra

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Qual è quell' uomo che sappia quanto gli resta a vivere? Eppure dov' è quell' uomo che pensi alla morte?

DOMANDE.

2. *Di quale importanza era la benedizione paterna prima di morire?*

3. *Che suggerì Rebecca a Giacobbe per far cadere sopra di lui la benedizione del padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a recarle due capretti per prepararli ella stessa al gusto d'Isacco. (4) Superate le difficoltà di Giacobbe, e ricevuti i capretti, nel mentre che si cuocevano lo vestì degli abiti del primogenito, e per farlo credere Esaù, gli adattò alle mani ed al collo le pelli de' capretti. Isacco ne restò ingannato, e quantunque sentisse la voce di Giacobbe, al toccargli le mani lo credè veramente Esaù *. Persuaso così, lo baciò e lo benedisse, concedendo a lui tutti i diritti della primogenitura, e dichiarandolo signore de' fratelli suoi. (5) Appena uscì fuora Giacobbe dalla stanza del padre, che ecco sopraggiunge Esaù, recando al genitore gli apprestati richiesti cibi, ed a lui chiedendo la promessagli benedizione. Isacco, che tutt' altro s'aspettava, ben co-

* Siccome le pelli, di cui ricoperto venne Giacobbe, lo fecero rassomigliare ad Esaù; ma la voce l'appalesò per Giacobbe; così i nostri peccati, de' quali vestissi G. C. per noi, lo fecero apparire peccatore, ma la voce, con cui ne intercede il perdono, l'appalesano per Mediatore Divino. Oh ineffabile misericordia! o pietà incomprensibile!

DOMANDE.

4. Come fu eseguito il disegno di Rebecca di far cadere la benedizione paterna sopra di Giacobbe?

5. Come si scuoprì l'inganno fatto da Giacobbe al padre?

nobbe dalle risposte che fecegli Esaù, quanto era accaduto. (6) Allora rischiarato da lume superiore comprese i disegni di Dio sopra de' suoi figli, ed anzichè ritrattare, confermò di buona voglia quanto fatto avea. (7) Esaù, che caduto si vide tutto in un punto dalle concepute speranze, divenne veramente furioso, mise grida da ferito leone *, e nel suo abbattimento fe' grand' istanza al padre di benedire anche a lui. (8) Si mosse a compassione il santo vecchio, e nella miglior maniera che potè lo benedisse; ma assoggettandolo al fratello: concepì Esaù tant' odio contra di questo, che non aspettava che la morte del padre, per isfogare lo sdegno con ammazzarlo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le disperate grida d' Esaù sono immagine dell' eterno cruccio e dell' inutile pentimento de' reprobi in vista della perduta eredità celeste.

DOMANDE.

6. *Che fece Isacco quando conobbe l' inganno fattogli da Giacobbe?*

7. *Quali furono i sentimenti d'Esaù al vedersi tolta la benedizione paterna?*

8. *Che fece Isacco per contenere Esaù che piangeva la perdita della paterna benedizione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIX.

PARTENZA DI GIACOBBE DALLA CASA PATERNA.

L' anno del mondo 2245. Avanti G.C. 1759.

(1) Rebecca, che amava assai il suo figlio Giacobbe, informata del mal talento di Esaù contra di lui, pensò di allontanarlo, non ostante che al suo cuore costar dovesse molto la sua lontananza. (2) Bisognava indurre Isacco a questa partenza, e Rebecca rappresentandogli il disordine del matrimonio d'Esaù colle Cananee, e'l timore che lo stesso accadesse col secondo lor figlio *, facilmente glielo persuase, ordinando a Giacobbe di portarsi in Aram a scegliersi una moglie tra le figlie di Labano suo

* Non vi è vigilanza che basti, per fuggire l'occasione di peccare.

DOMANDE.

1. *Che pensò Rebecca per liberar Giacobbe dallo sdegno del fratello?*

2. *Con qual ragione Rebecca indusse Isacco alla partenza di Giacobbe?*

zio. (3) Giacobbe ubbidientissimo sempre, non esitò un sol momento ad ubbidire al padre; quindi ricevuta di nuovo la paterna benedizione, solo, a piedi, e senza alcun equipaggio si pose in cammino. (4) Al cader del sole vinto dalla stanchezza, non trovando per quella prima notte alcun ricovero, si fece letto il nudo terreno, si prese per origliere un gran sasso, e si pose a dormire. Mentre così riposava vide in sogno un'altissima scala che da terra poggiava sin al Cielo, e per cui molti Angeli salivano, molti scendevano. (5) Il Signore, che appoggiato stava alla scala, così parlò a Giacobbe *: Io sono il Signore Iddio de' padri tuoi Abramo ed Isacco; a te

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo stato delle tribolazioni è il più favorito da Dio; non dobbiam dunque lamentarci di esso.

DOMANDE.

3. Come eseguì Giacobbe il comando de' genitori di portarsi in Aram?

4. Che avvenne a Giacobbe nel suo viaggio di Aram?

5. Che disse Iddio a Giacobbe nella visione della scala?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ed alla tua stirpe darò un giorno la terra su cui dormi. Sì numerosa sarà la tua generazione, che uguaglierà la polvere della terra, e si dilaterà verso l'oriente e l'occidente, e verso il settentrione e'l mezzo giorno; ed in te e nel tuo figlio saran benedetti tutti i popoli della terra. Io sarò il tuo custode ovunque n'andrai, e ti ricondurrò in questa terra, e giammai non ti abbandonerò finchè compiute non siano le mie promesse. (6) Svegliatosi Giacobbe, proruppe tantosto in queste parole: Il Signore è veramente in questo luogo, ed io nol sapeva *. Quindi di spavento compreso: Oh quanto è terribile, soggiunse, questo luogo! certo qui è la casa di Dio e la porta del Cielo. Ciò dicendo alzossi di buon mattino, e presa la pietra su cui posato avea il capo, l'innalzò a guisa di monumento, o di altare, infon-

* In tutti i luoghi per conservarci fedeli a Dio dovremmo pensare alla sua presenza; ma particolarmente nelle Chiese dobbiam ripetere le parole di Giacobbe.

DOMANDE.

6. Che disse e che fece Giacobbe nell' atto di svegliarsi dopo la vision della scala?

dendovi sopra dell' olio, magnificando Dio; e facendo a lui delle grate promesse.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XX.

AVVENTURE DI GIACOBBE NELLA CASA DI LABANO.

L' anno del mondo 2245. Avanti G.C. 1759.

(1) Consolato il buon Giacobbe dalla vision celeste, proseguì di buon animo il suo viaggio, e giunse felicemente sulle vicinanze di Aram. (2) Trovò quivi vicino ad un pozzo alcuni pastori, i quali chiesti da lui di Labano, gli additarono la sua figlia Rachele, che sopraggiunse per abbeverar la sua mandra*. (3) Il pozzo era chiuso da una gran pietra. Giacobbe si affrettò di toglierla, ed

* Quanto accade nel mondo tutto è disposizione della provvidenza divina, eppure i ciechi mortali lo considerano come caso, accidente e fato.

DOMANDE.

1. *Che fece Giacobbe dopo la visione della scala?*
2. *Qual incontro ebbe Giacobbe al primo arrivo in Aram?*
3. *Che fece Giacobbe all' arrivo di Rachele?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

appressatosi poi alla figlia di Labano, le si appalesò per fratello. (4) A tal notizia Rachele lieta e sollecita ne portò l'avviso al padre, il quale uscì tosto incontro al nipote, l'abbracciò e l'introdusse nella sua casa. (5) Quivi Giacobbe narrò fil filo quanto passato era tra lui e'l fratello, per far comprendere la necessità della sua fuga, e'l bisogno in cui era di dimorar lungi dalla paterna casa. (6) Consentì Labano che restasse presso di lui, e si convenne che il prezzo de'servigj che gli avrebbe renduti per sette anni, sarebbe il concedergli per isposa Rachele sua seconda figlia. (7) Finì il tempo convenuto, ma Labano non rendè a Giacobbe la convenuta mercede *.

* Non defraudi all'operario la mercede dovuta, chi non vuol veder rovinati i proprj beni.

DOMANDE.

4. Che fecero Rachele e Labano al riconoscere Giacobbe?

5. Che disse Giacobbe introdotto nella casa di Labano?

6. A quali condizioni Giacobbe restò nella casa di Labano?

7. Come fu trattato Giacobbe da Labano?

In vece di Rachele con inganno gli diè per moglie Lia sua primogenita. Quando Giacobbe ne fece amari lamenti, per quietarlo gli concedè ancora Rachele, ma colla condizione di dover servir per altri sette anni. (8) La fecondità di Lia si manifestò sollecitamente, in compenso che il Signore le diede per lo disprezzo in cui l'avea avuta Giacobbe, ed ella diede alla luce sei figli ne' primi sette anni del suo matrimonio. Non avvenne così di Rachele, la quale non ebbe figlio che nell'anno settimo del suo matrimonio, e questi fu Giuseppe. (9) Scorsi gli altri sette anni pattuiti, veggendosi Giacobbe attorno cresciuta la sua famiglia, pensò di provvedere a' fatti suoi, e perciò chiese congedo a Labano. Tante però furono le premure che questi gli fece, che stabiliti nuovi patti si con-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2259. Avanti G.C. 1745.

DOMANDE.

8. Qual fu la fecondità delle mogli di Giacobbe?

9. Qual convenzione fece Giacobbe con Labano passati gli altri sette anni di sua servitù?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

venne ch'egli restasse ancora al servigio suo. (10) Le benedizioni che in questo tempo Iddio versò sopra Giacobbe, furon grandissime, ma queste suscitandogli contra l'invidia di Labano e de'suoi figli *, lo determinarono di abbandonar quella terra, e portarsi alla casa paterna. (11) Ad affrettar la determinata partenza lo confermò un comando di Dio, il quale lo assicurò di sua protezione particolarmente riguardo ad Esaù. Comunicato dunque il suo disegno alle mogli, ed ottenutone il lor consenso, si pensò di eseguirlo segretamente, e si prese appunto il tempo in cui assente era Labano. Così Giacobbe uscì da fuggitivo dalla Mesopotamia, come da fuggitivo eraci entrato *.

* Chi ammira in altri i doni di Dio, anzichè invidiarli, procuri procacciarseli colle buone opere.

* Giacobbe in tanta miseria è l'immagine di colui, che essendo infinitamente ricco, si fe' povero per arricchirci colla sua povertà.

DOMANDE.

10. Qual determinazione fece Giacobbe, quando s' avvide dell' invidia di Labano e de' suoi figli?

11. Come eseguì Giacobbe la sua partenza dalla casa di Labano?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXI.

INCONTRO DI GIACOBBE NEL SUO RITORNO ALLA TERRA DI CANAAN CON LABANO PRIMA, E POI CON ESAU'.

L' anno del mondo 2265. Avanti G.C. 1739.

(1) Non fu lungo tempo nascosta a Labano la partenza di Giacobbe. Al terzo dì ne venne avvisato, e fu ragguagliato ancora che mancavano nella casa di lui gl' idoli suoi. Arse egli di sdegno a tal novella, e raunati subito alcuni familiari si pose ad inseguirlo. (2) Lo raggiunse il giorno settimo da che Giacobbe era partito sulle montagne di Galaad, e l'incontro sarebbe stato assai fiero, se il Signore apparso a Labano non gli avesse proibito di niente osare contra Giacobbe. (3) Trattenuto Labano dal divino co-

DOMANDE.

1. Che fece Labano al sentire la partenza di Giacobbe?

2. Qual fu l' incontro di Labano con Giacobbe?

3. Come sfogò Labano lo sdegno suo contra Giacobbe fuggitivo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mando, sfogò il suo sdegno con amari lamenti, ed accusò il genero di aver involati gl' idoli suoi. (4) Giacobbe, che sopportato avea pazientemente tutti i rimproveri di Labano, sostener non seppe l'idea sola di passar per ladro. A smentirla volle ch' egli da per tutto frugando n' andasse per ritrovar gl' idoli perduti. Non sapea che Rachele rubati gli avea, e perciò francamente consentiva che fosse punito di morte chi reo si trovava di tal furto *. (5) Incominciò Labano ad usare le maggiori diligenze per riuscir nella sua ricerca; ma Rachele avendo nascosti gl'idoli rubati sotto un basto di cammelli, su cui si pose a sedere fingendo malattia, deluse le ricerche del genitore. (6) Veggendosi allora Giacobbe al coperto dell'imputazione addossatagli, pre-

* È assai facile che l'uomo s' inganni nei suoi giudizj. Siam dunque cauti nel giudicare.

DOMANDE.

4. Che fece Giacobbe al sentirsi accusato di furto da Labano?

5. Qual diligenza usò Labano per trovar i suoi idoli?

6. Quali lamenti fece Giacobbe a Labano, quando questi ritrovar non potè gl' idoli rubati?

se coraggio, ed incominciò a lamentarsi con Labano amaramente dell'aspra nemica maniera tenuta contro di lui. (7) Labano conobbe il torto che avea, quindi prese un tuono più umile e più dolce, e così placati gli animi inaspriti, si riconciliarono tra loro e si divisero da amici *. (8) Campato da un pericolo, esposto si vide Giacobbe ad un altro niente inferiore. Dovea egli passar presso le montagne di Seir, soggiorno del suo fratello Esaù, il quale ivi stabilito trovavasi, e molta terra e molta gente soggetta avea al suo comando. Ricordevole pertanto Giacobbe dell'odio antico, avea l'animo pien di spavento. (9) Confortò Iddio il buon Patriarca con fargli vedere presso

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore accorre subito al soccorso de' servi suoi, quantunque sembra talvolta tenersi lontano da essi.

DOMANDE.

7. *Come terminò la contesa tra Labano e Giacobbe per gl' idoli rubati?*

8. *Quale spavento ebbe Giacobbe nell' accostarsi al soggiorno d'Esaù, quando ritornò alla casa paterna?*

9. *Come Iddio confortò l'animo di Giacobbe nel timore che avea del suo fratello Esaù, nel ritorno che fece nella casa paterna?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

il torrente Giadoc schiere d'Angeli, che l'incontravano e l'accompagnavano per difenderlo e scortarlo *. (10) Pare che la vision celeste dovesse rassicurarlo, ma alcuni de' suoi spediti da lui innanzi per salutar il fratello da sua parte, e partecipare a lui il suo ritorno in atto di sommissione e di rispetto, avendogli narrato ch' egli accompagnato da quattrocento uomini gli veniva all' incontro, lo misero in grande costernazione. (11) Le precauzioni che prese per quest' incontro, furono di dividere la sua gente in due schiere, acciò se una fosse battuta, si salvasse l'altra; di raccomandarsi fervorosamente a Dio, da cui sperava tutto il soccorso; e di mandar ricchi doni al fratello per placarlo. (12) Disposte tutte le cose, sul-

* Iddio ha commessa agli Angeli la custodia di tutti noi. Qual dee esser perciò la nostra gratitudine? e qual amore e confidenza non dobbiam avere pei nostri Angeli custodi?

DOMANDE.

10. Il rapporto de' servi spediti da Giacobbe ad Esaù qual' impressione fece nell' animo suo?

11. Quali precauzioni prese Giacobbe nell' incontro con Esaù?

12. Qual assalto dovè sostenere Giacobbe prima d' incontrarsi col fratello?

la fine della notte, tra le tenebre ed il silenzio s'intese assalito da persona ignota, che a lottar si pose seco lui. Sostenne egli vigorosamente l'assalto, e quantunque da un tocco del suo avversario s'intese infievolito ed istupidito il nerbo d'una sua coscia, nondimeno nol volle lasciare, se prima non l'ebbe benedetto *. L'Angelo, che combattè contra di lui, fece ancora di più. Cangiò il suo nome di Giacobbe in quello d'Israèle, e lo assicurò, che la sua forza prevalerebbe contra chicchessia. (13) Dopo l'incontro coll'Angelo raggiunse il Patriarca i suoi, gli avanzò, e presentandosi ad Esaù per ben sette volte gli fece grandissima riverenza. Il fratello intenerito corse dinanzi a lui e l'abbracciò strettamente. Vide poi con piacere i figli e le mogli che Dio gli avea dati, e non potè indursi che per compiacenza a ricevere

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Combattiam sino alla fine, se vogliam ottenere da Dio le sue benedizioni.

DOMANDE.

13. Come avvenne l'incontro di Giacobbe con Esaù?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

i doni presentatigli. (14) Avrebbe voluto ancora Esaù accompagnare il fratello pel rimanente del viaggio; ma Giacobbe se ne scusò, rappresentandogli la necessità in cui era di camminar lentamente, attesa la debolezza de'suoi figli, e'l ritrovarsi molte delle sue pecore e giovenche o partorite, o sul punto di partorire, che perciò senza suo danno stancar non le poteva nel cammino. Ricevuta dunque da lui la promessa di andarlo a ritrovare in Seir, se ne ritornò colà ben contento; e più contento ancora rimase Giacobbe, il quale coll'ajuto divino, mercè l'umiltà, la mansuetudine, la dolcezza vinto l'avea, ed erasi riconciliato con lui *.

* L'umiltà, la mansuetudine e la dolcezza guadagnano il cuor di Dio non meno, che il cuor degli uomini.

DOMANDE.

14. Come terminò l'incontro di Giacobbe con Esaù?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXII.

STRAGE DE' SICHIMITI. MORTE DI RACHELE E D'ISACCO. VENDITA DI GIUSEPPE.

L' anno del mondo 2273. Avanti G.C. 1731.

(1) Partito Esaù, Giacobbe avanzò lentamente, e portossi a soggiornare nelle belle pianure lungo le sponde del Giordano nel paese di Sichem. Quivi per gravissima ingiuria fatta da Sichem figlio di Emor principe di quel paese a Dina figlia di Giacobbe e Lia, arsero di sdegno i fratelli di lei sì fattamente che Simeone e Levi, figli parimente di Giacobbe e Lia con sagrilego inganno trucidarono tutti gli adulti che trovavansi in Sichem. A sì barbara strage gli altri figli di Giacobbe aggiunsero la rapina, e quanto di buono trovarono nella città,

---

DOMANDE.

1. *Che accadde nella dimora che Giacobbe fece in Sichem?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Teniamoci in guardia contra le nostre passioni, poichè spinger ci possono a' più orribili misfatti.

tanto seco menarono *. (2) Giacobbe inteso il racconto di ciò che fatto aveano i suoi figli in Sichem, ne inorridì. Gli parve che giustamente era addivenuto oggetto d'odio a tutte le vicine genti, ed avea ragion di temere che unite tra loro non gli piombassero addosso per recar alla sua casa una totale rovina. (3) Mentr' era in gran timore della sua e della vita de' suoi, il Signore comandogli di portarsi a Betel, dove altra volta avea avuta la vision della scala, di fermarsi in quel luogo e d'innalzar ivi un altare a Dio. (4) Ubbidì il santo Patriarca, e per farlo con maggior decenza volle purificare tutta la sua gente, e facendo radunare quant' idoli stranieri eranvi tra

---

DOMANDE.

2. *Quali furono i sentimenti di Giacobbe al sentir la crudeltà usata da' suoi figli in Sichem?*

3. *Qual comando fece Iddio a Giacobbe dopo la strage de' Sichimiti?*

4. *In qual maniera eseguì Giacobbe il comando del Signore di portarsi in Betel?*

loro o portati dalla Mesopotamia, o rubati in Sichem, li seppellì sotto un terebinto *. Giunto poi in Luza sopranominata Betel tra 'l timore de'popoli circonvicini, che per divina disposizione non ardirono d'inseguirlo, edificò un altare al Signore, ed in ricompensa ricevè la conferma delle divine promesse. (5) Partito da Betel nell'entrar la primavera, sul cammino di Efrata Rachele nel dar alla luce un secondo figlio, che fu Beniamino, perdè ella la vita. Giacobbe la pianse quanto un tenero sposo pianger può l'amata sua consorte. (6) Portossi dipoi nelle pianure di Mambre a vedere il suo vecchio genitore Isacco. La consolazione di rivederlo fu ben presto amareggiata dalla morte di lui, che avvenne nella sua età di cento ottant' anni. Morì l'uo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quant' idoli hanno il lor nascondiglio nel nostro cuore? Bisogna rigettarli tutti, allora particolarmente quando dobbiam presentarci a Dio per mezzo de' Sacramenti.

L' anno del mondo 2274. Avanti G.C. 1730.

L' anno del mondo 2288. Avanti G.C. 1716.

DOMANDE.

5. *Che avvenne a Giacobbe partito da Betel dopo la strage de'Sichimiti?*

6. *Perchè portossi Giacobbe da Betel nelle pianure di Mambre, e che gli avvenne colà?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mo santo qual visse caro sempre a Dio, amato da tutti e pien di virtù e di meriti, e seppellito venne onorevolmente dai due suoi figli Esaù e Giacobbe. (7) Perduto il genitore e la diletta sua sposa, tutto l'amor di Giacobbe si rivolse verso il suo virtuoso figlio Giuseppe, che era già di sedici anni, ed in questa tenera età appalesava senno senile *; ma quando credeva, che quest' amore alleviar dovesse il suo dolore, l'accrebbe acerbamente. (8) Il vederlo amato più di tutti dal comun genitore eccitò l'invidia degli altri fratelli, i quali lo miravano di mal occhio per essere stati già da lui accusati al padre di grave delitto. Crebbe quest' invidia al semplice racconto che l'ingenuo giovanetto fece di due suoi sogni. Gli pareva in uno di legare

L' anno del mondo 2276. Avanti G.C. 1728.

* La sola saviezza e la vera virtù son quelle che han diritto di farci amare da tutti.

DOMANDE.

7. *Qual fu l'oggetto dell' amor di Giacobbe dopo la perdita d'Isacco e di Rachele?*

8. *Qual fu il motivo dell' odio de' fratelli contra Giuseppe?*

co' fratelli suoi i covoni nel campo, e che il suo covone si levò, e si tenne dritto, mentre quei de' fratelli circondandolo si piegavano ad adorarlo. Nel secondo gli pareva, che il sole, la luna ed undici stelle l'adorassero. (9) Presagi sì chiari d'una futura elevazione aumentarono l'invidia de' fratelli in maniera che, veggendolo un giorno venir da loro in campagna mandato dal padre, pensarono di ucciderlo. Persuasi da Ruben di non bruttarsi le mani nel sangue fraterno, lo calaron prima in una vecchia cisterna vota, e poi lo venderono agl' Ismaeliti. (10) Fatta questa vendita tinsero la veste di Giuseppe nel sangue d'un capretto, la lacerarono in più luoghi e la mandarono al padre, il quale al riconoscerla, credè il suo figlio divo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

9. *Che produsse ne' fratelli di Giuseppe il racconto de' sogni suoi?*

10. *Che fecero i figli di Giacobbe dopo la vendita del fratello Giuseppe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rato da una fiera, e pianse inconsolabilmente la morte di lui *. (11) Gl'Ismaeliti menaron Giuseppe nell'Egitto, lo venderono ad un Signore Egiziano chiamato Putifarre, capitano delle milizie di Faraone.

* Il pianto di Giacobbe per la creduta morte di Giuseppe, è una qualche immagine del dolore da cui dovrebbe essere compreso il peccatore alla vera morte della sua anima divorata dal peccato.

CAPITOLO XXIII.

PERSECUZIONI E INGRANDIMENTO DI GIUSEPPE NELL'EGITTO.

(1) Entrato Giuseppe nella casa di Putifarre, veggendo il suo padrone, che il Signore era con lui, e che perciò tutto prosperava nelle sue mani, prese ad amarlo a segno che lo rese dispotico economo di tutti i suoi beni *. Questi si aumentavan tutto giorno, e la benedizione

* Non vi è miglior pregio di quello, che sia l'esser unito a Dio. Chi possiede questo pregio merita la stima d'ognuno.

DOMANDE.

11. Dove fu condotto Giuseppe dagl'Ismaeliti, ed a chi fu venduto da essi?

1. Qual incontro ebbe Giuseppe in Egitto col suo padrone?

Digitized by Google

del Signore si spandeva sopra di essi. (2) Mentre godeva così la buona grazia di Putifarre, la sua padrona, per non averlo potuto sedurre e farlo aderire ai suoi malvagi desiderj, gli mosse contra un'implacabile persecuzione, l'accusò al marito, e lo fe' condannare ad una squallida prigione. (3) Giuseppe non si perdè di coraggio in tanto infortunio. Stretto da catene rimase libero nel suo cuore, e quella saviezza, che accompagnato l'avea sin a quel punto, non l'abbandonò nel discendere nella prigione. (4) Iddio si servì della sua stessa umiliazione per sollevarlo *. Primieramente gli fe' incontrar tanta grazia col soprastante delle carceri, ch'egli alla fede di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'anno del mondo 2286. Avanti G.C. 1718.

* Molte volte Iddio ci fa poveri per arricchirci, ci percuote per sanarci, ci umilia per sollevarci.

DOMANDE.

2. *Che avvenne a Giuseppe in Egitto colla sua padrona?*

3. *Come sostenne Giuseppe la sua disgrazia in Egitto?*

4. *Di qual mezzo si servì Iddio per sollevare Giuseppe mentr'era nella prigione in Egitto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Giuseppe commise tutti gli altri prigionieri e 'l governo di essi. Accadde di più che condotti furono prigioni due grandi della corte di Faraone, il suo Coppiere ed il suo Panettiere, ciascun dei quali ebbe una notte un sogno misterioso, che spiegati felicemente da Giuseppe furon cagione del suo esaltamento.

L'anno del mondo 2287. Avanti G.C. 1717.

(5) Raccontò il Coppiere, che gli pareva di vedere vicino a se una vite ornata di tre tralci, in cui apparvero prima gli occhi, indi i fiori, ed ultimamente i grappoli d'uva matura, e che avendo egli spremuti colle sue mani questi tre grappoli nella coppa di Faraone, la presentò egli stesso a questo Monarca. Il Panettiere poi raccontò, come gli parve di portare in testa tre canestri, due di farina, e 'l terzo ricco d'ogni maniera di paste, che usi sono i fornaj di fare, ma che gli uccelli beccandogli le consu-

---

DOMANDE.

5. Quali furono i sogni del Coppiere e del Panettiere di Faraone, e come gli spiegò Giuseppe?

massero. Giuseppe predisse al primo, che dopo tre giorni gli sarebbe restituita la carica, predisse al secondo, che dopo lo stesso tempo perduta avrebbe la vita: e così avvenne. (6) Nell'atto che presagì Giuseppe al Coppiere il suo ristabilimento, gli raccomandò di ricordarsi di lui presso di Faraone, affinchè liberato fosse; ma la riconoscenza non è ordinariamente la virtù de' felici, ed egli restò per due altri anni nelle carceri. (7) Dimenticato Giuseppe da tutti non fu dimenticato da Dio *. Al principio del terz' anno della sua prigionia permise il Signore, che Faraone un sogno avesse, alla spiegazion di cui insufficiente si trovò tutta la scienza Egiziana. Allora si ricordò il Coppiere di Giuseppe, e lo propose al Monarca, come speri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non si dimentica mai del giusto posto tra le tribolazioni.

L' anno del mondo 2289. Avanti G.C. 1715.

DOMANDE.

6. *Qual raccomandazione fece Giuseppe al Coppiere di Faraone, e come riuscì?*

7. *Come dispose Iddio la liberazion di Giuseppe dalla prigione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mentato da lui per veridico spiegatore di sogni. (8) Il Re sognato avea una notte di essere alle sponde del Nilo, e di vedere levarsi su sette vacche assai belle e grasse, che andavan pascolando sulle vicinanze: altre sette poi ne apparvero macilente e deformi oltremodo, le quali nondimeno lanciandosi sopra le prime le divorarono interamente. Raddormentandosi indi a poco parvegli di vedere sette spighe rigogliose e belle, venir malmenate e distrutte da altre sette minute e vote, e quasi arse dal vento. (9) Giuseppe chiamato dalla prigione in corte per regio comando, ascoltò questi sogni, e dopo essersi altamente protestato al Re * che la sua scienza non veniva che da Dio, disse, che essi altro non dinotavano, se non che stavano per venire sette anni di maravigliosa ubertà,

* Tutto il bene non vien che da Dio. A Dio dunque se ne dee tutta la più viva riconoscenza.

DOMANDE.

8. Quale fu il sogno del Re Faraone?

9. Qual si fu la spiegazione che Giuseppe diede ai sogni di Faraone?

e sette anni di rabbiosa fame: che pertanto dovea il Monarca far raccorre tutto il frumento soprabbondante de' sette primi anni per servirsene ne' sette anni seguenti. (10) Faraone dopo aver ammirata la saviezza del giovane Ebreo, pensò che a niuno meglio di lui affidar poteva l'esecuzione del suo consiglio *. Gli comunicò dunque tutta la sua autorità, lo fe' maggiordomo della sua casa, lo creò Vicerè d'Egitto, gli pose in dito il suo anello medesimo, lo vestì di lino finissimo alla foggia de' grandi, gli mise di sua mano al collo una collana d'oro, e volle che montato sul più magnifico cocchio dopo quello del Re, condotto fosse in giro per la città, mentre un banditore gridava, che tutti piegassero le ginocchia innanzi a lui. Gli mutò poi il nome, e lo chiamò Salvatore del mondo, e nel tempo stesso gli diè per mo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto è magnifico Iddio nella rimunerazione de' giusti! Che se ciò non accade sempre in questa vita, accade infallibilmente nell' altra.

DOMANDE.

10. Che fece Faraone a favor di Giuseppe?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

glie Asenet figlia di Putifarre Sacerdote di Eliopoli. In questa maniera da uno stato miserabile salì Giuseppe ad uno stato luminosissimo.

CAPITOLO XXIV.

GIUSEPPE RICONOSCE ED È RICONOSCIUTO DA' SUOI FRATELLI.

(1) Non avea che trent'anni Giuseppe, quando dichiarato venne da Faraone Vicerè d'Egitto. Appena assunto a questa carica, si diè subito ad esercitarla con tutta l'attenzione e 'l senno *. Fece raccogliere nel tempo della fertilità tutte le biade sopravvanzanti, e quando venne poi la carestia, non ebbe a far altro Faraone, allorchè il popolo gli domandava il pane, se non di mandarlo a Giu-

* La vera pietà va sempre unita con un sincero amore del ben pubblico.

DOMANDE.

1. Com' esercitò Giuseppe la carica di Vicerè in Egitto?

seppe. (2) La carestia non si restrinse al solo Egitto. La terra di Canaan dove abitava Giacobbe colla sua famiglia, ne fu afflitta ancora straordinariamente. Bisognò dunque che i fratelli di Giuseppe si portassero in Egitto a comprar del frumento. (3) Giuseppe gli conobbe al primo vederli, ma non veggendo tra loro Beniamino, temè ch'essi avessero esercitata ancora contra di questo la fierezza che usarono altra volta contra di lui. Per assicurarsene fece sembiante di non conoscerli, ed anche di prenderli per ispioni. Procurarono essi giustificarsi con rappresentargli, com'eran figli d'un medesimo padre, che stentata vita menava nella Cananea * con l'ultimo lor fratello, e che spinti dalla fame solamente eran venuti in Egitto a

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2297. Avanti G.C. 1707.

* La vita dei Santi non è che misera e stentata in questo mondo, ma il loro pianto si convertirà in riso.

DOMANDE.

2. *Qual fu il motivo per cui i fratelli di Giuseppe si portarono in Egitto?*

3. *Che fece Giuseppe al primo incontro in Egitto co' suoi fratelli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

comprar del frumento. (4) Le loro giustificazioni esigevan qualche pruova. Giuseppe volle perciò che ritornando gli altri nel lor paese col frumento, uno ne restasse in ostaggio sin a tanto che gli menassero innanzi l'ultimo fratello, di cui avean parlato. (5) Allora si fu che la tribolazione aprì loro gli occhi, riconobbero il mal che avean fatto contra il lor fratello Giuseppe, e confessarono che veramente meritavano quanto soffrivano *. Parlando tra loro nel nativo linguaggio credeano non essere intesi, ma Giuseppe gli ascoltò, e ne fu commosso estremamente. Nondimeno premendogli assai l'assicurarsi del vero, ritenne prigioniero in Egitto Simeone; e gli altri co' sacchi pieni di frumento, nel collo

* Profittiam delle tribolazioni, e riconosciamo in esse il gastigo meritato dai nostri peccati.

DOMANDE.

4. Come ricevè Giuseppe le giustificazioni dei fratelli suoi?

5. Quali furono i sentimenti de' fratelli di Giuseppe nella lor tribolazione in Egitto, e qual parte prese in essa Giuseppe?

de' quali avea ordinato che posto fosse il prezzo di quello già da essi pagato, furono da lui congedati e ritornarono al padre. (6) Quando intese Giacobbe la dura condizione di mandar Beniamino in Egitto per ottener dell' altro frumento, non potè darsi pace. Resistè per qualche tempo, ma finalmente la necessità lo costrinse suo malgrado a lasciarlo partire cogli altri fratelli. (7) Giunti in corte, e presentati a Giuseppe, questi tosto che li vide e distinse tra loro Beniamino, ordinò al suo Maggiordomo, che menati fossero alla sua casa, e preparato venisse ivi un convito, perchè mangiar voleva con esso loro a mezzo giorno. Nell' atto che eseguivasi tal co-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

6. Come intese Giacobbe la necessità della partenza di Beniamino per ottener del frumento dall'Egitto?

7. Qual trattamento ebbero in Egitto i fratelli di Giuseppe allorchè vi ritornarono con Beniamino?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il peccatore è sempre in preda al timore, in pena di aver disprezzato il timor di Dio.

mando, sbigottiti i fratelli di Giuseppe * credeano, che si volesse esiger da essi ragion del denaro che la prima volta trovato avean ne' sacchi, ma rassicurati nel timor concepito, massimamente al vedersi restituire il lor fratello Simeone, non sapeano che giudicare. Pensavano ancora su di ciò, quando sopraggiunse Giuseppe. Egli restituì loro cortesemente il saluto, accettò i doni che gli presentarono, chiese novelle del padre, e fissatosi su Beniamino s' intenerì a segno che, per non far vedere le lagrime che gli sgorgavano dagli occhi, dovè ritirarsi. (8) Si desinò lietamente. Finito il pranzo, congedò i suoi fratelli, avendo però prima comandato al suo ministro che dato fosse loro tutto il frumento che chiedevano, che ne' loro sacchi non solo messo fosse il denaro come l' altra volta, ma che di più in quello di Beniamino

---

DOMANDE.

8. Quale strano comando diè Giuseppe riguardo a Beniamino?

vi si nascondesse la sua tazza d'argento. (9) Lieti e contenti ritornavano i fratelli di Giuseppe al padre, quando minaccevole voce intesero dietro le loro spalle, che d'ingratitudine gli accusava per aver essi imbolata la tazza di Giuseppe *. Si fermaron essi tra la meraviglia e lo sdegno, protestarono la loro innocenza, e di buon cuore condannarono alla morte chiunque trovato si fosse reo del furto, e tutti gli altri a misera servitù. Si venne alle ricerche, ma se queste inutili riuscirono riguardo alle some degli altri fratelli, non così avvenne riguardo a quella di Beniamino, in cui effettivamente ritrovossi nascosta la coppa. Al vederlo gli altri fratelli sorpresi rimaser tutti, attoniti, istupiditi. Nel grave infortunio tornò loro alla mente la promessa fatta al padre, e non fuvvi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le allegrezze di questo mondo son passaggiere e fallaci. Le vere ed eterne le dobbiam godere nel Paradiso.

DOMANDE.

9. Qual si fu l'infortunio che sopraggiunse ai fratelli di Giuseppe nel lor ritorno dall'Egitto con Beniamino al padre?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

chi non si offerisse di restar servo per Beniamino. Giuda sopra tutti si espresse nella maniera la più tenera e la più viva, protestandosi non aver il coraggio di presentarsi al padre senza quest'ultimo fratello. (10) Allora Giuseppe veggendo il lor sincero pentimento, e 'l tenero interesse che prendevano per Beniamino e pel padre, non fu più padrone di se stesso *. Comandò che sortissero tutti gli altri, e dando libero sfogo alle lagrime, ai sospiri, ai singhiozzi, manifestossi per quello che era, dicendo: io sono il vostro fratello Giuseppe; ed è pur vero che vive ancora il genitore? (11) Queste parole furono pei fratelli un fulmine improvviso che gli stupefece e tolse lor la favella; nondi-

* Subito che Iddio vede il sincero pentimento del peccatore, l'accoglie coll'espressione del più tenero amore. Beato quell' uomo che sa meritarlo.

DOMANDE.

10. Che fece Giuseppe al sentire le tenere rimostranze de' fratelli suoi per liberar dalla schiavitù Beniamino?

11. Quali furono i sentimenti de' fratelli alle parole di Giuseppe nel manifestarsi loro?

meno le dolci maniere che usò Giuseppe verso di loro, i teneri abbracciamenti, le caritatevoli scuse del lor fallo antico, nell' atto che lo rendevano oggetto di compiacenza a Dio, calmarono la loro agitazione *. (12) Per la premura di Giuseppe di rivedere il padre si pensò tosto alla partenza. Eran anche tutti premurosi di recare a Giacobbe la consolante novella dell' esaltamento di Giuseppe tanto da lui lungamente pianto. Giuseppe fece apprestare magnifici doni ed i carriaggi del Re, e con essi lieti e contenti s'affrettarono i fratelli di ritornare al comun genitore.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il perdono delle offese rende l'uomo superiore al suo nemico e innanzi a Dio e innanzi al mondo. Lungi dunque da noi qualunque pensier di vendetta.

DOMANDE.

12. Che fecero in Egitto i figli di Giacobbe immediatamente dopo lo scuoprimento di Giuseppe?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXV.

CONSOLAZIONI DI GIACOBBE. SUA MORTE, E MORTE DI GIUSEPPE.

L' anno del mondo 2298. Avanti G.C. 1706.

(1) La consolazione, che provò Giacobbe nel sentire da' suoi figli ritornati dall' Egitto l' elevazione e la gloria del suo Giuseppe, fu tale che lo rese stupidito e mutolo, per alquanto di tempo. (2) Grandissimo fu il desiderio di rivederlo: dubitando però che la sua gita in Egitto non fosse conforme ai disegni di Dio riguardo al possesso che dar voleva a' posteri suoi sulla terra di Canaan, prima di entrar in esso volle consultar l'Altissimo su di ciò che far dovea *.

* Niente dobbiamo intraprendere col menomo dubbio, che non sia conforme ai disegni di Dio sopra di noi.

DOMANDE.

1. *Qual fu la consolazione di Giacobbe nel sentir l' elevazione di Giuseppe nell'Egitto?*

2. *Passò subito Giacobbe in Egitto a riveder il suo figlio Giuseppe, al sentire ch'egli colà vivea sommamente esaltato?*

(3) La risposta che n'ebbe fu conforme ai suoi desiderj. Senza timore adunque intraprese il viaggio con tutta la sua famiglia, e felicemente giunse al termine suo. (4) Giuseppe, essendo stato avvertito dell'arrivo del padre dal suo fratello Giuda che andò innanzi, gli uscì tosto all'incontro, ed al primo vederlo gli si gittò al collo colle braccia aperte, se lo strinse al seno, e pianse per tenerezza *. La consolazion di Giacobbe fu sì grande, che protestossi morir lui il più contento degli uomini dopo aver abbracciato il suo Giuseppe. (5) L'amante figlio presentò il suo genitore a Faraone, ed ottenne che tutta la sua casa viver potesse nella terra di Gessen divisa da-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Colui che teme il Signore, onorerà il suo padre e la sua madre, e servirà come suoi padroni quei che gli hanno data la vita.

DOMANDE.

3. Qual fu la risposta che fece il Signore a Giacobbe sulla sua gita in Egitto?

4. Qual fu l'incontro di Giacobbe e Giuseppe in Egitto?

5. Che fece Giuseppe dopo i primi sfoghi di tenerezza col padre in Egitto?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gli Egiziani. In questa terra gli provide abbondantemente non solo di viveri, ma ben anche di beni e di ricchezze. (6) Giacobbe visse in quella terra altri anni diciassette, ed allorchè conobbe che si avvicinava la sua fine, chiamò intorno al suo letto Giuseppe, e si fe' promettere che trasportato avrebbe il suo cadavere nella terra di Canaan *. Glielo promise il figlio con giuramento, com'egli chiedeva. (7) Negli ultimi giorni di sua vita infievolendosi sempre più le sue forze, appena ne fu avvertito Giuseppe, ch'egli si portò subito in Gessen, e menò secolui i due suoi figli Manasse ed Efraim per farli benedir da lui. Giacobbe gli adottò prima per suoi figli, indi nell'atto di benedirli, com'erano situati in maniera che il primogenito Manasse gli veniva a destra, e 'l se-

L'anno del mondo 2315. Avanti G.C. 1689.

* Una ferma speranza sostiene il nostro coraggio anche in mezzo alle più difficili pruove.

DOMANDE.

6. *Qual promessa esigè Giacobbe da Giuseppe prima della sua morte?*

7. *Quali si furono le ultime azioni di Giacobbe?*

condogenito a sinistra, egli incrocicchiando le mani pose la dritta sul capo di Efraim, e la sinistra su quel di Manasse, ed in tal guisa pronunziò sopra di essi la sua patriarcale profetica benedizione, non ostante che Giuseppe credendo ciò sbaglio, non profezia, ne lo avvertisse. Benedisse poi tutti i suoi figli, annunziando loro ciò che avvenir dovea a' posteri di essi molti secoli dopo. A Giuda particolarmente predisse, che dalla sua stirpe nascerebbe il Divin Messia, e 'l tempo designò di sì gran ventura. Finalmente in età di cento quarantasette anni, pien di viva fede nella futura salute di tutte le genti, si raccolse nel suo letto, e placidamente morì. (8) Tutti lo piansero amaramente, com' egli meritava, ma Giuseppe particolarmente, come si nota nel sagro testo, punto da intensissimo dolore, si gittò sul freddo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

8. Quali furono l'espressioni del dolor di Giuseppe alla morte del padre?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

volto di lui, lo baciò rispettosamente, e lo bagnò di calde lagrime. Lo fe' poi imbalsamare, secondo l'egiziano costume, e col permesso di Faraone, passati già i settanta giorni di pianto, lo portò accompagnato da' suoi e da' più distinti personaggi d'Egitto nella terra di Canaan, e lo seppellì presso d'Abramo e d'Isacco, secondo il comando paterno *. (9) Ritornato in Egitto Giuseppe continuò a governare quel popolo con tutta l'autorità non meno, che con tutta la dolcezza, il zelo, la prudenza, amato, applaudito e venerato dal Principe, da' sudditi, da tutti. Ebbe in questo tempo la consolazione di vedere i figli ed i nipoti di Efraimo e di Manasse figli suoi, e vide in oltre propagata e distesa in tutto il paese di Gessen la posterità de' fratelli, la quale crebbe oltremodo. (10) Veg-

* L'esatta ubbidienza ai comandi del padre e della madre dee essere il più bel pregio di savio ed accostumato figliuolo.

DOMANDE.

9. Come si condusse Giuseppe in Egitto dopo la morte del genitore?

10. In quali disposizioni terminò Giuseppe la sua vita?

gendo avvicinarsi il termine di sua carriera, si fe' promettere da' fratelli che, sortendo dall'Egitto, avrebbero seco portate le sue ossa nella Cananea. Ed essendo giunto a cento e dieci anni di vita, morì dolcemente tra'l pianto più amaro e le grida più disperate de'suoi e di tutto l'Egitto *. (11) Il suo cadavere fu imbalsamato all'uso de'grandi dell'Egitto, e riposto in una cassa che sin al tempo ordinato si serbò col dovuto rispetto. Così finì quest'uomo insigne, che fu sempre la compiacenza di Dio e l'ammirazione di tutti.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi teme il Signore si troverà felice alla fine di sua vita, e sarà benedetto nel giorno della sua morte.

Fine del primo libro.

DOMANDE.

11. Quali onori furon renduti a Giuseppe dopo la sua morte?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

LIBRO II.

CAPITOLO I.

PERSECUZIONE DEGL' ISRAELITI IN EGITTO. NASCITA DI MOSÈ.

L' anno del mondo 2433. Avanti G. C. 1571.

(1) Già la casa d' Israele godeva in Egitto da molti anni nell' abbondanza d' ogni bene terreno ogni terrena felicità. La fecondità delle loro donne non era l' ultima delle benedizioni di Dio per essa. Dopo la morte di Giuseppe e de' fratelli, gl' Israeliti si moltiplicarono a segno che riempirono la terra di Gessen da essi abitata. (2) La felicità di cui godevano fu il motivo della lor rovina*. Al vederli sì numerosi e sì potenti ingerirono timore nel cuor d'un nuovo Re

* La felicità, di cui i giusti godono anche in questa vita, eccita l' invidia degli empj: ma questa non può recare alcun danno ai giusti, che protetti sono dal Signore.

---

1. Qual fu lo stato degl'Israeliti in Egitto dopo la morte di Giuseppe?

2. Qual fu il motivo della rovina degl'Israeliti in Egitto dopo la morte di Giuseppe?

d'Egitto, che giammai conosciuto non avea Giuseppe, e dimenticati avea facilmente i beneficj da lui fatti a quel popolo; quindi pensò di esterminarli. (3) Li condannò prima ad opere laboriose e dure, e stabilì de' soprastanti, affinchè gli opprimessero con fatiche insopportabili. Veggendo poi che ciò non giovava, comandò alle due principali levatrici, chiamate Sefora e Fue, di ammazzare tutti i figli maschi che dati avrebbero alla luce le donne loro. (4) Un comando così crudele non fu mica eseguito, e ciò per giusto timore che le levatrici ebbero di Dio *, ma avvedutosene il Re, a compiere il suo reo disegno, ricorse all'aperta violenza, e comandò che gettati venissero al fiume tutti

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il timore di Dio odia il male, l'arroganza, la superbia, la prava strada, e detesta il doppio linguaggio.

DOMANDE.

3. Che pensò il nuovo Re d'Egitto per esterminare gl'Israeliti moltiplicati colà grandemente?

4. Come fu adempito il comando dato da Faraone alle due levatrici delle donne Israelite di ammazzare i loro maschi, e che ne seguì?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

i figli maschi che nascerebbero da donne Israelite. (5) Mentre si eseguivano con tutto rigore gli ordini inumani di Faraone, per l'esterminio de'discendenti d'Israele, un uomo della Tribù di Levi chiamato Amram ebbe un figlio da Giocabed sua moglie. La singolar bellezza di lui unita al naturale amore, impegnò la genitrice, a dispetto degli ordini del Tiranno, a conservarlo in vita. Lo fece, sebben con grandissimo timore, per ben tre mesi. Alla fine di essi non sapendo più come tenerlo celato, lo collocò in un paniero di giunchi, di pece e di bitume assai ben calefatato, e lo pose tra i canneti alla riva del fiume, ordinando alla sorella di lui di tenersi da lontano, a vista di quel luogo, per osservare cosa sarebbe per accadere *. (6) Avvenne che la figlia di

* Sempre la speranza in Dio è il miglior mezzo per giungere a'nostri giusti desiderj; ma sopratutto nei casi disperati.

DOMANDE.

5. *Quali furono le circostanze, che precederono e seguirono la nascita di Mosè?*

6. *Che avvenne a Mosè esposto sul Nilo?*

Faraone, dalle sue damigelle accompagnata, si portò al fiume per lavarsi nelle di lui onde. Vide a caso il fluttuante paniere, ed allorchè da curiosità spinta sel fece recare innanzi e l'aprì, restò grandemente invaghita del fanciullo che vi si racchiudeva. (7) S'avvide la sorella di lui dell'impressione che fatto avea nell'animo della Principessa, onde presentandosele, propose di chiamar una donna Ebrea per allattarlo. Consentì ella, e tosto l'accorta donzella chiamò la madre stessa, a cui consegnato venne il fanciullo per allevarlo, con promessa di guiderdone *. (8) Lo ricevè l'affettuosa madre, l'allevò con tutta l'attenzione, e divenuto già adulto lo restituì alla figlia di Faraone, la quale crescendo sem-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non possiamo mai abbastanza ammirare la providenza di Dio, nè mai abbastanza confidare in essa.

DOMANDE.

7. *Che fece la sorella di Mosè, quando s'avvide dell'impressione che fatto avea il fratello suo nell'animo della figlia di Faraone?*

8. *Qual condotta tenne Jocabed riguardo al suo figlio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

pre più nell'amore verso di lui, l'adottò per suo figlio, e'l chiamò Mosè, poichè tolto l'aveva dalle acque.

CAPITOLO II.

MOSÈ COMINCIA AD ESERCITAR IL SUO ZELO. COMANDO CHE RICEVE DA DIO.

(1) Introdotto Mosè nella Reggia di Faraone, tutto si diè ad apprendere le scienze dell' Egitto, senza però distogliersi da Dio, anzi a Dio conducendosi per mezzo di esse *. Tanto fu lungi, che gli agi, gli onori, le delizie della Corte lo corrompessero, che anzi giunto all'età di quarant'anni, non potendo soffrire di rimaner diviso da'suoi fratelli, l'abbandonò dell'intutto, e negando d'esser figlio della figlia di Faraone, preferì l'abietto e tormentoso loro stato alla

* Se la scienza ci conduce a Dio; niente avvi di meglio, ma niente si trova di peggio, se ci allontana dal Signore.

L'anno del mondo 2473. Avanti G.C. 1531.

DOMANDE.

1. *Come si condusse Mosè nella Reggia di Faraone?*

sua splendida fortuna, s' unì con loro, e scelse più tosto esser afflitto con essi, che goder di sua sorte. (2) Avvenne un giorno ch'egli s' incontrò in un barbaro Egiziano, che fieramente batteva un povero Ebreo. Mosè contener non si potè a tal vista, e mosso dallo spirito di Dio, l' assalì, lo percosse, ed avendolo ucciso, lo seppellì nel sabbioso terreno. (3) Credeva non essere stato osservato da nessuno, ma dal rimprovero che gliene fece un Israelita, che egli procurava pacificar con un de' fratelli suoi con cui rissava *, ben s'avvide che divulgata se n' era la fama. (4) Veggendosi scoperto, anzi cercato perciò a morte da Faraone, fuggì e ritirossi nella terra di Madian per viverci

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In ciò si conosceranno i veri discepoli del divin Maestro se si ameranno tra loro.

DOMANDE.

2. *Che avvenne a Mosè, uscito che fu dalla Reggia di Faraone?*

3. *L'uccisione dell'Egiziano fatta da Mosè restò ella ignota?*

4. *Che fece Mosè, allorchè si vide scoperto di aver ammazzato un Egiziano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nascosto. (5) Appena giuntovi s' avvenne presso d' un pozzo in sette donzelle figliuole di Raguele, chiamato ancora Getro, Sacerdote di quel paese, le quali essendo andate colà per abbeverare le loro gregge, erano villanamente respinte da alcuni pastori sopravvenuti. Mosè non solo le difese, ma di più le ajutò ad abbeverare le pecore loro. (6) Quest' azione gli meritò la grazia del padre di esse *. L'accolse perciò nella sua casa, l' impiegò al suo servizio e gli diè per moglie Sefora sua figlia, la quale successivamente lo fe' padre di due figliuoli, chiamati Gersam ed Eliezer. In questa maniera passò egli quarant'anni, impiegato a pascere il gregge del suo suocero nel deserto. (7) Il Signore, che a

L' anno del mondo 2473. Avanti G.C. 1531.

* Il soccorrere i bisognosi in qualunque maniera è atto che la natura e la Religione insegnano, e che Iddio rimunera ampiamente.

DOMANDE.

5. Qual' avventura accadde a Mosè nel deserto di Madian?

6. Qual' vantaggio riportò Mosè dall' aver difese le figlie di Getro?

7. Qual fu la visione ch' ebbe Mosè nel deserto di Madian?

più alto destino l'avea scelto, un giorno in cui condotto avea il suo gregge molto dentro nel deserto, vicino alla montagna di Oreb, gli apparve in una fiamma di fuoco che sortiva da un rovo. Vedendo egli che quella pianta bruciava senza consumarsi, volle inoltrar innanzi per osservarla più da vicino: ma la voce di Dio l'arrestò in mezzo al cammino, e gl' intimò di sciorsi da'piedi le scarpe. Lo fece Mosè, e si coprì anche il volto in atto di rispetto. Gli manifestò poi il Signore, com' egli mosso a compassione del suo popolo, avea determinato di liberarlo dalla schiavitù di Egitto, e che di lui servir si volea per questa impresa. (8) Mosè si scusò di accettare un sì nobile impiego *, allegando varie ragioni; ma il Signore oppose a tutte la sua onnipotenza, e per dargliene un saggio

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il nostro destino dipende da Dio. Sia sublime, sia umile, è quello che unicamente si confà colla nostra eterna salute.

DOMANDE.

8. Che rispose Mosè a Dio quando gli dichiarò che avealo destinato per condottiere del suo popolo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gli fe' fare sul punto medesimo due gran miracoli. Primieramente cangiò la sua verga in serpente, e la restituì di nuovo al suo stato primiero. Indi cuoprì la sua man di lebbra nel mettersela egli in seno, e gliela restituì mondissima nel rimettersela in esso. (9) Non cedendo ancora sul pretesto dell'impedimento della sua lingua, Iddio gli destinò per compagno Aronne suo fratello, uomo eloquente, e promise ad entrambi la sua assistenza, comandandogli di prendere e ritenere la sua bacchetta, con cui fatti avrebbe prodigj stupendi. Ubbidì finalmente Mosè, e dileguossi la visione.

DOMANDE.

9. *Come avvenne che Dio diè a Mosè per compagno Aronne suo fratello?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO III.

PRODIGJ OPERATI DA MOSÈ IN EGITTO.

L' anno del mondo 2513. Avanti G.C. 1491.

(1) Dapoichè il Signore spiegossi in termini precisi e chiari con Mosè, non pensò egli che ad ubbidire. Prese dunque congedo dal suocero ed incamminossi verso l' Egitto. Quivi giunto, essendo prima venuto a lingua sull' importante affare commessogli con Aronne suo fratello, ch' eragli venuto all' incontro, e cogli anziani del popolo, in compagnia d'Aronne portossi da Faraone ad annunziargli il comando di Dio. (2) Il superbo Monarca non solo nol ricevè col rispetto dovuto ad un inviato dell'Altissimo *, ma di più prese indi motivo di aggravar maggiormente la servitù degli

* L'uom superbo non solo non profitta degli avvisi di Dio, ma anche prende occasione da essi di maggiormente imperversare nel male.

DOMANDE.

1. *Com'eseguì Mosè il comando di Dio di portarsi da Faraone?*

2. *Come ricevè Faraone il comando di Dio intimatogli da Mosè di rilasciare il popolo d'Israele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Ebrei, imponendo loro fatiche più aspre e dure. (3) Mosè costretto da un nuovo comando di Dio ripetè a lui l'ordine del Signore di rilasciare il popolo d'Israele, ed a convincerlo della sua missione cangiò in sua presenza la verga d'Aronne in serpente. È vero che anche gl'incantatori Egiziani cangiarono in serpenti le verghe loro, ma questi divorati furono dal serpente, in cui erasi cangiata la verga di Aronne, la quale ancora ritornò all'essere suo primiero nel prenderla Mosè in mano *. (4) Il prodigio della verga cangiata in serpente niun effetto produsse nel cuor dell'Egiziano Monarca. Allora Iddio a rimuoverlo dall'ostinazione sua percosse l'Egitto con dieci orribili piaghe. (5) Primieramente,

*Se Iddio permette talvolta che gli sforzi dell'empietà abbiano qualche successo, il permette per gastigo degli empj.

DOMANDE.

3. Che fece Mosè quando intese da Faraone ch'egli non volea rilasciare il popolo di Dio?

4. Qual effetto produssero nel cuor di Faraone i primi miracoli di Mosè?

5. Qual fu la prima piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?

essendosi presentato Mosè a Faraone sulle rive del Nilo, comandò ad Aronne di stendere la sua verga sopra dell' acqua, ed immantinente non solo quella del nominato fiume, ma tutta l' acqua d' Egitto cangiossi in sangue, morendo in essa tutti i pesci che vi si trovavano. (6) Secondo, ad un semplice segno della mano d'Aronne, fatto per comando di Mosè, su tutte le acque d' Egitto si videro sortire da esse innumerabili schiere di rane, che assalirono ed occuparono la Reggia, riempirono le stanze di quella, innoltrarono ne' suoi gabinetti, e s' introdussero sin nel letto di Faraone. Avvenne la stessa cosa ai sudditi di questo Monarca, e le vivande medesime non si poterono difendere dalla voracità loro *. (7) Terzo, Aronne per-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I più deboli animali ancora col comando di Dio divengono talvolta fieri vendicatori degli oltraggi di lui, e 'l peccatore non può difendersi da essi.

DOMANDE.

6. *Qual fu la seconda piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?*

7. *Qual fu la terza piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cosse per comando di Mosè colla verga la polvere della terra d'Egitto; ed in un subito levaronsi dalla terra innumerabili cinifi, che posero in ismanie grandissime gli abitatori tutti d'Egitto. I Maghi, che gli altri prodigj imitati aveano, dovettero confessare, dopo i vani sforzi, la loro insufficienza e la potenza di Dio*. (8) Quarto, in un istante nel tempo predetto da Mosè ingombrata videsi l'aria da grossi sciami d'ogni sorta di mosche, le quali ronzando per ogni dove con acuti morsi ed amare ferite straziarono gl'infelici Egiziani. (9) Quinto, un'atrocissima pestilenzia infierì contra le gregge e gli armenti d'Egitto. La strage fu tale, che la Scrittura con iperbolica espressione dice che periron tutti, cioè, tutti quei che erano all'aperto della campa-

* Verrà un giorno, in cui i peccatori che ora non riconoscono la potenza, la giustizia, la sapienza dell'Altissimo, confessar dovranno a loro dispetto questi adorabili attributi del Signore.

DOMANDE.

8. Qual fu la quarta piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?

9. Qual fu la quinta piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?

gna, come già rivelato avea Iddio per mezzo di Mosè. (10) Sesto, sparse Mosè all'aria in presenza di Faraone un pugno di cenere. La piccola nuvola formata da essa si dilatò, ed in tanto aggrandì che ingombrò l'atmosfera di tutto l'Egitto. Allora quanti tocchi furono ed aspersi di questa cenere, furono ricoperti di ulcere e di bubboni pestiferi, che grandissimo tormento lor cagionarono. (11) Settimo, predisse Mosè una sterminatrice grandine, e tale che giammai la simile non erasi veduta in Egitto, la quale ammazzati avrebbe quanti uomini, o animali trovati si fossero allo scoperto. Quanto predisse, tanto avvenne. In un punto s'ingombrò l'aria, si accese, fulminò e grandinò fieramente. Gli uomini e gli animali colti allo scoverto tutti pe-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

10. Qual fu la sesta piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?

11. Qual fu la settima piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rirono lapidati dalla gragnuola. Quei soli si salvarono, che prestando fede a Mosè, ricovraronsi ed al coperto posero gli animali loro *. (12) Ottavo, un caldo vento, che per tutto il giorno e per tutta la notte spirò sull'Egitto, ricuoprì quella terra d'innumerabili locuste, le quali in pochissimo tempo devastarono quel che la gragnuola risparmiato avea, non lasciandovi un sol filo di erba. (13) Nono, ad un sol cenno di Mosè oscurossi l'aria e di tenebre così dense ricuoprì l'Egitto, che sembravano palpabili a guisa d'un solido corpo. Lo spavento che tali tenebre apportarono fu grandissimo; quindi non fuvvi chi ardisse muoversi dal luogo in cui trovavasi. Essendo durate per tre giorni interi, potevan oramai disperar gli Egiziani di veder più il Sole.

* Beati coloro, che ascoltano la divina parola e l'osservano.

DOMANDE.

12. *Qual fu l'ottava piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?*

13 *Qual fu la nona piaga con cui Iddio percosse l'Egitto?*

Si aggiunse, che in mezzo ad esse orrendi fantasmi vieppiù accrescevano il lor timore. (14) Tutte le volte, che percosso venne Faraone e 'l suo popolo, promise il Monarca che ubbidito avrebbe a Dio e rilasciati gl'Israeliti, ma allora veramente si risolvè a farlo, quando percosso fu dalla decima piaga, cioè, quando uccisi furono tutti i primogeniti d'Egitto *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non si rende ai primi gastighi di Dio, ne aspetti sempre dei più formidabili.

CAPITOLO IV.

ISTITUZIONE DELLA PASQUA. PARTENZA DEGL'ISRAELITI DALL'EGITTO.

(1) Era già pronta la vendicatrice spada di Dio a trafiggere i primogeniti Egi-

L'anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

DOMANDE.

14. Qual effetto produssero nel cuor di Faraone tante piaghe, onde percosso venne, e qual fu la decima?

1. Qual comando diede Iddio al popolo d'Israele prima dell'uccisione de' primogeniti Egiziani?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ziani, ma il Signore volle, che prima tutte le famiglie Israelite immolassero l'agnello, che lor comandato avea di tener apparecchiato prima del nono flagello, che fu quello delle tenebre. (2) Le cerimonie, colle quali mangiar si dovea, furono: che l'agnello o il capretto fosse d'un solo anno, maschio e senz'alcun difetto; di più che non si mangiasse, che arrostito con pane azimo e lattughe agresti senza niente lasciarvi, senza portarne fuora, senza romperne alcun osso, standò in piedi, tenendo il bastone in mano ed in abito di viaggiatori *. Quello che particolarmente raccomandò Mosè da parte di Dio, si fu, che del sangue di esso se ne aspergesse l'una e l'altra imposta, e l'architrave delle loro porte: imperciocchè, soggiunse egli, in quella notte passerà il Signore, percuotendo gli Egiziani, e vedendo le vostre porte con-

* Tutti siam viaggiatori in questa terra. Non dobbiam dunque attaccarci ad essa, ma piuttosto anelar dobbiamo a' beni della vera terra promessa.

DOMANDE.

2. *Quali furono le cerimonie con cui mangiar si dovea l'agnello pasquale?*

trassegnate, così anderà oltre, e non recheravvi alcun male. (3) La predizione avverossi interamente. Essendosi raunate nel decimoquinto giorno del mese che correa, il quale fu da Dio ordinato di aversi pel primo mese dell'anno sacro *, tutte le famiglie degl'Israeliti verso sera, ed avendo eseguito quant'era stato lor prescritto, alla mezza notte percosse il Signore tutti i primogeniti d'Egitto dal figlio di Faraone sin a quello dell'ultimo schiavo, senza perdonarla nemmeno ai primogeniti degli animali; ma preservati furono i primogeniti degl'Israeliti, che raunati trovavansi nelle case, le cui porte segnate erano col sangue dell'agnello *. (4) Risuonarono allora per tutto l'Egitto flebili grida, amari pianti, disperati lamenti. Non v'era casa di ricco,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Vuole Iddio che si abbia sempre memoria de' benefizj ricevuti; ma allora per quanto mai glorificheremo il Signore per essi, sarà anche maggiore la sua magnificenza.

* Il sangue di G.C. ha grandissima forza per preservarci dall'eterna dannazione, ma Iddio vuole che l'applichiamo sulle nostre anime per esser salvi.

DOMANDE.

3. Come si avverò la predizione di Mosè riguardo all'uccisione de' primogeniti Egiziani?

4. Che avvenne in Egitto, allorchè percossi furono tutti i primogeniti?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

o di povero, di grande, o di piccolo, di padrone, o di servo, in cui non si trovasse un qualche cadavero di primogenito estinto; onde la pena era comune e'l lutto universale. (5) Faraone fuora di se per l'atrocità di questa piaga, levossi di notte, fece chiamare Mosè ed Aronne, e non solo permise, ma lor comandò ancora di partire con tutto il popolo. Gli Egiziani tumultuando, gli stimolarono di eseguire sollecitamente questo comando. (6) Furono pronti gl'Israeliti a contentarli, e'l giorno seguente, in cui compivansi i quattrocento trent'anni di schiavitù, che Abramo avea predetti, si misero in viaggio in numero di seicentomila combattenti, senza contarci i vecchi, i fanciulli e le donne *.

* La parola di Dio non può venir mai meno. Passeranno i cieli e la terra, ma resterà in tutta la sua forza la parola di Dio.

DOMANDE.

5. Che fecero Faraone e gli Egiziani, allorchè si vide avverata la predizione di Mosè riguardo alla morte de' primogeniti?

6. Come corrisposero gl'Israeliti alle premure di Faraone e degli Egiziani riguardo alla lor partenza?

(7) Prima di partire eseguirono essi un altro comando del Signore, e fu quello di domandare in prestito dagli Egiziani vasi d'oro e d'argento, drappi e ricche vesti. Avendo il Signore disposti i loro cuori a favor del Popol suo, ed avendo trasferito in essi il dominio di quelle ricchezze in compenso delle fatiche sostenute durante il lungo soggiorno in Egitto, carichi di spoglie e contenti s'incamminarono alla terra promessa. (8) Mosè divenuto condottiero d'un popolo sì numeroso, in cui per mirabile disposizione divina non eravi un sol infermo, si ricordò di portar seco le ossa del Patriarca Giuseppe, come il popolo d'Israele promesso avea a quest' uomo santo prima della sua morte. (9) Istituì anco-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

7. Qual altro comando di Dio eseguirono gl'Israeliti prima della lor partenza d'Egitto?

8. Che cosa condusse seco Mosè nel partir dall'Egitto con tutto il popolo?

9. Che istituzione fece Mosè sortito appena col suo popolo dall'Egitto?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ra per tutti gli anni seguenti la festa della Pasqua da celebrarsi il medesimo giorno in memoria d' essere stati preservati dalla strage de' primogeniti, e consagrò al Signore, second' egli chiesto avea, tutti i primogeniti loro degli uomini non meno, che degli animali *.

* Sono tali e tanti i beneficj, che riceviamo tutto giorno da Dio, che tutto quanto siamo dovrebb' essere consagrato a lui.

CAPITOLO V.

MIRACOLOSO PASSAGGIO DEL MAR ROSSO.

L' anno del mondo 2513. Avanti G.C. 1491.

(1) Uscito appena il popolo d' Israele dall' Egitto, un bel miracolo dichiarò maggiormente la protezione che Iddio presa ne avea. Una prodigiosa colonna si fe' guida di tanta gente, ed era di nuvola durante il giorno, e sembrava di fuoco durante la notte *. Ella avanzandosi indicava la strada che tener doveano, e fermandosi, il luogo additava

* Le ispirazioni divine sono luce pei giusti che ne profittano, e tenebre per gli empj che le trascurano.

DOMANDE.

1. Qual guida Iddio diede al suo popolo nel viaggio pel deserto?

dove dovean fermarsi. (2) Mentre gli Ebrei guidati dalla colonna marciavano lietamente, Faraone pentito di averli fatti partire, dimenticando in un punto le orribili piaghe sofferte, pensò d'inseguirli. (3) Radunò la sua gente, e dandosi tutta la fretta, giunse verso sera sulle vicinanze delle sponde del mar rosso, dove accampato trovavasi il popolo d'Israele. (4) La vicinanza di Faraone in un luogo, dove pareva che non vi fosse alcuno scampo, poichè dai fianchi circondati erano da rupi inaccessibili, in faccia aveano il mare, ed alle spalle il nemico, gettò gl'Israeliti in tale orribile spavento che gli fece prorompere in

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

2. *Che pensò Faraone riguardo agli Ebrei dopo la lor partenza dall'Egitto?*

3. *Com'eseguì Faraone il folle pensiero d'inseguire gli Ebrei?*

4. *Quali furono i sentimenti degl'Israeliti al vedersi sì vicino Faraone colla sua gente che gl'inseguiva?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

amari lamenti contra Mosè. (5) Il saggio condottiero, senza punto commuoversi, promise al popolo l'assistenza di Dio, e tosto ricorse all'orazione per implorarla. Il Signore l'interruppe al principio della sua preghiera *, e comandandogli di recarsi in mano la portentosa sua verga, volle che con essa percuotesse l'onde del mare. Il fece appena, che immediatamente esse si divisero, e larghissima strada aprirono nel mezzo di loro, la quale per un caldo impetuoso vento sopraggiunto bentosto ancora secca addivenne. (6) Non sì tosto il popolo aperta si vide innanzi la nuova sorprendente strada, che immediatamente s'innoltrò per essa verso l'opposta sponda, rimirando stupefatto da' due lati le acque innalzate

* Le nostre preghiere quando son fervorose, ottengono da Dio più ancora di quello che domandano.

DOMANDE.

5. Quale fu la condotta di Mosè, allorchè vide il popolo sbigottito per la vicinanza di Faraone che l'inseguiva?

6. Come avvenne che il popolo di Dio passò il mar rosso?

come sode mura. Allora la prodigiosa colonna si ritirò in dietro a cuoprirne la marcia, spiegando un aspetto luminosissimo dalla parte degl' Israeliti, ed oscurissimo da quella degli Egiziani. (7) Faraone ancora co'suoi, persistendo sempre nell' ostinazione *, si fece ardito, durante la notte, a tener loro dietro per l' insolito cammino: ma quando credeva già già di raggiungere gl' Israeliti, al sorger del giorno, questi afferrarono lietamente l'opposta sponda, e la miracolosa colonna incominciò a scoccar fulmini sterminatori ed infuocate saette contra le schiere Egiziane. Alzaron esse disperatamente le grida, confessando che il Signore combatteva pel popol suo: ma mentre ritornar voleano su i passi loro, avendo Iddio comandato di nuovo a Mosè di alzar la sua verga contra

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Quanto è facile che un uomo, il quale si abbia formato un abito vizioso, ritorni al suo peccato anche dopo un pentimento che sembrava sincero! Procuriamo dunque con tutti gli sforzi possibili di evitare la disgrazia di formar un abito vizioso.

DOMANDE.

7. *Che fece Faraone co'suoi Egiziani al veder la fuga degl'Israeliti per mezzo dell' aperto mar rosso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

le onde, immantinente caddero le acque nell' antico letto, ed involsero tra loro tutto l' esercito di Faraone col lor Duce, senza lasciar un sol vivente che recar ne potesse la trista novella. (8) Una strage tanto orribile riempì gli Ebrei di spavento, di allegrezza, di riconoscenza *. Tanto più che, per ispeziale volontà del Signore, i cadaveri degli annegati Egiziani rigettati furon subito dalle acque sulle rive del mare. Veggendosi liberati dal gravissimo pericolo, che tanto temeano, Mosè intuonò un bellissimo cantico di ringraziamento al Signore, ed accompagnato venne da festosi cori degl' Israeliti. (9) Le donne ancora avendo alla loro testa Maria, sorella di Mosè, diedero di mano ai timpani, e cantando e danzando ringraziarono nella medesima maniera il grande Iddio.

* I gastighi di Dio sopra degli altri ci debbono riempire di santo timore, di dolce speranza e di gratitudine sincera.

DOMANDE.

8. Quali furono i sentimenti degli Ebrei al vedere l'orribile strage degli Egiziani al mar rosso?

9. Che fecero le donne Ebree, quando videro sommerso Faraone e'l suo esercito?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VI.

LE ACQUE RADDOLCITE. LA MANNA.

L' anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

(1) Sortiti gl' Israeliti dal mar rosso, si avviarono per lo deserto di Sur, e vi fecero penoso viaggio per tre giorni, poichè mancarono di acqua. Quando giunsero in Mara ne ritrovarono, ma era amara. In questo incontro in vece di ricorrere a Dio, il quale, oltre i prodigj infiniti che operati avea in lor favore nel trarli dall'Egitto, recentemente ancora diviso avea il mare pel loro passaggio, si rivolsero alle querele contra Mosè. (2) L'uom santo supplì colla sua alla fede che lor mancava, ed avendo chiesta a Dio dell'acqua, il Signore gli additò un legno, che immerso nelle ama-

---

DOMANDE.

1. *Che avvenne agl' Israeliti sortiti dal mar rosso?*
2. *Qual fu la condotta di Mosè al veder la diffidenza del suo popolo per le acque amare?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il legno della Croce di G.C., cioè la considerazione della sua passione, è un valevole rimedio per raddolcire le nostre tribolazioni.

* Uomini di poca fede, perchè dubitate voi del soccorso di Dio ne' vostri bisogni?

re, le raddolcì a segno che tutti poteron beverne immediatamente *. (3) Il prodigio delle raddolcite acque non bastò a guarire la diffidenza del popolo. Poco dopo nel deserto di Sin, mancando loro le provisioni recatesi dall' Egitto, e non trovando di che supplire al proprio sostentamento, mormorò di nuovo contra Mosè e contro Aronne. (4) Quanto più il popolo mancava di fede*, tanto più cresceva la fede di Mosè. Si rivolse egli a Dio, e da Dio esaudito, predisse al medesimo popolo, che il Signore sollecitamente proveduto l'avrebbe del necessario sostentamento. Quello che predisse, avvenne. (5) La sera stessa cadde nel campo una prodigiosa quan-

---

DOMANDE.

3. Perchè il popolo d'Israele mormorò nel deserto di Sin?

4. Qual' impressione fecero in Mosè i rimproveri del popolo d'Israele per la mancanza delle vettovaglie nel deserto di Sin?

5. Come Iddio provide il popolo d'Israele nel deserto di Sin?

tità di quaglie, e la mattina seguente si vide la terra coperta di sconosciuta ruggiada, che manna chiamata venne. Erano piccioli grani bianchi, rotondi, della grandezza e della figura di semi di coriandro, ma bianchissimi, e quasi grani cui tolta fosse la scorza; per conservarla però tale, bisognava raccoglierla prima del nascer del Sole, giacchè al menomo tocco d'un suo raggio si scioglieva. (6) Mosè diè al popolo da parte di Dio gli ordini seguenti riguardo alla manna. Primo, di raccoglierne la mattina quanto bastar poteva per quel giorno, e non più. Secondo, di non conservarne per l'indomani. Terzo, di raccoglierne al doppio il giorno sesto, poichè il settimo lo volea tutto consagrato al culto di Dio; e perciò nè meno in detto giorno ne avrebbe fatto piovere dal Cielo. Quarto, che se ne serbasse

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

6. Che comandò Mosè da parte di Dio riguardo alla manna?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

una misura piena, da riporsi nel tabernacolo, in memoria del sorprendente diuturno prodigio *. (7) Tutti i comandi dati da Mosè, riguardo alla manna, furono disubbiditi dagli Ebrei, fuorchè quello di conservarne una misura; ma Iddio li confuse con prodigj e con rimproveri. Allorchè ne raccolsero più o meno dell' ordinata misura, all' usarla trovarono averne tutti la quantità medesima: quando vollero conservarne pel giorno seguente, s' imputridì ed addivenne verminosa; ed essendo sortiti il Sabato per raccoglierne, il Signore li fece riprendere per la loro disubbidienza.

* La manna è riconosciuta dalla Chiesa per viva immagine della SS. Eucaristia. Si rifletta dunque, che siccome quella non si mangiava, che da coloro che sortiti erano dall'Egitto, e si erano liberati dalla schiavitù di Faraone; così la SS. Eucaristia non si può gustare, che da coloro che sortiti sono in ispirito dal mondo, e liberati si sono dalla schiavitù del Demonio.

DOMANDE.

7. Come ubbidì a Mosè il popolo di Dio riguardo alla manna?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VII.

MIRACOLO DELL'ACQUA TRATTA DA UNA RUPE. DISFATTA DEGLI AMALECITI.

L' anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

(1) Un prodigio perenne di tutti i giorni, qual si fu quello della manna, non poteva essere o non osservato, o dimenticato da un numeroso popolo; eppure o non osservato, o dimenticato fu dal popolo d'Israele. In fatti appena si videro nelle campagne di Raffidim privi di acqua, che immediatamente si rivolsero tumultuanti contra Mosè *, a segno che per poco non iscagliarono contra di lui delle pietre. (2) Il Signore accorse sollecitamente all' ajuto del suo servo, e gli comandò di prendere in mano la

* Tutti abbiam bisogno d'una gran vigilanza, poichè la guerra è continua, e non avvi speranza nè men di triegua.

DOMANDE.

1. *Perchè si rivoltarono gli Ebrei nelle campagne di Raffidim?*

2. *Che fece il Signore per soccorrere Mosè in Raffidim?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sua verga, e che in compagnia degli anziani, innanzi alla gran moltitudine del popolo, si portasse alla montagna di Oreb. (3) Giunto Mosè vicino al vivo sasso di essa, lo percosse colla verga, secondo il comando di Dio, ed immediatamente ne sgorgò sì gran quantità di acqua, che poterono beverne tutti abbondantemente *. (4) In quello stesso tempo gli Amaleciti ardirono di assalire il popolo di Dio nelle medesime campagne di Raffidim. (5) La lor moltitudine e la loro guerriera virtù non sorpresero punto Mosè, il quale a se chiamato il fedel Giosuè, commise a lui la scelta de'combattenti, e promettendogli ch' egli starebbe sulla montagna colla prodigiosa verga in mano,

* Questa pietra figurava G.C. secondo S. Paolo. Chiunque nel deserto di questo mondo ha sete delle cose celesti, si accosti a lui, e beva.

DOMANDE.

3. Che avvenne sulla montagna d'Oreb, quando il popolo d'Israele mancava di acqua?

4. Che altro di memorabile avvenne in Raffidim, oltre il prodigio dell'acqua?

5. Che fece Mosè al veder il suo popolo assalito dagli Amaleciti?

Digitized by Google

gli comandò di attaccar l'inimico il giorno seguente. (6) Ubbidì Giosuè, ed intanto Mosè seguito da Aronne e da Ur salì sulla vicina montagna: ma mentre vigorosamente combattevasi, ora vittorioso osservavasi il popolo di Dio, ed ora perditore; imperciocchè quando Mosè sulla montagna teneva le mani levate a Dio colla sua verga, era vincitore; quando le abbassava, per istanchezza, era perditore *. (7) Osservatasi da Aronne e da Ur la vicenda della vittoria e della perdita, e comprendendone il mistero, sollecitamente rotolarono vicino a Mosè una grossa pietra, ve lo fecero seder sopra, e gli sostentarono da una parte Aronne, e dall'altra Ur le stanche braccia senili. In questa guisa fu ripor-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Impari il Cristiano come coll' ajuto dell' orazione può vincere, e come senza questo ajuto può esser vinto da' suoi nemici.

DOMANDE.

6. Com' eseguì Giosuè il comando di Mosè di combattere gli Amaleciti, e che gli accadde?

7. Come provvidero Aronne ed Ur alla vittoria del popolo di Dio sopra gli Amaleciti nelle campagne di Raffidim?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tata da Giosuè un' insigne vittoria, che rallegrò grandemente gl' Israeliti, e perciò solenni grazie ne resero a Dio.

CAPITOLO VIII.

VISITA DI GETRO A MOSÈ, E SUO CONSIGLIO..

L' anno del mondo 2514. Avanti G.C. 1490.

(1) La fama de' prodigj che Dio operati avea per mezzo di Mosè, giunse sin al suo suocero Getro. Pensò quindi di andar egli a ritrovarlo, e ricondurgli la sua moglie Sefora, ed i suoi figli Gersan ed Eliezer. (2) Mosè lo ricevè nella più cortese maniera, e gli raccontò fil filo quanto Iddio operato avea a favor del popolo suo. (3) Questa narra-

---

DOMANDE.

1. Qual fu il motivo per cui Getro andò a ritrovar Mosè?

2. Come Mosè accolse il suo suocero Getro?

3. Che effetto produsse in Getro la narrazione, che Mosè gli fe' de' miracoli di Dio?

zione mosse in tal maniera l'animo di Getro, che altamente confessò egli l'onnipotenza del Signore, ed a lui offerì sagrifizio solenne *. (4) Nel giorno seguente avendo Getro osservato, come Mosè era stato interamente occupato ad ascoltare e decidere gli affari del popolo, eppure molti partiti erano senza poter essere ascoltati, diè a lui un saggio consiglio, e si fu di scegliere tra tutto il popolo uomini di coraggio, pieni di timor di Dio, di verità, di disinteresse e di attività, e di crearne Tribuni, Centurioni, Quinquagenarj e Decurioni, i quali decidessero le minori cause e riportassero le maggiori a lui, che di più riserbar si poteva le cose che a Dio s'appartenevano direttamente *. (5) Piacque questo consiglio a Mosè, e fu eseguito

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Dobbiamo godere del bene altrui, e dobbiamo anche noi ringraziarne Iddio per essi.

* Niuno si creda abbastanza saggio, e niuno si fidi della sola sua prudenza.

DOMANDE.

4. Qual fu il consiglio, che diè Getro a Mosè riguardo al governo del popolo?

5. Come ricevè Mosè il consiglio di Getro riguardo al governo del popolo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

immantinente in tutte le sue parti, come pieno di saviezza e di prudenza.

CAPITOLO IX.

PROMULGAZIONE DELLA LEGGE.

L' anno del mondo 2514. Avanti G.C. 1490.

(1) Al principio del terzo mese dacchè il popolo partito era dall' Egitto, muovendosi la prodigiosa colonna, si mossero gl' Israeliti, e giunsero alle falde del monte Sina. Quivi il Signore per mezzo di Mosè, che chiamò su quella montagna, propose loro una particolare alleanza con essolui *. (2) Avendo accettato il popolo questa graziosa proposizione, comandò Iddio a Mosè di santificarlo per tre giorni, acciò fosse disposto a ricevere la sua legge che nel

* L' alleanza che il Signore si degnò di stringere col Cristiano nel santo battesimo, merita tutta la nostra riconoscenza. Guai però a colui che dimentica le condizioni di essa.

DOMANDE.

1. Che propose Iddio al popolo d'Israele alle falde del Sina?

2. Qual comando diede Iddio sul Sina a Mosè, dopo che il popolo accettò l'alleanza?

terzo dì avrebbe egli sensibilmente promulgata dalla montagna. Volle inoltre ch'egli segnasse intorno al monte con uno steccato i confini, oltre de' quali non fosse lecito di passare a chicchessia sotto pena di morte; e finalmente ordinò, che quando nel terzo giorno fossesi intesa squillar la tromba, allora si accostassero tutti allo steccato per ascoltare la Divina parola. (3) Giunta l'aurora di questo, s' incominciarono ad udire strepitosi tuoni, a vedersi folgori spaventosi, la montagna ricuoprirsi di densa nube, e risuonar all' intorno un acuto squillo di tromba. Spaventossi grandemente il popolo a sì terribile apparato *, ma ubbidiente alla voce di Mosè in mezzo allo spavento si condusse allo steccato appiè del monte. (4) Apparve il Sina in quel

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se terribile apparve il Signore nella promulgazion della sua legge, più terribile assai apparirà nel condannare i trasgressori di essa.

DOMANDE.

3. Che avvenne nel terzo giorno, da che il popolo s'era accampato alle falde del Sina?

4. Qual apparve il Sina, allorchè il Signore volle dettar ivi la sua legge?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

giorno in aspetto veramente terribile e spaventoso. Immenso fumo densissimo sortiva dalla sua cima, qual da bocca di ardente fornace, ed al fumo si aggiungevano vivissime fiamme, che ora in alto lanciavansi, ora serpeggianti n' andavano per la montagna, la quale tremando tremar facea ancora il sottoposto terreno, ed intanto si aumentava il suon della tromba, e diveniva sempre più forte e penetrante. (5) Iddio chiamò Mosè sull'alto della montagna, e'l popolo non ascoltò che da lungi la voce del Signore, il quale altamente parlando, ed in una maniera a tutti intelligibile, nel cinquantesimo giorno dell'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto promulgò i dieci comandamenti del suo divino Decalogo, che già dalla creazione dell'uomo, eccetto la positiva individua ordinazione del Sabato, impressi avea nel cuor di

---

DOMANDE.

5. *Che fece Iddio, dopochè il popolo si accostò al Sina?*

lui. (6) Ecco le formali parole, colle quali il Signore intimò a ciascheduno i dieci comandamenti della sua legge: I. Io sono il Signor tuo Dio, che t'ho fuor condotto dalla terra d'Egitto, e dalla stanza della cattività tua *. Non ti prenderai Dei stranieri in luogo mio. Non ti farai figure o immagini di qualunque creatura o in cielo, o in terra, o in acqua. Ti guarderai d'adorarle, e di trasferir loro il culto che a me è dovuto. Io sono il Signore Dio tuo potente, forte, geloso, e vendicatore della mia gloria, che so punire fino alla terza e alla quarta generazione i delitti de'padri ne' figli, eredi della loro infedeltà; ma che assai più, ed in mille doppj e senza fine uso la mia misericordia verso que' che mi amano e mettono in opera le mie leggi. II. La tua lingua non pronunzj mai vanamente il nome del Signore Dio tuo. Il farlo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Noi Cristiani siamo stati tirati dalla schiavitù del Demonio col Sangue medesimo di G. C. Quanto più di ragione ha egli dunque d' intimarci l' osservanza della sua legge?

DOMANDE.

6. Qual si fu la legge dettata da Dio al popol suo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

non sarebbe senza gran colpa, nè senza gran pena. III. Abbi per sacro e santo il giorno del Sabato *. Negli altri sei dì potrai, come t'aggrada, attendere a tutto ciò che occorrerà di fare, ma il settimo è il giorno del riposo del tuo Signore Iddio. Tu non farai in questo giorno alcun servile uficio, nè tu, nè il tuo figlio, nè la tua figlia, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo giumento da soma, nè lo straniero dimorante presso di te, poichè Iddio fece in sei giorni il Cielo, la terra, il mare e tutto ciò che in essi contiensi, e si riposò nel settimo. Egli perciò ha benedetto il giorno del Sabato e l'ha santificato. IV. Rendi onore al tuo padre ed alla tua madre, se ami vivere lungamente sulla terra ch'io ti darò per tua. V. Tu non ammazzerai. VI. Tu non commetterai fornicazione. VII. Tu non ruberai. VIII. Tu non renderai falsa testimonianza a danno del prossimo tuo. IX. Tu non desidererai la moglie altrui. X. Tu non desidererai l'altrui casa, servo, o serva, bove, o asi-

* Per la santificazione del dì festivo nella legge evangelica non basta il sentir solo la Messa. Questo è un errore quanto deplorabile, altrettanto frequente.

no, nè qualunque cosa che ad altri appartenga. (7) Il terribile apparato, con cui Iddio promulgata avea la sua legge, tale impressione di spavento fece nel cuor degl' Israeliti, che allontanandosi dalla montagna, pregaron Mosè di parlar egli loro, e non più Iddio, per paura ch'essi non ne morissero per lo timore *. (8) Il saggio Condottiere gli assicurò, istruendoli, che tutto avvenuto era a lor vantaggio, poichè il timor provato gli avrebbe renduti fedeli nell'osservanza della divina legge. (9) Ai precetti promulgati con tanta solennità altri ne aggiunse il Signore, che proposti al popolo per mezzo di Mosè, furono da questo prontamente ac-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Beato quell' uomo che sempre teme.

DOMANDE.

7. *Qual effetto produsse nel popolo il terribile apparato, con cui Iddio promulgò la sua legge sul Sina?*

8. *Che rispose Mosè all' istanza del popolo, ch'egli parlasse loro in vece di Dio?*

9. *Aggiunse Iddio altri comandamenti alla legge del Decalogo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cettati. (10) A confermar tale accettazione, con cui stabilita veniva l'alleanza tra Dio e'l popolo, fabbricò il Condottiere Ebreo un altare alle radici del Sina, ed all'intorno dodici pietre furono collocate, che rappresentavano le dodici tribù d'Israele. Su di esso svenate furono delle vittime, il sangue di cui parte versato venne sull'altare, e parte fu serbato in vasi a questo fine apprestati. Lesse poi Mosè in un volume raccolte le leggi e le promesse di Dio, e riscosso da tutti il consentimento dell'osservanza delle prime, asperse col sangue serbato il popolo, dicendo altamente; questo è il sangue dell'alleanza stabilita tra Dio e noi *. (11) Compiuto il sacrifizio solenne, il Signore chiamò di nuovo Mosè

* Un'alleanza più nobile assai si strinse tra Dio e l'uomo mercè il Sangue sparso da G. C.

DOMANDE.

10. Come confermata fu l'accettazione della legge divina, e stabilita l'alleanza tra Dio e'l popolo?

11. Che avvenne a Mosè dopo il sagrifizio dell'alleanza del Sina?

sull'alto del monte. O che egli comprendesse, o che sospettasse di doversi lungamente ivi trattenere, licenziando tutti gli altri, prese seco il solo Giosuè, e si portò sollecito dove Iddio lo chiamava *. Una densa nuvola ricuoprì allora il monte, ed un vivissimo fuoco, che vedevasi su di esso, additava chiaramente a tutto il popolo la presenza del Signore. Sei giorni passarono prima che Mosè chiamato fosse nel più denso della nebbia. Nel settimo facendosi sentire la voce di Dio entrò in essa, e lasciato Giosuè sul monte, vi si fermò col Signore per quaranta giorni e quaranta notti.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Si divida dalle creature chi vuol sentire la voce del Signore che parli al suo cuore.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

IDOLATRIA DEL POPOLO. ZELO DI MOSÈ.

L' anno del mondo 2514. Avanti G.C. 1490.

(1) La lunga dimora di Mosè sul monte pose in tale scompiglio gl' Israeliti, ch'essi tumultuando ricorsero ad Aronne, acciò formasse un Dio, che conduttore loro si fosse per lo viaggio, credendosi abbandonati da Mosè non meno, che dal Signore *. (2) La strana proposizione sorprese Aronne, e 'l tumultuario trasporto, con cui fu fatta, l' intimidì a segno ch' egli non avendo il coraggio di opporvisi, pensò poterla deludere, con chieder loro a quest' og-

* Il Signore non ci abbandona mai, se prima non sia stato abbandonato da noi.

DOMANDE.

1. *Qual fu la domanda che fecero gl'Israeliti ad Aronne a cagion della lunga dimora di Mosè sul Sina?*

2. *Qual mezzo pensò adoprare Aronne per eludere la domanda del popolo che gli chiedeva un idolo?*

getto i pendenti delle orecchie delle loro mogli, figliuoli e figliuole. (3) Credeva Aronne che la vanità e l'interesse avrebbe distolto il popolo d'Israele dall'idolatria, ma la passione che questo aveva per gl'idoli era tale, che senza punto raffreddarsi dalla domanda fatta, gli recaron subito innanzi quanto chiesto avea; quindi egli maggiormente intimidito, disperando di potersi più ritrarre, prese l'oro, lo fuse, e ne formò un vitello *. (4) Formato appena riscosse le adorazioni e gli omaggi della commossa moltitudine, ed Aronne anzichè opporvisi, si avvilì sin a fabbricarvi innanzi un altare, e far intimare in onore di esso una solenne festa pel giorno seguente,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se un popolo istruito poc'anzi dalla voce di Dio, e se un Aronne destinato ad essere Ministro dell'Onnipotenza divina, caddero sì vergognosamente, chi mai potrà fidarsi della propria forza?

DOMANDE.

3. *Come riuscì il pensiero d'Aronne per distogliere il popolo dall'idolatria, di chiedere a tutti i pendenti delle orecchie delle loro mogli, figli e figlie?*

4. *Qual applauso riscosse il vitel d'oro formato da Aronne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che venne celebrata colla sontuosità di sagrifizj, di conviti, di danze. (5) Sì grand' empietà non poteva essere ignota a Dio, il quale perciò vivamente sdegnato, nell' atto che manifestò a Mosè l' idolatria del popolo, manifestogli ancora il suo disegno di esterminarlo. (6) Allora l'uom santo acceso d'ardentissima carità verso de' suoi fratelli tanto e sì efficacemente si adoperò presso il Signore, che giunse a placarlo. (7) Quando poi disceso dal monte vide co'proprj occhi l' idolo infame e la sfrenatezza del popolo, infiammato dello zelo dell'onor di Dio *, infranse primieramente alle falde della montagna le due tavole di pietra che seco recava, in cui Iddio scol-

* Se fossimo accesi di vero amor di Dio, non così facilmente trascureremmo almeno il precetto della correzione fraterna.

DOMANDE.

5. *Come Iddio manifestò a Mosè sul Sina l' idolatria del popolo?*

6. *Che fece Mosè quando vide Iddio sdegnato per l' idolatria del vitello d'oro?*

7. *Che avvenne quando Mosè discese dal monte la prima volta colle tavole della legge?*

pita avea la legge dettata già sul Sina; indi rovesciò il vitello, lo ridusse in polvere, e lo diè a bere nell' acqua all' illusa moltitudine, e finalmente alzando la voce: Se qualcuno, disse, è del Signore, s'unisca meco: ed essendosi radunati intorno a lui i figli di Levi, fece per mezzo loro tale strage de' colpevoli, che caddero estinti ventitre mila idolatri. (8) Un sì esemplare gastigo riempì il popolo di terrore e di pentimento; molto più quando il giorno seguente Mosè rappresentò ad essi la gravezza del peccato commesso. Conobbero allora il loro reato, e compresi da vivo dolore, altra speranza non aveano che nella mediazione di lui presso Iddio a lor favore. (9) Vi s' interessò egli sin ad offe-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

8. Quali furono i sentimenti del popolo al vedere la strage fatta da' Leviti per l'idolatria del vitello d'oro?

9. Che fece Mosè a favor del popolo per ottenergli da Dio il perdono dell' idolatria del vitello d'oro?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rirsi al Signore d'essere scancellato con esso dal libro della vita, se il suo furore non si placava *. Iddio resistere non potè alle sue istanze. Lo rimandò al popolo colla speranza che introdotti gli avrebbe nella terra promessa pei meriti de'padri loro; esigè in segno di penitenza che deponessero le armi e gli ornamenti, e comandò al suo servo di tagliar due altre tavole di pietra simili a quelle che avea spezzate. (10) Dopo che Mosè ebbe preparate le nuove tavole, salì sulla montagna, e su di esse si degnò il Signore incidere di nuovo i dieci comandamenti col suo dito medesimo. Il lungo colloquio poi avuto con Dio comunicò al volto di Mosè, senza ch'egli il sapesse, tale splendore, che il popolo sostener non ne poteva la vista, e fu costretto a coprirsi il viso con un velo ogni

* La vera carità sagrifica tutto, anche la propria vita pel ben del prossimo.

DOMANDE.

10. Come il Signore diede a Mosè le seconde tavole, e qual altro favore gli fece in questa occasione?

qualunque volta ragionar dovea con lui*. In tal maniera sempre più autorizzò il Signore la divina missione del servo suo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' intima nostra unione con Dio nella santa Comunione dovrebbe accendere in noi raggi di viva carità assai meglio, che il colloquio tra Dio e Mosè accese il suo volto di vivo splendore.

CAPITOLO XI.

STABILIMENTI DI RELIGIONE ESEGUITI DA MOSÈ.

L' anno del mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

(1) Uno de'contrassegni che avea dato Iddio al popolo dello sdegno suo per la commessa idolatria, si fu il far togliere di mezzo a loro il Tabernacolo, in cui appalesava egli i suoi oracoli; volendo dunque far conoscere ch'erasi già placato, volle che Mosè un nuovo e più augusto Tabernacolo costruisse, che collocar poi si dovea in mezzo al campo. (2) Mosè annunziò al popolo questa lieta

---

DOMANDE.

1. Qual sensibile contrasegno diè Iddio al suo popolo, per dimostrare di essere placato per la commessa idolatria del vitello d'oro?

2. Come Mosè annunziò al popolo l'erezion del Tabernacolo, e qual comando vi aggiunse?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

novella, e nel tempo stesso intimò che ciascuno volontariamente offerisse quel che poteva per la costruzione di esso, la quale da lui commessa venne a due valentissimi artefici Belseleel della tribù di Giuda, ed Oliab della tribù di Dan, ch' erano stati a ciò nominati da Dio. (3) Sembra incredibile con qual ardore il popolo concorresse a quest'opera. Fu tale la copia dell'oro, dell'argento e dei più cari ornamenti che uomini e donne recarono a' soprastanti, che alla rappresentanza di essi fu d'uopo, che Mosè facesse bando che niuno più recasse dono di qualunque sorta *. (4) Il Tabernacolo si fu una magnifica tenda di figura quadrata bislunga da tre parti, circondata da pareti di legno di Setim incorruttibile, coperte di oro colla base d'argento, ed aperta dal lato d'oriente. La

* Gl' Israeliti tanto generosi per la costruzione del Tabernacolo condanneranno all'universale Giudizio l' avarizia di molti Cristiani in ciò che spetta al culto di Dio.

DOMANDE.

3. Qual fu l'ardore del popolo nel concorrere alla costruzione del Tabernacolo?

4. Qual si fu il Tabernacolo?

lunghezza era di trenta cubiti, la larghezza e l'altezza di dieci. Una cortina assai ricca e bella chiudeva l'entrata del Tabernacolo, ed un'altra simile la divideva in due dopo la distanza di venti cubiti. Lo spazio de'venti cubiti, per cui si entrava, si chiamava il *Santo*, o il *luogo santo*. Il rimanente de'dieci cubiti, ch'era nel fondo, e veniva diviso dalla cortina, chiamavasi il *Santo dei Santi* *. Il tetto formavasi da quattro sorte di coperte a guisa di tende, di cui le due interne erano di scarlatto ricamato d'oro, le altre due esterne di pelle per difendere il Tabernacolo dalla pioggia e dalla polvere. (5) Nel Santo dei Santi vi era solamente l'Arca dell'alleanza. (6) Era questa una cassa di legno di Setim da dentro, e da fuora ricoperta di oro, lunga due cubiti e mezzo, e larga un cubito e mezzo. Al di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se Iddio coi tanti stabilimenti di religione chiamò gli Ebrei alla santità, assai meglio colla santa sua vocazione ha chiamati noi ad esser santi.

DOMANDE.

5. *Che cosa vi era nel Santo de' Santi?*
6. *Che cosa era l'Arca dell'alleanza?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sopra avea un coperchio d'oro chiamato Propiziatorio, ed alle due estremità del Propiziatorio eranvi due Cherubini d'oro che lo cuoprivano colle loro ali. In essa non eranvi che le due tavole della legge ed un vaso di manna. Da sopra del Propiziatorio parlava Iddio e rendeva gli oracoli suoi. (7) Nel luogo chiamato Santo vi era da un lato un candeliere d'oro a sette braccia, che serviva ad illuminar il Tabernacolo, dall'altro lato una tavola d'oro, su di cui eranvi dodici pani, che cambiavansi ogni settimana, e si chiamavano pani della proposizione; in mezzo, ma più vicino alla cortina che chiudeva il Santo de' Santi, eravi un altare d'oro, su cui fumavano mattina e sera profumi di gratissimo odore, e perciò si chiamava l'altar de' profumi. (8) Fuora del Tabernacolo in faccia all'entrata di esso vi era un altro altare, chia-

---

DOMANDE.

7. *Che cosa vi era nel luogo santo?*
8. *Che cosa vi era fuora del Tabernacolo?*

mato l'altare degli olòcausti, il quale era di bronzo, e serviva per bruciar la carne e'l grasso delle vittime, e tra questo altare e'l Tabernacolo una gran conca * di bronzo piena d'acqua, in cui i Sacerdoti si lavavano prima di entrare in esso. Chiamavasi finalmente atrio del Tabernacolo uno spazio che cingevalo all'intorno, lungo cento cubiti, e largo cinquanta, chiuso da cortine di bisso fatte a rete, acciò libera fosse la veduta, e sostenute da colonne di bronzo. Il tutto fu fatto secondo il disegno che Dio mostrato avea a Mosè sull'alto della montagna **. (9) All'erezion del Tabernacolo succedè la consagrazione dei Ministri di esso. Aronne ed i suoi quattro figli Nadab, Abiu, Eleazaro ed Itamar furono scelti dal Signore colla loro stirpe a sì alto ministero, e le cinque nominate persone vestite furono da Mosè

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'esterior mondezza, che Dio esigeva da coloro ch' entravano nel Tabernacolo, è simbolo dell' interior mondezza ch'esige da noi nell'entrar nelle sue Chiese, e molto più nell'accostarci alla mensa Eucaristica.

** A noi ancora sull' alto del Calvario è stato mostrato un perfetto esemplare, a cui conformar dobbiamo l'edifizio spirituale delle anime nostre.

DOMANDE.

9. Quali altri stabilimenti di Religione eseguiti furono da Mosè dopo l'erezione del Tabernacolo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

con abiti e cerimonie piene di sublimi misteri. (10) Erano questi abiti una veste di lino, una cintola ed una tiara. Aronne come sommo Sacerdote avea di più una veste di color di giacinto, all'estremità della quale pendevano de'campanelli d'oro, mischiati con delle granate del medesimo metallo, e sopra di essa un'altra veste corta e senza maniche chiamata efod, ch'era d'una stoffa ricca di porpora e d'oro, chiusa all'intorno, ed aperta al di sopra, dove poi restringevasi mercè due fermagli. In essi trovavansi due pietre preziose di sorprendente bellezza, in cui eranvi incisi i dodici nomi delle dodici tribù d'Israele, sei in una parte e sei nell'altra. Sul petto avea altresì una stoffa preziosissima larga e lunga un piede, arricchita di dodici pietre preziose, ed in ciascheduna di essa eravi inciso un nome delle do-

---

DOMANDE.

10. Quali si furono gli abiti sacerdotali presso gli Ebrei?

dici tribù d' Israele. Questo pezzo di stoffa chiamavasi razionale. In testa finalmente portava una lamina d'oro, in cui stava scritto: *la santità è di Dio**.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio ci dice: siate santi, perchè io son santo.

CAPITOLO XII.

PUNIZIONE DI NADAB ED ABIU: D' UN BESTEMMIATORE E DI UN VIOLATORE DEL SABATO.

L' anno del mondo 2514. Avanti G.C. 1490.

(1) Una delle cure, che aver doveano i Ministri del Tabernacolo, si era appunto di conservar sempre vivo nell'altar degli olocausti il fuoco sacro. Di questo solo doveansi servire per usarlo ne' turiboli, e per accendere le lampane che ardevano nel Tabernacolo giorno e notte. Ora i due primi figli d'Aronne Nadab ed Abiu per trascuratezza posero

---

DOMANDE.

1. Che avvenne ai due figli d'Aronne Nadab ed Abiu nell' atto di entrar nel Tabernacolo con fuoco profano?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ne' turiboli loro fuoco profano; ma nell'atto di voler entrar con essi nel Santuario, uscì da questo un'ardente vampa, la quale in un istante fece lor mancare il respiro, e gli distese morti a terra *. (2) Questa inopinata morte essendo accaduta quasi sotto gli occhi del lor genitore Aronne, lo riempì di grave tristezza, ma nondimeno da Mosè comandato gli venne di premere nel suo cuore il grave dolore, ed egli così fece. (3) Un esempio ancora di ben terribile giustizia volle dar il Signore qualche tempo dopo la morte di Nadab ed Abiu contra un bestemmiatore. Fu questi Egiziano di padre, ma di madre Israelita della tribù di Dan. In una contesa che avea avuta con un altro, si fe' egli temerariamente ardito di bestemmiare l'ado-

*Nelle cose appartenenti al culto divino si dee avere mai sempre la più scrupolosa attenzione.

DOMANDE.

2. *Quali furono i sentimenti d'Aronne alla morte de' due suoi figli Nadab ed Abiu?*

3. *Qual altro esempio di rigorosa giustizia volle dar il Signore dopo la morte di Nadab ed Abiu?*

rabile nome di Dio. Arrestato sul punto stesso e condotto a Mosè, volle questi consigliarsi col Signore riguardo alla pena del delitto, ed il Signore ordinogli, che portato fuor del campo, quanti l'aveano udito bestemmiare, gli mettessero le mani sul capo in segno di attestarlo, e poi tutto il popolo lo lapidasse sin che morisse. Così fu eseguito, e venne a stabilirsi la legge, che in simil guisa trattato fosse ogni bestemmiatore*. (4) Avvenne ancora, che ritrovato fu un uomo in giorno di Sabato che raccoglieva delle legna, avendo Iddio proibito nel suo Decalogo che in tal giorno si facesse opera alcuna servile: fu egli subito arrestato, e condotto innanzi a Mosè ed Aronne. La legge proibitiva era chiara, ma il fallo sembrava leggiero. Mosè ed Aronne consultarono il Signore, e questi comandò che fosse lapidato

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il nome di Dio è santo e terribile, e come tale esige da noi rispetto e timore.

DOMANDE.

4. *Come Iddio si fece vendicatore de' violatori del Sabato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fuor del campo da tutto il popolo, essendo necessario che questo primo esempio di trasgression della legge fosse punito con tutto il rigor della legge *.

*La trasgressione della legge di Mosè fu punita colla pena di morte: qual sarà il gastigo per la trasgressione della legge di G. C.?

CAPITOLO XIII.

CONDISCENDENZA DI DIO NELL'ACCORDAR AL POPOLO LA CARNE. PUNIZION DE'COLPEVOLI.

L'anno del mondo 2514. Avanti G.C. 1490.

(1) Stava già per terminare il primo anno da che il popolo sortito era dall'Egitto, quando il Signore ricordò al medesimo la celebrazion della Pasqua già imminente. Il popolo ubbidì, celebrandola con tutta la solennità, e colle cerimonie ordinate. (2) Si fece poi la numerazione di tutto il popolo per coman-

---

DOMANDE.

1. Qual ricordo fece Iddio al suo popolo nel cominciar il secondo anno dall' uscita d'Egitto?

2. Che comandò Iddio a Mosè riguardo alla numerazione del popolo?

do divino, e si stabilì il luogo di ciascheduna tribù nella marcia non meno, che nell'accampamento *. In questa numerazione non venne compresa la tribù di Levi, perchè il Signore la destinò al servizio de' suoi altari, prendendola in luogo di tutt'i primogeniti, che già doveansi consagrare a Dio, in memoria di essere stati preservati dalla strage de' primogeniti Egiziani. (3) Giunto il ventesimo giorno del secondo mese, al muoversi la prodigiosa colonna, si mosse tutto il popolo con l'ordine prescritto da Dio, ma passati appena tre giorni, vi furono degl' Israeliti sì neghittosi e pigri, che parve loro insopportabile la fatica del viaggio, e perciò di mal grado e lentamente marciando si divisero dall' esercito e restarono addietro. (4) Sde-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* A ciascun di noi viene prescritto dalla providenza divina il luogo e lo stato che tener dobbiamo su questa terra. Non ci lamentiamo di esso, poichè viene scelto da un Dio quanto saggio, altrettanto amoroso.

L' anno del mondo 2515. Avanti G.C. 1489.

DOMANDE.

3. *Che avvenne nella marcia che il popolo fece dal Sina?*

4. *Come gastigò Iddio gl' Israeliti infingardi nel cammino?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gnato giustamente il Signore della loro infingardaggine *, accese dopo di essi un fuoco sterminatore, il quale rapidamente avanzandosi, costrinse tutti a fuggire, e molti restarono uccisi ed involti nelle fiamme, le quali non si estinsero che alle preghiere di Mosè. (5) Si avanzò l'esercito verso Faran, e nel viaggio una nuova mormorazione del popolo afflisse grandemente l'uom santo Mosè sin a fargli desiderar la morte, per non poter sopportare il peso di contenere nel dovere tanta gente. Il motivo della mormorazione si fu un desiderio vivissimo risvegliatosi in una truppa di minuto popolo, che sortito era dall'Egitto cogl' Israeliti, delle carni, de' pesci, de' cocomeri, de' peponi, de' porri, delle cipolle e degli agli di quel paese da essi abbandonato *. Questo desiderio si comunicò in non pochi del popolo di Dio,

* Ciascuno riceverà la sua mercede a misura della fatica che avrà sostenuta.

* Chi mette la mano all'aratro, e poi risguarda in dietro, non è atto pel Regno de' Cieli.

DOMANDE.

5. Qual si fu la mormorazione del popolo nel viaggio verso Faran?

e tutti piangendo menavano alte querele. Mosè al sentirle sdegnossene grandemente, e facendone col Signore vivi ed amari lamenti, chiese o di essere sgravato dal governo del popolo, oppur la morte. (6) Iddio quanto si sdegnò col popolo, altrettanto condiscendente appalesossi con Mosè, in cui il Signore come scrutator de' cuori riconobbe più di sommissione di quello che le sue parole parevano indicare. Comandogli dunque di radunare all'entrata del Tabernacolo settanta de' più saggi Israeliti, e riempiendoli del suo spirito, li diede a lui per compagni nel governo della nazione. Essi incominciarono subito a profetizzare. Due di loro, quantunque avvertiti da Mosè, non si portarono innanzi al Tabernacolo; ma ciò non ostante, nel

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

6. *Che fece Mosè nel sentir le querele del popolo pel desiderio de' cibi d'Egitto, e come si condusse in questa occasione Iddio con Mosè e col popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

campo in cui si trovavano, incominciarono a profetizzare anch' essi. Avvertitone Mosè, fuvvi chi dissegli, far d'uopo che lo impedisse loro; ma l'uomo giusto rispose: perchè il vostro affetto per me v' ispira sentimenti di gelosia? Iddio volesse che tutto il popolo profetizzasse, e che il Signore diffondesse il suo spirito sovra di essi *. Comandò inoltre di annunziare al popolo, che nel seguente e per trenta giorni consecutivi avrebbe della carne sin a nausearsene estremamente. (7) Avendo ubbidito Mosè a quanto Iddio aveagli comandato, un vento eccitato dal Signore spinse nel campo degl' Israeliti una copiosa quantità di quagle, le quali raccorre si poterono dal popolo assai facilmente. (8) Non ancora finito aveano di mangiarne, quando

* Non siamo avidi di gloria vana, provocandoci gli uni gli altri, e portando invidia gli uni agli altri.

DOMANDE.

7. *Come avvenne il prodigio delle quagle mandate da Dio al suo popolo?*

8. *Come punì Iddio l'ingordigia degl' Israeliti?*

il furor del Signore essendosi contro di essi acceso, gli percosse d'una grandissima piaga, che molti ne uccise *, i quali perchè furono ivi sepelliti, fu perciò chiamato quel luogo il sepolcro della concupiscenza. (9) Alle pubbliche inquietudini di Mosè se n'aggiunse una privata e domestica. Aronne e Maria sua sorella a piatire vennero con Sefora moglie di Mosè, e quindi a mormorare contra del comune fratello. (10) La mansuetudine di lui li metteva certamente al coverto dello sdegno suo, ma non già di quello di Dio, il quale se non punì Aronne a cagione del grado a cui innalzato l'avea, punì però Maria cuoprendola di schifosissima lebbra. Non valsero per questa volta le preghiere di Mosè pres-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Creati pel Paradiso non dobbiamo desiderare i beni caduchi di questa terra, se non vogliamo sperimentare il rigore della divina vendetta.

DOMANDE.

9. Qual si fu l'inquietudine domestica che ebbe Mosè?

10. Come punì Iddio la mormorazione di Aronne e di Maria contra Mosè a cagione di sua moglie?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

so Dio a favor della sorella, e perciò restar dovè in tale miserabile stato per sette giorni fuor del campo, manifestando così Iddio il conto che facea del suo servo fedele *.

* Rispettar debbonsi i Ministri di Dio, giacchè il Signore è gelosissimo dell'onore di essi.

CAPITOLO XIV.

SPEDIZIONE DI DODICI ESPLORATORI NELLA TERRA PROMESSA, ED INFELICI CONSEGUENZE DI ESSA.

L'anno del mondo 2515. Avanti G.C. 1489.

(1) Avanzava il popolo nel suo cammino, ed era già su i confini della terra promessa, quando Mosè pensò spedire dodici uomini scelti tra' principali delle dodici tribù d'Israele, per osservare distintamente quella terra. (2) Vi andaron essi, e vi osservarono con distinzione

---

DOMANDE.

1. Che pensò Mosè nell' appressarsi il popolo alla terra promessa?

2. Cosa fecero gli esploratori che spedì Mosè nella terra promessa?

le qualità degli abitanti non meno, che del terreno. In pruova della fertilità di questo portarono seco delle frutta di meravigliosa bellezza, pomi granati, fichi, e particolarmente un grappolo d'uva di sì strana grandezza, che convenne caricarne due uomini che 'l recassero appeso ad un travicello *. Riguardo poi all'indole degli abitanti, dissero, che forti erano, feroci, e molti tra loro di gigantesca statura. (3) Questo racconto colpì vivamente la fantasia degl'Israeliti, e perciò suscitossi tra loro un bisbiglio, che proruppe in aperta rivolta contra Mosè, come un uomo che condurli volea a morte sicura. (4) Allora Giosuè e Caleb, ch'erano stati nel numero degli esploratori, alzando forte la loro vo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il grappolo d'uva è immagine di G. C.: il travicello, da cui pende, è immagine della sua croce. Dobbiam portar sulle spalle questa croce, se vogliam esser partecipi della gloria del Crocifisso.

DOMANDE.

3. Qual effetto produsse nel popolo il racconto degli esploratori della terra promessa?

4. Che fecero Giosuè e Caleb quando videro il popolo in rivolta pei falsi rapporti degli esploratori della terra promessa?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ce, si sforzarono di chetare la moltitudine ed animarla alla conquista, quantunque contraddetti venissero dagli altri. (5) Il popolo, anzichè attenersi alle loro parole, passò la seguente notte tra pianti e lamenti, e risolvè di crearsi un Capo e ritornar in Egitto *. Erano sul punto di eseguire il lor disegno, quando Mosè ed Aronne da una parte prostesi innanzi a Dio cercavano di placarlo, e dall'altra Giosuè e Caleb procuravano di sedare la rivoluzione. Niente giovava, e tutto irritava maggiormente il lor furore, sin a voler lapidare gli ultimi due. (6) In un punto apparve la gloria del Signore nella prodigiosa colonna che fiammeggiava straordinariamente. Iddio chiamò Mosè, e comunicogli il disegno che

* Molte volte gli uomini abbandonano un Dio che gli ha tanto beneficati, per ritornar al mondo che gli ha molto maltrattati. Incredibile follia!

DOMANDE.

5. Quali furono i sentimenti del popolo alle rappresentanze di Giosuè e di Caleb riguardo alla terra promessa?

6. Che fece Iddio in favor de' servi suoi contro del popolo rivoltoso per le relazioni degli esploratori della terra promessa?

avea di sterminar colla pestilenza questo popolo sedizioso; ma placato poi dalle preghiere di lui, comandogli di annunziare al medesimo da parte sua, che tutti i maggiori di venti anni, in punizion della rivolta, perirebbero nel deserto, e che i figli loro solamente, dopo aver errato quarant' anni in esso, entrerebbero nella terra promessa. Giosuè e Caleb furono eccettuati non solamente da questa condanna, ma anche dall'orrenda disgrazia, in cui involti furono gli altri dieci esploratori, i quali caddero immediatamente estinti sul suolo. (7) Il gastigo annunziato al popolo, e quello che soffrirono i dieci esploratori, fecero grandissima impressione nell'animo degl' Israeliti, ma questa impressione non gl' indusse che a folli imprese. La

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

7. *Qual' impressione fecero nel popolo le minacce ed i gastighi di Dio, per essersi essi rivoltati alla relazione degli esploratori della terra promessa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mattina seguente contra l'ordine del Signore, e non ostante che Mosè gli dissuadesse, vollero attaccare sull'altezza delle vicine montagne gli Amaleciti ed i Cananei *. (8) L'esito di quest'impresa fu qual Mosè l'avea predetta. Furono essi battuti da'nemici, ed inseguiti per lungo tratto. L'arca però dell'alleanza del Signore e Mosè non sortirono dal campo.

* È egualmente pericoloso un folle timore ed una vana presunzione. Camminiamo dunque sempre tra la speranza ed il timore.

CAPITOLO XV.

CONGIURA CONTRA MOSÈ ED ARONNE PUNITA DA DIO.

L'anno del mondo 2515. Avanti G.C. 1489.

(1) Quantunque l'elezione, che Dio fatto avea di Mosè e di Aronne per Capi

---

DOMANDE.

8. Qual si fu l'esito dell'attacco degl'Israeliti cogli Amaleciti e Cananei contra l'ordine di Dio e di Mosè?

1. Qual fu la rivolta di Core, Datan ed Abiron contra Mosè ed Aronne?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dello stato politico e sacro del popol suo, fosse sì chiara e manifesta, nondimeno Core, Datan ed Abiron si rivoltaron contro di essi con dugencinquanta de' principali Israeliti. Chiamando tirannia il governo ch' essi esercitavano, intimaron loro risolutamente che tempo era oramai di deporlo. (2) Mosè dopo aver implorato l'ajuto del Signore, prosteso a terra, rinfacciò loro l'ambizion che nudrivano nel cuore, e dopo aver dimostrato ch' essi direttamente se la prendevano contra Dio *, disse che l'indomani venir dovessero co'turiboli, poichè il Signore appalesato avrebbe chi veramente sceglieva al ministero de' suoi altari. (3) Accettato il partito, nel giorno seguente Core co' suoi partegiani si pose da un lato, ed Aronne dall'altro,

* Guai a coloro ch'entrar vogliono in uno stato a cui non sono stati chiamati da Dio.

DOMANDE.

2. *Che rispose Mosè a que' che s' eran rivoltati per l' ambizion del Sacerdozio?*

3. *Come venne accettato il partito di Mosè dagli ambiziosi del Sacerdozio supremo, e cos' accadde in conseguenza di esso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

avendo tutti in mano i turiboli loro. Apparve Iddio nella fiammeggiante colonna, che allora di nuova luce risplendea, e comandò a Mosè ed Aronne di separarsi dalla malvagia gente, che tutta tra poco sarebbe stata sterminata. Non sostenne il tenero cuore del gran Condottiere l'idea sola di tanta strage. Pregò il Signore unito al suo fratello per la moltitudine, ed ottenutane la grazia, fece allontanar questa per comando di Dio dai padiglioni di Core, Datan ed Abiron *. Allora prese in testimonio il popolo medesimo del gran prodigio che avrebbe il Signore operato, e finito appena il suo discorso, si aprì la terra sotto ai piedi de' sediziosi, e tutti colle loro tende e quanto aveano restarono ingojati dalle aperte voragini, che con nuovo miracolo si chiusero sopra de' miseri. (4) L'attonita moltitudine spa-

* Separiamoci dagli empj, se non vogliamo perire cogli empj.

DOMANDE.

4. Che fece la moltitudine al veder la tragica morte di Core, Datan ed Abiron?

ventossi sì fattamente a questo spettacolo, che tutti si posero a fuggire, temendo che la terra non venisse meno sotto a' loro piedi. (5) Nel tempo stesso che Core, Datan ed Abiron venivano ingojati dall' aperto terreno, un subitaneo fuoco divoratore comprese i dugencinquanta lor partigiani, che stavano coi turiboli alla mano, li bruciò vivi e li ridusse in cenere. (6) I loro turiboli per comando di Dio comunicato a Mosè, ridotti in lamine, furono affissi all' altare degli olocausti in monumento perpetuo dell' avvenuto. (7) Nel giorno seguente dimentico il popolo d' un Dio vendicatore de' servi suoi, incolpò Mosè ed Aronne della morte seguita degli

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5. Come furon puniti da Dio i partigiani degli ambiziosi del Sacerdozio?

6. Che ordinò Mosè riguardo ai turiboli dei profani incensatori?

7. Come punì Iddio quei che attribuivano a Mosè la morte degli Ebrei seguaci di Core, Datan ed Abiron?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il vero carattere de' recidivi si è il non esser mossi nè meno da' più evidenti miracoli. Quale attenzione dunque sarà sufficiente per isfuggire uno stato tanto pericoloso?

* Le nostre sorti sono in mano di Dio. Preghiamo dunque il Signore che ci faccia conoscere la strada per cui dobbiam camminare.

Ebrei tumultuanti *; ma una fiamma violenta inceneriti gli avrebbe interamente, se Aronne accorso non fosse, ad insinuazione di Mosè, col turibolo acceso alla mano, e postosi tra i viventi ed i morti ottenuto non avesse da Dio la cessazione di un flagello, che già quattordicimila e settecento percossi ne avea. (8) In un' altra maniera ancora volle Iddio autorizzare la scelta che fatta avea d'Aronne in Sacerdote *. Comandò che ciascun Principe delle tribù recasse nel Tabernacolo una verga segnata col suo nome, poichè Iddio avrebbe fatta fiorire quella che si apparterrebbe allo scelto da lui. Tanto avvenne, e la verga d'Aronne, quantunque aridissima, non sol verdeggiante e fiorita, ma carca trovossi ancora di bottoni, che aprendosi mostravan le fresche frutta, a cui avean già legato. In questa maniera ven-

---

DOMANDE.

8. In qual maniera volle Iddio autorizzare il Sacerdozio di Aronne?

ne ad autenticarsi chiaramente la divina elezione d'Aronne, e perciò volle Iddio che questa verga custodita venisse nell'arca.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVI.

DIFFIDENZA DI MOSÈ E DI ARONNE, E GASTIGO DI ESSA.

L'anno del mondo 2552. Avanti G.C. 1452.

(1) Era il popolo nelle vicinanze di Cades, quando giunse l'ora estrema della vita di Maria sorella di Mosè e di Aronne. Ella chiuse quivi i suoi occhi in pace, compianta e desiderata da'suoi fratelli nommeno, che dall'intera nazione. (2) Il dolor della morte della sorella fu ben presto seguito in essi da dolor maggiore per una sedizione del popolo. Mancava questo di acqua, e tu-

---

DOMANDE.

1. *Dove morì Maria sorella di Mosè e di Aronne?*

2. *Qual nuovo dolore afflisse Mosè ed Aronne in Cades?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

multuando ed insultando la chiese ai due fratelli Mosè ed Aronne. Tutto poteasi sperar da loro, ma non era certamente quello che teneano il mezzo per ottenerla *. (3) La sofferenza usata non abbandonò punto gli uomini santi, onde essi entrati nel Tabernacolo e prostrati innanzi a Dio, chiesero fervorosamente la grazia dell'acqua pel popolo. (4) Pronto sempre il Signore ad ascoltar le voci loro, comandò che n' andassero accompagnati dal popolo innanzi alla vicina rupe, portando Mosè la verga in mano, e che comandassero al vivo sasso di dar al popolo dell' acqua. (5) Si avviarono al luogo indicato da Dio, e giunti ad esso, stava già Mosè per par-

* Tutto si può sperare dai Santi. Basta pregarli con animo sottomesso al divin volere.

DOMANDE.

3. Come si regolarono Mosè ed Aronne in Cades nella sedizione per la mancanza dell' acqua?

4. Come accolse Iddio le preghiere di Mosè e di Aronne a favor del popolo che tumultuava in Cades?

5. Che cosa accadde nell' atto di eseguire Mosè il comando di Dio sulla rupe di Cadès.

lar imperiosamente alla rupe secondo il divin comando, ma un'occhiata data al popolo, rappresentandoglielo incredulo e perfido, turbò di tal maniera il suo spirito, che rattiepidì la sua fede, temendo che Iddio non sarebbe per adempire la sua promessa. Questa diffidenza si comunicò ancora ad Aronne *. Mosè non avea che parlare, e sarebbe stato subito ubbidito, ma egli governato già dalla sua diffidenza, percosse la rupe colla verga. Al veder che stilla d'acqua non apparve, riconobbe il suo fallo, e scossa da se la diffidenza, replicò il colpo, ed in un subito sgorgò da essa ampia vena di limpid'acqua. (6) La diffidenza di Mosè ed Aronne dispiacque grandemente a Dio, il quale secoloro dolendosene, intimò all'uno ed all'altro, ch'essi non introdurrebbero nella terra promessa il popol suo, e quantunque

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La caduta de' forti dee rendere vigilanti i deboli.

DOMANDE.

6. *Quali furono i sentimenti di Dio riguardo alla diffidenza di Mosè ed Aronne in Cades?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fervorosamente pregato ne venisse da Mosè, egli Iddio non ritrattò punto la sua sentenza, e gli concesse soltanto di poter mirare da lungi la terra promessa. Una tal veduta accese vieppiù il suo desiderio, e compiè il sagrifizio che ne fece a Dio *.

* Il rigore della divina giustizia contro de' Santi dee riempirci di gran timore riguardo a noi.

CAPITOLO XVII.

MORTE DI ARONNE. SERPENTE DI BRONZO.

L' anno del mondo 2552. Avanti G. C. 1452.

(1) Eran passati già trentanove anni e quattro mesi dall' uscita del popolo d' Israele dall' Egitto, ed al primo dì del quinto mese Iddio comandò a Mosè, che risoluto e franco annunziasse ad Aronne suo fratello, ch' egli nello stesso giorno morir dovea, e che pertanto vestito delle divise sacerdotali in sua compagnia ed in compagnia di Eleazaro

---

DOMANDE.

1. *Che comandò Iddio a Mosè riguardo alla morte d'Aronne?*

figlio di lui salisse il monte Or per consumar ivi il sagrifizio della sua vita. (2) Il comando era oltremodo spiacevole per un tenero fratello, ma nondimeno rassegnatissimo al divin volere, annunziò al suo germano la morte, vestir lo fece degli abiti sacerdotali, ed in compagnia sua e di Eleazaro suo figlio salì la fatale montagna *. Qui con intrepida mano spogliò Aronne, secondo il divin comando, delle divise del sommo Sacerdozio, e ne vestì Eleazaro. Ciò fatto un mortal pallore tinse il volto, ed un'estrema languidezza s'impossessò delle membra del primo, svenn'egli, e tra le braccia del fratello e del figlio in età di cento ventitre anni finì la sua vita. (3) Discesi Mosè ed Eleazaro dal monte, fu questi riconosciuto per successore del padre e sommo Sacerdote di tutta la nazione, ed Aronne venne compianto a-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non odia santamente il padre, la madre, il fratello, la sorella ed anche se stesso, non può essere discepolo di G. C.

DOMANDE.

2. *Come Mosè annunziò ad Aronne la morte?*

3. *Che avvenne dopo la morte di Aronne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

maramente da tutto il popolo d'Israele. (4) Una nuova rivoluzione di questo popolo manifestò maggiormente il suo spirito sedizioso. Partito dalle falde del monte Or, ed avanzando verso la terra promessa, diverse marce, che dovè fare l'annojarono e lo stancarono di tal maniera, che proruppe in amari e dispettosi lamenti contro Mosè *. (5) Iddio giustamente sdegnato mandò contro di loro de' serpenti di fuoco, così chiamati per gli effetti, poichè le morsicature di essi bruciavano come il fuoco e recarono la morte a molta gente. (6) Allora il popolo contrito e dolente si fece intorno a Mosè, confessando alta-

* Ogni piccolo intoppo o fatica ci annoja e ci stanca nel cammino di Dio, eppure non si può pervenire alla meta se non passando per molte tribolazioni.

DOMANDE.

4. Per qual motivo si rivoltò di nuovo il popolo d'Israele dopo la partenza dalle falde del monte Or?

5. Come punì Iddio la sedizione degl'Israeliti dopo la partenza dalle falde del monte Or?

6. Che fecero gl'Israeliti nel vedersi puniti da Dio coi serpenti di fuoco?

mente il commesso peccato, e pregandolo d'interporre la sua mediazione presso Iddio. Il buon Mosè non tardò un sol momento a farlo, e ricevè dal Signore un comando quanto strano, altrettanto misterioso. (7) Fa, gli disse Iddio, un serpente di bronzo, ed innalzalo sopra una picca, chiunque de' feriti lo mirerà sarà tosto guarito. Così fu fatto, e fu certamente meravigliosissima cosa il vedere una moltitudine infinita d'uomini e di donne, che stavan già per la forza del veleno vicini a morire, rivivere in un punto e risanare al solo fissar lo sguardo in esso *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il serpente innalzato sopra una picca fu viva immagine del nostro Redentore innalzato sopra la Croce. Basta fissar in esso lo sguardo con fede per guarire dal veleno dell'infernal serpente.

DOMANDE.

7. *Qual fu il comando che diede Iddio a Mosè quando lo pregò di liberare gl'Israeliti da' serpenti infuocati?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVIII.

SEHON ED OG VINTI. BALAAMO.

L' anno del mondo, 2553. Avanti G.C. 1451.

(1) S'avvicinava già il fine del tempo in cui Iddio condannato avea il popolo suo a peregrinare pel deserto, ed in conseguenza il termine si avvicinava del suo viaggio. Giunti gl'Israeliti sulle frontiere del paese degli Amorrei, domandarono il passaggio a Sehon lor Re. Lo negò egli, e andò ad opporsi ad essi con una forte armata *. Attaccatasi la zuffa restò disfatto, e per ordine di Dio furon passate a fil di spada tutte le sue genti. (2) Og Re di Basan con armata mano volle opporsi ancora al passaggio del popolo di Dio; ma niente potendo resistere alla volontà divina, fu egli ancora vinto ed interamente disfat-

* Avvicinatosi il termine del nostro peregrinaggio in questo mondo, il Demonio farà tutti gli sforzi per impedirci il passaggio al Paradiso. Ma se avremo saputo meritare in vita la protezione di Dio, saremo sicuramente vittoriosi in punto di morte.

DOMANDE.

1. *Che avvenne tra Sehon e gl'Israeliti?*
2. *Che avvenne tra Og e gl'Israeliti?*

to. (3) Vennero gli Ebrei ad accampar di poi non lungi dalle terre de' Moabiti, quando il loro Re Balac temendo un'invasione ne' suoi stati, credè trovare argine bastante contro di questa nella maledizione d'un Profeta Ammonita, chiamato Balaam *. (4) Invitato egli dal Re, prima di risolversi volle consultar il Signore, ma trovandolo contrario a' desiderj di quel Sovrano, rimandò le genti di lui e non volle andarvi. (5) Balac, a cui premeva moltissimo l'averlo, gli spedì nuovi ambasciatori e presenti più ricchi de' primi. Questi tentarono grandemente l'animo interessato del Profeta, e quantunque la risposta, che a lui fatta avea Iddio, fosse stata di non consentire agl' inviti di quel Monarca,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chiunque tenta mezzi vani ed inutili non potrà ricavar mai alcun giovamento da essi, appunto perchè sono inutili e vani.

DOMANDE.

3. Che fece Balac Re de' Moabiti per impedire che gl' Israeliti innoltrassero nel suo stato?

4. Che rispose Balaamo all' invito di Balac di portarsi a maledire il popolo di Dio?

5. Che fece Balac dopo il rifiuto di Balaamo, e che ne avvenne?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

s' indusse a consultarne di nuovo il Signore. (6) L' animo di Dio non si poteva cambiar certamente, nondimeno in gastigo dell'avarizia di quest'uomo, permise al medesimo di andarci *, ma nel tempo stesso l'avvertì di non proferir cosa contraria a quello ch' egli suggerito gli avrebbe. (7) Nel mentre che Balaamo n' andava in compagnia degli ambasciatori Moabiti con animo niente disposto ad ubbidire al Signore, un Angelo presentossi innanzi a lui, in atto minaccevole, con una spada in mano, senza ch'egli il vedesse. Il vide l'asina su cui cavalcava, e cercò deviare dal dritto cammino. Spinta però e forzata dalle battiture del Profeta di andare innanzi, quando fu in uno stretto in cui non vi era scampo cadde a terra, e Balaamo

* Alcune volte Iddio in gastigo de' nostri peccati ci concede quello che follemente noi gli domandiamo.

DOMANDE.

6. *Che rispose Iddio alla seconda domanda di Balaamo?*

7. *Che avvenne a Balaamo nel suo viaggio in compagnia degli ambasciatori Moabiti?*

più che mai irritato la bastonava aspramente. Allora Iddio, dice la Scrittura, con un miracolo tutto nuovo e singolare, aprì la bocca dell'asina, la quale incominciò a rimproverare il suo padrone dell'ingiusto rigore, e questi accecato dallo sdegno, parve non avvertir nè meno il gran prodigio, rispondendo e ragionando con essa *. (8) In quel punto l'Angelo si rendè visibile al Profeta, e veggendolo egli con impugnata spada alla mano e minaccevole, prostrossi immediatamente al suolo, ed in quest'atteggiamento ricevè il rimprovero della sua malvagia intenzione, protestandosi d'esser pronto a ritornarsene, se così volea. L'Angelo permise pure ch'egli n'andasse, ma vietogli rigorosamente di niente dire che non gli venisse suggerito da Dio. (9) Egli ubbidì veramente, e

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo sdegno è una pericolosa passione, che toglie molte fiate all'uomo l'uso della ragione e l'intendimento.

DOMANDE.

8. Che accadde tra l'Angelo e Balaamo, allorchè quello si rendè a lui visibile?

9. Come ubbidì Balaamo al comando dell'Angelo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

qualunque sforzo facesse Balac per indurlo a maledire il popolo d' Israele, non pronunziò mai che le benedizioni suggeritegli da Dio; ma l'avarizia l' indusse a dar al Re un consiglio quanto perfido *, altrettanto pregiudizievole al popolo del Signore. (10) Il consiglio si fu, di far cadere gl' Israeliti, per mezzo delle donzelle Moabite e Madianite, nel disordine e nell' idolatria, poichè allora sarebbero stati abbandonati certamente dal loro Dio *. Fu provato il consiglio, e riuscì a meraviglia. Il popolo cadde, e lo sdegno di Dio s' accese. (11) Una pubblica vendetta, che fece Finees figlio di Eleazaro figlio d'Aronne d'un sì gran peccato placò lo sdegno

* Nulla v' ha di più iniquo che colui che ama il denaro, imperciocchè questi mette in vendita anche l' anima sua.

* Gli empj medesimi conoscono, che chi pecca non può esser felice nè men in questo mondo.

DOMANDE.

10. Qual fu il pessimo consiglio dato da Balaamo a Balac contro del popolo di Dio, e come riuscì?

11. Per qual mezzo s'estinse lo sdegno di Dio contro del suo popolo caduto nel disordine e nell' idolatria per mezzo delle Moabite e Madianite?

di Dio contro del popol suo, di cui per altro già molti periti erano per un' orrenda pestilenza, e per averne fatti Mosè impiccare ventimila per comando di Dio. (12) Finees per lo zelo appalesato nella vendetta dell'oltraggio di Dio, ottenne l' onore del sommo Sacerdozio nella sua persona e nella sua stirpe, dimostrandosi Iddio giustissimo sì nel punire, che nel premiare.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIX.

DISFATTA DE' MADIANITI. MORTE DI MOSÈ.

(1) Dopo che Iddio punì aspramente il suo popolo pel peccato di dissolutezza e d'idolatria, si rivolse alla punizion

L' anno del mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

DOMANDE.

12. Qual fu il premio ch'ebbe Finees per aver vendicata pubblicamente l'offesa di Dio?

1. Che fece Iddio dopo aver punito il suo popolo pel peccato di dissolutezza e d'idolatria, a cui fu indotto dalle Moabite e Madianite?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di coloro che a ciò l'aveano indotto. Ordinò dunque di sterminare i Madianiti, riserbando i Moabiti ad una più tarda sì, ma ben anche più terribile vendetta. (2). Si scelsero a quest' oggetto dodici mila de' più valorosi Israeliti, e furono spediti sotto il comando di Finees sulle terre di Madian. Il giungere e lo sconfiggere quel popolo, quantunque molto più numeroso, fu la medesima cosa. Si contarono morti tra quella moltitudine cinque Principi, e vi restò ucciso ancora Balaamo, che avido di ricchezze, non acquistossi altro che la morte *. Dopo aver bruciate le città e disertato il paese, cacciaronsi innanzi tutte le loro donne e le loro mandre, e ritornarono al campo. (3) Mosè sostener non potè la vista sola di quelle ini-

* Il peccato non fa mai fortuna, e 'l volersi arricchire colla iniquità è lo stesso che cadere nella più orrenda miseria.

DOMANDE.

2. *Com'eseguito venne il comando di Dio contro de' Madianiti?*

3. *Che comandò Mosè contra le donne Madianite?*

que. Comandò dunque che tutte messe fossero a fil di spada, e non volle riserbate che le vergini sole. (4) Dopo questa strage essendo stato avvertito da Dio d' essere già giunto il termine dei suoi giorni, chiamò a se Giosuè già destinato dal Signore a suo successore, e l'esortò ad armarsi di forza e di coraggio. Rivolto poi al popolo rappresentò in breve al medesimo tutti i comandi che l'Altissimo per mezzo suo dati loro avea; di più scrisse gli stessi in un libro, che fece porre nell' arca a canto alle tavole della legge, e finalmente essendo salito sul monte Abarim benedisse tutte le tribù d' Israele, diede un' occhiata alla terra promessa, e morì all'età di centoventi anni *, senza sapersi ove restasse il suo cadavere, e qual si fosse il luogo della sua sepoltura. (5) Fu egli

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le anime de' giusti sono nella mano di Dio, ed il tormento della morte non li toccherà punto: ma guai a voi, o empj, quando voi morrete, la maledizione sarà il vostro retaggio.

DOMANDE.

4. *Che fece Mosè dopo la strage delle donne Madianite?*

5. *Quali furono i sentimenti del popolo alla morte di Mosè?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

pianto da tutto il popolo per trenta giorni, come ben meritava, e fu riconosciuto Giosuè per Condottiero del medesimo in luogo suo.

CAPITOLO XX.

PASSAGGIO DEL GIORDANO.

L'anno del mondo 2553. Avanti G.C. 1451.

(1) Il principio del governo di Giosuè fu da Dio reso celebre con un sorprendente miracolo. Già il Signore confortato avea il suo servo fedele in una visione, e promesso gli avea tutta la sua assistenza. Sotto la sua protezione adunque comandò a lui di far passare il Giordano a tutto il popolo, e di farlo avanzare con piè franco nella terra promessa *. (2) Giosuè in esecuzione de' comandi di Dio diè le necessarie provvidenze per questo passaggio, e poichè il

* A tutti vien comandato di avanzarci coraggiosamente sotto la protezione di Dio verso il Cielo, ch'è per noi la terra promessa. Quanti pochi eseguono questo divino comando!

DOMANDE.

1. *Qual si fu il principio del governo di Giosuè?*
2. *Quali provvidenze prese Giosuè pel passaggio del Giordano?*

miracolo della manna cessar dovea, toccati appena i confini della terra promessa, intimò al popolo di far provvisione di viveri, dovendo tra poco partir da quel luogo e passar il Giordano tre giorni dopo la partenza. Avendo poi ricordato alle tribù di Ruben, di Gad, ed alla metà della tribù di Manasse stabilite all'oriente del Giordano la promessa di passar il fiume, ed ajutare i loro fratelli nella conquista della terra di Canaan, li trovò dispostissimi ad osservarla con esattezza. (3) Levato il campo da Settim dove allora trovavansi, e giunti alle sponde del Giordano, nel terzo dì fece intimar Giosuè, che tutti tener dovessero gli occhi fissi all'arca, affinchè veggendola muovere, potessero seguirla *, alla distanza però di duemila cubiti. Comandò poi ai Sacerdoti di entrar nel Giordano coll'arca, e di fer-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'arca è immagine di G. C. Tutti dobbiam seguirlo ed imitarlo per non perderci nelle acque di questo mondo.

DOMANDE.

3. Qual comando diè Giosuè al popolo sul punto del passaggio del Giordano?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

marsi quando sarebbero in mezzo dell'acqua di esso, giacchè al primo mettervi il piè, si dividerebbero in due parti. Così fu fatto, e tutto avverossi quanto egli predetto avea. (4) Appena i piedi de' Sacerdoti che portavan l'arca toccarono il letto del fiume, che immediatamente le acque che venivano dall'alto fermaronsi, e l'una all'altra accavallandosi formarono un'alta montagna, e quelle ch'erano inferiori scorsero velocemente al mare, lasciando al popolo un passaggio assai largo. Vi passaron tutti, ed i Sacerdoti non si partirono coll'arca dal mezzo del fiume prima che non fossero passati. (5) In memoria di questo gran miracolo volle Giosuè che dodici uomini a ciò destinati, e scelti dalle do-

---

DOMANDE.

4. Come accadde il miracoloso passaggio del Giordano?

5. Qual monumento volle Giosuè che s' innalzasse in memoria del passaggio prodigioso del Giordano?

dici tribù, n' andassero nel luogo dove fermata trovavasi l'arca, e di là dodici grosse pietre si recassero sulle spalle per formarne nella riva un durevole monumento. Parimente dodici grosse pietre volle si ammucchiassero nell' alveo del fiume dov'era l'arca per un simile monumento *. (6) L'arrestato fiume seguì immediatamente l'usato suo corso, da che l'arca recata fu sulla riva, senza che le trattenute acque rompessero le rive, o ridondassero, ed il Signore in questa maniera provide ampiamente alla gloria del nuovo Condottiero del popol suo. (7) Appena il popolo di Dio toccò la terra promessa, che immediatamente cessò il miracolo della manna *, e da quel punto non mangiarono che delle frutta prodotte da quel terreno.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Quanto maggiori sono i beneficj che tutto giorno riceviamo da Dio! ma quanto minore è la nostra gratitudine!

* Profittiamo del tempo che Iddio ci concede, imperciocchè verrà poi la notte quando niuno può operare.

DOMANDE.

6. Che osservossi nel Giordano dopo che il popolo di Dio l'ebbe passato?

7. Che avvenne al popolo di Dio subito che toccò la terra promessa?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXI.

CADUTA DI GERICO E DI AI.

L' anno del mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

(1) Gerico era la prima città che incontrar doveano gl'Israeliti dopo il passaggio del Giordano. Giosuè spediti avea per riconoscerla due esploratori, i quali essendosi ricoverati nella casa di Raab, donna altra volta di malvagi costumi, furono colla sua sagacità salvati da coloro che per ordine del Sovrano di quel paese gli cercavano a morte, esigendo però da essi la promessa che salvati avrebbero nella presa della città la sua casa e gli abitanti di quella *. (2) Giunti di ritorno al campo, rapportarono quanto inteso aveano da Raab, cioè che il loro

* È mezzo efficacissimo a mettere in sicuro la propria salvezza l' adoperarsi con premura alla salvezza altrui.

DOMANDE.

1. *Quali disposizioni diede Giosuè per l'espugnazione di Gerico?*

2. *Che rapportarono gli esploratori della città di Gerico?*

terrore, già impossessato si era dell' animo degli abitanti di Gerico, e quindi infusero nel cuore de' loro fratelli grandissimo coraggio e volontà pronta di far quella conquista. (3) I Gericontini al vedersi vicini ad essere assaliti, non ebbero altro scampo che di chiudersi tra le loro ben munite muraglie, ma queste appunto furon prese di mira dalla giustizia di Dio con un miracolo grande, nuovo e sorprendente, che seguir dovea al compimento esatto del comando dato dal Signore al popol suo *. (4) Appena Giosuè fu nel territorio di Gerico, ch' egli incontrò un uomo che tenea in mano una spada nuda. Se gli fe' egli innanzi, e domandogli se amico si fosse, ovver nemico; ed essendo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Praticando le altre virtù noi combattiamo contro del Demonio; ma coll' obbedienza noi trionfiamo di lui.

DOMANDE.

3. Che fecero gli abitanti di Gerico in lor difesa contro degl' Israeliti, e che fece Dio contro di loro?

4. Qual visione ebbe Giosuè entrato appena nel territorio di Gerico?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gli risposto, ch'egli era il capo dell'armata del Signore spedito espressamente da sua parte, se gli prostrò innanzi e l'adorò, chiedendogli che mai gli ordinasse. Gli comandò l'Angelo di togliersi da' piedi le scarpe, poichè la terra in cui stava era ella santa; e l'assicurò di poi della conquista di quella città, purchè eseguito si fosse il seguente comando del Signore. (5) Il comando di Dio si fu, che i Sacerdoti recandosi sulle spalle l'arca dell'alleanza preceduti da sette altri, che risuonar facessero le trombe, usate ad annunziare i Giubilei, e da tutti quei che atti erano alla guerra, e di più seguiti dal rimanente del popolo, per sei giorni continui facessero il giro delle mura della città. Nel settimo giorno poi per ben sette volte rinnovassero il medesimo nella stessa maniera, se non che alla fine del settimo giro

---

DOMANDE.

5. Qual si fu il comando di Dio riguardo a Gerico, e come venne eseguito dagl'Israeliti?

i Sacerdoti dando maggior fiato alle trombe, lo squillo ne fosse a varie riprese, e più lungo e più forte, ed allora tutto il popolo con alte grida accompagnasse lo squillo delle trombe *. Così fu fatto, ed alle alzate voci del popolo precipitarono le mura di Gerico dal colmo al fondo, sicchè potè ciascuno degl' Israeliti entrar nella città per quella parte che avea rimpetto, secondo che Iddio predetto ed ordinato avea. (6) Raab sì benemerita degli esploratori Israeliti e que' che trovavansi nella sua casa furono solamente salvati, gli altri furon messi a fil di spada. Tutta la città, con quanto in essa trovavasi, fu distrutta, e si riserbarono i soli metalli da consagrarsi a Dio. (7) Vi fu chi dall'avarizia guidato, rubò nel sacco di Gerico un

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I mezzi che Dio impiega talvolta sembrano ai ciechi mortali vani ed insufficienti, ma egli vuol confondere con ciò la superba sapienza umana.

DOMANDE.

6. *Che avvenne di Raab nella distruzione di Gerico?*

7. *Qual furto si commise nella distruzione di Gerico, e come venne a scuoprirsi?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mantello di scarlatto, dugento sicli ed una verga d'oro: ma ben tosto venne scoperto e punito *. Poichè avendo Giosuè mandati tre mila uomini ch'erano stati creduti sufficientissimi all'espugnazione di Ai, ed essendo stati questi fuor d'ogni espettazione messi in fuga colla perdita di trentasette uomini; nell'atto che il santo Condottiero in mezzo allo scoraggiamento del popolo e l'affanno del suo cuore, sfogava con Dio il dolore, fu dal Signore avvertito del furto commesso, come vera cagione dell'accaduto disastro. (8) Ad iscuoprirne l'autore comandò l'Altissimo che si adoperassero le sorti tra le tribù, tra le famiglie, tra le case e tra gl'individui di esse. Così si fece. Si tirò prima la sorte tra le tribù, e sortì quella di Giuda. Si trasse poi tra le famiglie di essa, ed uscì la famiglia di Zare. Si proseguì a

* Altri danno per Dio quello che posseggono e addivengono più ricchi. Altri tolgono i beni altrui, e si fanno sempre più poveri.

DOMANDE.

8. Come venne ad iscuoprirsi l'autore del furto commesso in Gerico?

tirar le sorti tra le case, in cui diramata trovavasi la famiglia di Zare, e venne alla luce quella di Zabdi. Finalmente si terminò col tirar la sorte sugl'individui di tal famiglia, e cadde sopra Acan *. (9) Scoverto che fu il reo, confessò egli, richiesto da Giosuè, il suo peccato. Allora condotto fuor del campo con tutta la sua famiglia, gli animali, la roba e quant'eravi di suo, col padiglione medesimo, tutto condannato venne alle fiamme e sepolto sotto le pietre. (10) Placato così lo sdegno di Dio, il Signore assicurò Giosuè, che Ai caderebbe sicuramente tra le sue mani. L'avvertì pertanto di nascondere presso la città un buon numero di soldati, affinchè quando gli altri, che finto avreb-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il peccato non può restar nascosto: se non in altra maniera sarà sicuramento scoperto nell' universale Giudizio con indicibile scorno di chi l'ha commesso.

DOMANDE.

9. Che accadde ad Acan quando scoperto venne per ladro?

10. Dopo placato lo sdegno di Dio, qual sicurezza e qual avvertimento diè il Signore a Giosuè nell'assedio di Ai?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bero di assediarla prima e di fuggir dopo, tirati avessero dietro di loro gli abitanti di Ai, come la prima volta, si trovassero questi messi in mezzo tra quei che fuggivano, e que' ch'erano nascosti. (11) Lo stratagemma ebbe tutto il riuscimento, come Iddio predetto avea. I soldati chiusi dentro Ai sortiron tutti al veder cedere e fuggire il popolo d'Israele, ed allora per comando di Dio levò alto Giosuè il suo scudo, voltò faccia colle sue genti, e gli uomini nascosti entrarono frettolosamente nella città e vi posero fuoco. Conobbero ma troppo tardi gli Aiti il loro inganno *; quindi circondati da nemici, messi furono a fil di spada, saccheggiata venne la lor città, e sospeso fu ad un patibolo il loro Re.

* Nella fin della vita conosceranno, ma forse assai tardi, i peccatori i loro inganni, le lor follie, le loro ingratitudini.

DOMANDE.

11. Qual riuscimento ebbe lo stratagemma usato da Giosuè nell'assedio di Ai per comando di Dio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXII.

VITTORIE DI GIOSUÈ. DIVISION DELLA TERRA PROMESSA DA LUI FATTA. SUA MORTE.

L'anno del mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

(1) Il trattamento usato da Giosuè a Gerico ed Ai allarmò grandemente i Re Cananei; quindi determinarono di unire le loro forze, e di opporle a quelle del popolo d'Israele *. (2) I Gabaoniti pensarono con più saggio consiglio di rendersegli amici, ma diffidando di ogni altro mezzo, ebbero ricorso all'inganno. Vestendo alcuni di loro abiti assai usati, finsero di venir da lontano paese a stringere alleanza col popolo di Dio. Il pan duro e ridotto in pezzi che gli mostrarono, dicendo ch'era pur cal-

* Il mondo, il demonio, la carne nostri nemici uniscono i loro sforzi per soggiogarci. Noi possiamo vincerli facilmente, rivestendoci delle armi di Dio, cioè dello scudo della fede, del cimiero, che è la speranza della salute, e della spada spirituale, che è la parola di Dio.

DOMANDE.

1. Qual'impressione fece ne'Re Cananei il trattamento di Giosuè con Gerico ed Ai?

2. Qual si fu il consiglio a cui s'attennero i Gabaoniti per rendersi amico il popolo di Dio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

do alla lor partenza; e gli otri vecchi, che asserivano nuovi aver riempiti del loro vino nel partire, persuasero l'uomo ingenuo e sincero qual era Giosuè. (3) Si strinse con essi amicizia, senza consultarne il Signore *, e Giosuè e gli anziani ch'erano con essolui, si obbligarono con giuramento di non ammazzarli, a segno ch'essendo stata scoverta la frode, mentre il popolo ne mormorava altamente e ne volea l'esterminio, i Principi dell'esercito si affaticarono non poco a salvarli e difenderli, allegando particolarmente la religione del giuramento. (4) Chiamati poi innanzi a Giosuè i principali Gabaoniti, e quelli particolarmente che tre giorni innanzi avean fatta la parte degli ambasciatori, ripresi furono aspramente e condannati a ta-

* Chi non consulta Dio nelle sue operazioni, non fa che errare.

DOMANDE.

3. *Qual effetto produsse l'inganno usato dai Gabaoniti?*

4. *A che furon condannati i Gabaoniti quando si scuoprì l'inganno?*

gliar le legna ed a portar l'acqua in servizio del popolo e della casa di Dio. (5) Si sottoposero volentieri a questa condanna, e ciò produsse la loro salute, mentre essendosi collegati contro di loro, come ribelli del lor paese, cinque Re Cananei, ed essendo venuti ad assediar la lor città, ricorsero essi a Giosuè, ed in Giosuè ritrovaron la lor difesa *. (6) Questo gran Duce, assicurato prima da Dio della vittoria, radunò i più valorosi soldati che avea, marciò incontanente contro de' Cananei, gli attaccò, gl' inseguì, gli disfece. (7) Mentr' essi fuggivano disperatamente innanzi al vincitore, un' impetuosa gragnuola di grossi sassi piombò sopra di loro,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti quei che vogliono vivere piamente in G. C. saran perseguitati; ma Iddio è sempre pronto al loro soccorso.

DOMANDE.

5. *Come si sottoposero i Gabaoniti alla condanna di Giosuè, e qual vantaggio ne riportarono?*

6. *Che fece Giosuè in difesa de' Gabaoniti contro de' cinque Re Cananei lor nemici?*

7. *Che avvenne al popolo Cananeo che fuggiva innanzi a Giosuè?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e tal guasto ne fece che assai più ne morirono sotto le pietre, che trucidati dalle spade degl' Israeliti. (8) S' avvicinava già la sera, e 'l tempo che rimaneva di quella giornata era troppo breve per poter riportare una vittoria compiuta. Allora Giosuè ripieno dello spirito di Dio comandò imperiosamente al Sole ed alla Luna di arrestarsi, e questi ubbidienti alla voce dell' uomo, accompagnata da viva fede, fermarono in un punto il lor corso. (9) La vittoria non potè essere più perfetta. I cinque Re presi ed uccisi sospesi furono a' patiboli, ed un solo Israelita non perdè la vita in questa sanguinosa giornata. (10)

DOMANDE.

8. A qual partito s' apprese Giosuè, quando s' avvide che per mancanza di tempo non poteva riportare intera vittoria de' nemici?

9. Qual si fu la fine della battaglia che Giosuè diede ai cinque Re Cananei?

10. Oltre le conquiste di Gerico e di Ai e la disfatta de' cinque Re Cananei, ebbe Giosuè altre vittorie?

Queste vittorie non furono che principio di vittorie più illustri *. Molti altri Re in maggior numero crederono di poter abbattere Israello, unendo contra questo le loro forze, ma il Signore avendo confortato il coraggio di Giosuè, vennero da lui assaliti vigorosamente, battuti e vinti. (11) Per lo spazio di sei anni continui le vittorie avvicendandosi le une alle altre, lo resero padrone di quasi tutta la terra promessa, discacciandone gli antichi abitanti coi Re loro, che sin al numero di trentuno si contano vinti da lui. (12) Ricevuto poi il comando dal Signore in compagnia del Sommo Sacerdote Eleazaro e degli anziani del popolo, fece la divisione della terra promessa tra le tribù d'Israele, le quali se ne posero subito in possesso e gode-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se noi resistiamo a' primi sforzi dei nostri nemici, venendo assaliti da altri, resisteremo anche a questi, e li vinceremo.

L' anno del mondo 2559. Avanti G.C. 1445.

DOMANDE.

11. Quanto tempo impiegò Giosuè alla conquista della terra promessa?

12. Che fece Giosuè dopo le molte vittorie riportate?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rono tranquilla pace *, quantunque non fossero sterminati tutti gli antichi popoli del paese. In questa divisione non ebbe alcuna parte la tribù di Levi, perchè Iddio le avea assegnate per la sua sussistenza le decime e le primizie di tutto ciò che la terra produceva. Le decime erano pe' semplici Leviti, e le primizie pe' Sacerdoti, oltre la parte che questi aveano in ciò ch' era offerto all' altare. Furono anche assegnate le città di loro dimora in tutte le tribù d'Israele. (13) Godendo oramai il popolo d' una tranquilla pace, stimò Giosuè essere giunto già il tempo, in cui rimandar poteva ai loro stabilimenti al di là del Giordano le tribù di Ruben, di Gad, e la metà della tribù di Manasse. Li congedò dunque benedicendoli e ricordando loro l'osservanza de' precetti divini.

* Quando otterremo la nostra porzione nel Paradiso, allora godere-mo d'una tranquilla pace. In questo mondo la carne ha dei desiderj contrarj allo spirito; lo spirito ha de' desiderj contrarj alla carne.

DOMANDE.

13. Quali disposizioni fece Giosuè dopo la divisione della terra promessa colle tribù al di là del Giordano?

(14) Essi prima di passar il Giordano fabbricarono sulle rive del medesimo un grand' altare. La loro intenzione era di lasciar colà una memoria della loro unione col rimanente del popolo, non solo ne' regolamenti dello Stato, ma anche in que' della Religione *; nondimeno fu creduto come un segno di rivolta e d'idolatria. Quindi risoluti gli altri di muover perciò contro di loro la guerra, prima di venir alle mani, spedirono ad essi Finees con altri dieci de' principali della nazione per saperne il vero. Quando intesero come andava la facenda, si quietarono e non diedero loro molestia alcuna. (15) Giunto finalmente Giosuè all' età di cento e dieci anni, radunò tutto il popolo, raccomandandogli la fedeltà verso Dio, e tra le lagrime ed

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se la radice è santa, i rami ancora saranno santi. Cioè se l' intenzione è pura, purissime saranno ancora le nostre opere.

DOMANDE.

14. Che fecero le tribù del di là del Giordano prima di passar il fiume al ritorno, e che ne avvenne?

15. Quali si furono le ultime azioni di Giosuè?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

i singhiozzi del medesimo chiuse in pace gli occhi suoi applaudito, stimato e venerato da ognuno.

CAPITOLO XXIII.

VITTORIE PRIMA, PERVERTIMENTO POI, E PUNIZIONE DEL POPOLO EBREO. OTONIELE.

L'anno del mondo 2570. Avanti G.C. 1434.

(1) Morto Giosuè si mantenne per qualche tempo almeno nel popolo lo spirito del valoroso Condottiero nel combattere le nazioni Cananee *. (2) La prima tribù che ciò intraprese fu, per oracolo di Dio consultato dagl' Israeliti, quella di Giuda, di cui era capo Caleb, e la quale stringendosi in lega colla tribù di Simeone, pugnò con coraggio

* Come Giosuè al popolo di Dio, così G.C. ha dato a'Cristiani l'esempio, acciò essi facciano quello ch'egli ha fatto.

DOMANDE.

1. *Qual si fu lo stato del popolo Ebreo dopo la morte di Giosuè?*

2. *Morto Giosuè qual si fu la prima tribù che si mosse contro de' Cananei?*

e valore. (3) Tra le altre gloriose imprese attaccò Adonibezec Re di Bezec, lo vinse, ed in pena della sua crudeltà usata da lui con settantatre Re, furongli tagliate le sommità delle mani e de' piedi, com'egli fatto avea con quelli*. (4) Le altre tribù imitarono il valore della tribù di Giuda e di Simeone; ma dopo pochi anni essendo succeduta alla morte di Giosuè la morte ancora degli altri anziani, e vivendo tutti in una specie d' universale anarchia, le cose cangiaronsi grandemente. Contra il divieto di Dio non solo si desistè dal combattere i Cananei, ma si volle ancora stringere con essi amistà. Iddio mandò loro un Angelo a riprenderli, ma quantunque piansero essi amaramente il pec-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio rende sempre ed anche in questa vita molte volte il male che fassi al prossimo.

DOMANDE.

3. Quali si furono le imprese della tribù di Giuda dopo Giosuè?

4. Qual cangiamento avvenne al popolo di Dio dopo la morte di Giosuè e degli anziani della nazione?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cato commesso ed offerirono molti sagrifizj per espiarlo, nondimeno ricaddero nell'infedeltà loro. (5) I matrimonj che contrassero colle donne di Canaan gl'indussero all'idolatria de' loro idoli Baalim ed Astarot, ma tanti peccati ben meritarono lo sdegno di Dio, il quale per punirneli assalir gli fece da Chusan Rafataim Re della Mesopotamia, vincere e sottomettere a servitù penosa per lo spazio di otto anni. (6) Alla fine di essi alzarono gl'Israeliti le voci di pentimento e di preghiera al Signore, e mossero al loro soccorso la pietà di lui, il quale in persona di Otoniele della tribù di Giuda, nipote e genero di Caleb, mandò loro un salvatore a cam-

L'anno del mondo 2591. Avanti G.C. 1413.

DOMANDE.

5. Quali mali portarono agl'Israeliti i matrimonj contratti dopo la morte di Giosuè colle Cananee?

6. Che fecero gl'Israeliti quando si videro oppressi da Chusan Rafataim per lo spazio di otto anni?

parli dalle mani del tiranno *. (7) Quest' uomo valoroso e forte mosso dallo spirito di Dio, in qualità di primo giudice del popolo, con grossa armata mano uscì contro al Re nemico, lo combattè e lo disfece interamente. (8) Governò egli il suo popolo per varj anni, e giunto alla sua fine santamente morì.

RIFLESSIONE CRISTIANE.

* Il Signore non rigetta mai un cuor contrito ed umiliato.

CAPITOLO XXIV.

SECONDA CATTIVITA' DEL POPOLO EBREO SOTTO EGLON, AOD E SAMGAR.

(1) Le sceleratezze degli Ebrei ritornando a rivivere, rivisse con esse lo sdegno di Dio contro di loro. (2) Eglon

L' anno del mondo 2631. Avanti G.C. 1373.

DOMANDE.

7. *Che fece Otoniele per liberar il suo popolo?*

8. *Qual si fu la fine di Otoniele?*

1. *Qual si fu lo stato degl' Israeliti dopo la morte di Otoniele?*

2. *Morto Otoniele, come punì Iddio le nuove sceleratezze del popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Re di Moab collegato co' Madianiti ed Amaleciti fu il ministro dello sdegno suo. Assalì egli prima le due tribù di Ruben e di Gad, e la metà della tribù di Manasse, ch'eran situate al di là del Giordano, e le sottopose al suo impero. Indi varcato il Giordano, lo stesso fece delle altre tribù *. (3) Allora si scosse il popolo Israelita, riconobbe il suo peccato e ricorse al Signore, il quale compassionando la debolezza loro mandò Aod della tribù di Beniamino a liberarli. (4) Avendo questi prima armato segretamente un corpo eletto della sua nazione, che avvertì di tenersi pronto al primo squillo di tromba che avrebbe fatto risuonare sulla montagna d'Efraim, partì in qualità di capo d'una deputazione del popolo Ebreo, per presentare

* Il popolo a Dio rubelle è sempre misero. Il popolo a Dio fedele è sempre felice.

L'anno del mondo 2661. Avanti G.C. 1343.

DOMANDE.

3. *Che fece il popolo Israelita renduto schiavo di Eglon Re di Moab?*

4. *Che fece Aod per liberare il popolo da Eglon?*

ad Eglon il solito tributo; seco portando nascosto un pugnale di doppio taglio. Adempiuto il suo ufizio, ripartì cogli altri, e giunse sin a Galgala. Quando i suoi compagni s'erano allontanati, ritornò su i suoi passi, e portossi di nuovo alla Corte, in cui avendo chiesta ed ottenuta segreta udienza dal Re, in essa lo ferì mortalmente col suo pugnale e partì sollecitamente, tirando dietro di se la porta, senz' essere stato riconosciuto per uccisore del Monarca Moabita *. (5) Dopo un lungo aspettare i servi di Eglon aprirono la porta della stanza del Re, ed al vederlo giacere esangue sul suolo, restarono attoniti, spaventati, confusi. Conobbero donde veniva il colpo ed anelavano alla vendetta. (6) Aod si portò frettolosamente

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Que'medesimi i quali ci lusingano e ci venerano sono talvolta i più forti nemici della nostra salute.

DOMANDE.

5. Come restarono i servi di Eglon al veder estinto il loro Monarca?

6. Come proseguì Aod l'impresa di liberar il suo popolo dopo la morte di Eglon?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sulla montagna d'Efraim, diè fiato alla tromba, e radunato il pronto esercito de' sollevati Israeliti marciò con esso ad occupar le sponde del Giordano. S'innoltrò di là ad Engaddi, ed in tal maniera attaccò gli ancora sorpresi Moabiti, che diecimila ne passò a fil di spada, nè un solo potè campar la vita di quanti se ne trovarono al di quà del fiume. (7) Questa sì segnalata vittoria restituì la libertà al popolo d'Israele, e Aod restò Giudice della nazion vittoriosa per tutta la sua lunghissima vita *. (8) Sul finir della sua gloriosa carriera i Filistei s'avvisarono di far delle scorrerie sulle terre d'Israele. Un uomo però chiamato Samgar niente altro che arator de' suoi campi, armato o col solo stimolo, con cui guidava i buoi, o con un pezzo

* Quegli che sarà vittorioso delle sue passioni, otterrà da Dio tutte le promesse che ha fatte agli osservatori della sua legge.

L'anno del mondo 2679. Avanti G.C. 1325.

DOMANDE.

7. Quali furono le conseguenze della vittoria riportata da Aod contro de' Moabiti?

8. Che avvenne al popolo d'Israele sul fine della vita di Aod?

del suo aratro, ne stese al suolo settecento, sbaragliò gli altri, ed anch'egli salvò Israele *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La forza e il valore non vengono che da Dio. Egli confonde talvolta con gli strumenti più deboli la forza de'superbi.

CAPITOLO XXV.

TERZA CATTIVITA' DEL POPOLO SOTTO GIABIN. DEBORA, BARAC E GIAELE.

L'anno del mondo 2719. Avanti G.C. 1285.

(1) Nuovi peccati del popolo d'Israele dopo la morte di Aod risvegliarono nuovo sdegno in Dio, il quale perciò gli diede in mano di Giabin Re di Canaan, regnante in Asor, forte per novecento carri armati di falci, ch'eran comandati da Sisara suo Generale. (2) Gli oppressi Israeliti si rivolsero frettolosamente al Signore, e 'l Signore gli soccorse in una

---

DOMANDE.

1. Qual si fu la condotta degl' Israeliti dopo la morte di Aod, e quale quella di Dio riguardo ad essi?

2. Qual si fu lo straordinario soccorso che Dio diè al popol suo contra Giabin?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

straordinaria maniera. Una donna eravi tra Raam e Betel sulla montagna di Efraim, e questa donna chiamavasi Debora. Ella avea il dono di profezia, e sotto d'una palma giudicava il popolo della sua nazione. Ispirata da Dio mandò a chiamare Barac figlio di Abinoe da Cades nella tribù di Neftali, e manifestogli come il Signore scelto l'avea ad abbattere Sisara colla sua armata. (3) Barac si sottomise al comando di Dio, ma a condizione che la stessa Debora accompagnarlo dovesse. Il partito fu accettato dalla Profetessa; in pena forse però della diffidenza sua gli fe' sapere, che a lui non già, ma la vittoria sarebbe attribuita ad una donna, nelle cui mani avrebbe Iddio dato Sisara Generale di Giabin *. (4) Portaronsi insieme in Cades. Ivi ra-

* Non vince, se non chi obbedisce prontamente alle voci ed alle ispirazioni di Dio.

DOMANDE.

3. Come accettò Barac il comando che Dio gli diè per mezzo di Debora, e che ne avvenne?

4. Che fecero Barac e Debora contra l'esercito nemico?

dunaronsi diecimila uomini delle tribù di Neftali e di Zabulon, e con essi marciarono ad accamparsi snl Tabor. Sisara raccolto il suo formidabile esercito, si avanzò contro di loro nella pianura; posta alle falde della montagna e sulle sponde del fiume Cisson; ma appena assalito da Barac, per comando di Debora, immediatamente fu rotto, disordinato e battuto. (5) Sisara si precipitò dal cocchio, si pose a fuggire e ricovrossi nelle tende di Giaele moglie di Abner Cineo, spossato di forze ed arso di sete. Quivi dopo aver bevuto del latte, che Giaele gli diè in vece dell'acqua da lui chiesta, ricoperto da un mantello, si abbandonò in braccio a profondo sonno. Allora Giaele mossa da un interno impulso, prese colla sinistra un grosso chiodo, e colla destra un pesante martello, ed adattando quello alle tempia dell'addormentato Sisara, scaricò con questo un colpo sì ri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

5. Qual si fu la fine di Sisara dopo la disfatta del suo esercito?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

soluto e giusto, che, passato il chiodo tra le due tempia, lo lasciò conficcato ed esanime sul pavimento *. (6) Barac che a render compiuta la sua vittoria andava in traccia del fuggitivo Generale, quando, mostratogli da Giaele, lo vide disteso ed al suol conficcato, sorpreso da grandissima meraviglia, unito a Debora, con un celebre cantico ne magnificò il Signore.

* La giustizia divina arma tante volte contra del peccatore que' mezzi stessi ch' egli sceglie a sua difesa.

CAPITOLO XXVI.

QUARTA CATTIVITA' DEL POPOLO SOTTO DE' MADIANITI. GEDEONE.

L' anno del mondo 2752. Avanti G.C. 1252.

(1) La celebre vittoria riportata da Barac sopra de' Cananei, restituì al popolo di Dio la libertà perduta e 'l fe'

DOMANDE.

6. Quali furono i sentimenti di Debora e di Barac alla morte di Sisara ucciso da Giaele?

1. Quali si furono pel popolo di Dio le conseguenze della vittoria riportata da Barac sopra de' Cananei?

godere per ben quarant' anni la pace, ma la medesima gli divenne poi funesta, mentre venendosi in essa a corrompere, irritò di nuovo lo sdegno di Dio, il quale perciò l'abbandonò in mano a' Madianiti *. (2) Questi insieme cogli Amaleciti ed altri popoli Orientali, per lo spazio di sette anni si diedero a devastare il paese degli Ebrei, rubando e saccheggiando le biade e quanto veniva loro alla mano, senza lasciare agl'Israeliti il sostentamento necessario della vita. (3) Nel miserabile stato in cui trovavansi, alzaron essi le loro supplichevoli voci a Dio, e furono esauditi. (4) Il Signore mandò loro un Profeta a rimproverarli d'infedeltà, d'ingratitu-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto miserabile addivien un uomo che ricade nei suoi primieri peccati! Quel Dio che perdona tre scelleratezze a Damasco, talvolta non perdona la quarta.

DOMANDE.

2. *Qual si fu il trattamento che i Madianiti fecero agl' Israeliti ritornati alla lor prevaricazione dopo la pace ottenuta da Barac?*

3. *Che fecero gl'Israeliti quando si videro oppressi dagli Amaleciti ed altri popoli Orientali?*

4. *Che fece Iddio nel tempo de' Giudici a favor del suo popolo oppresso da' Madianiti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se le pubbliche calamità sono quasi sempre pena de' peccati, bisogna lasciare i peccati per esserne liberati.

dine e d'irreligione *, nè contento di queste mandò un Angelo in Efra, il quale posesi a sedere sotto una quercia, che apparteneva a Gias capo della famiglia di Ezri e padre di Gedeone. (5) Stava questi battendo il grano in un luogo nascosto, per paura de' Madianiti, quando l'Angelo gli parlò e gli disse: Dio è teco, o fortissimo tra tutti gli uomini. Gedeone gli rispose: se Dio è con noi, perchè siam oppressi da' Madianiti? A questo, ripigliò l'Angelo, guardandolo pietosamente: tu libererai il tuo popolo dalle mani di Madian; e, soggiugnendo egli, che la sua casa non era che l'ultima della tribù di Manasse, ed egli l'ultimo della casa di suo padre *, l'assicurò l'Angelo dalla parte di Dio, ch'egli sarebbe seco, e batterebbe i Madianiti come se fossero un uomo solo. (6) Gedeone non si arrestò a queste pri-

* Il più grande tra gli uomini non dee essere che il più vile agli occhi suoi.

DOMANDE.

5. Che avvenne tra l'Angelo e Gedeone?

6. Qual mezzo adoperò Gedeone per assicurarsi d'essere stato scelto da Dio per battere i Madianiti?

me parole dell'Angelo, chiesegli un segno dell'alto destino a cui Dio l'avea scelto, e pregollo di arrestarsi finchè egli tornato fosse. Corse dunque alla sua casa, fece cuocere un capretto e delle focacce fresche, e ritornò con esse in una mano, tenendo coll'altra un vaso collo stesso brodo del capretto, che depose sopra una pietra, come l'Angelo comandogli, spargendovi sopra il brodo. (7) Allora l'Angelo per assicurarlo dell'elezione che Dio fatt'avea di lui, stese la verga che tenea in mano, e toccò coll'estremità di quella il capretto e le focacce, ed immantinente sortì dalla pietra una fiamma che tutto divorò in un subito quanto ci era, scomparendo in quel punto e dileguandosi la visione dell'Angelo. (8) Costernato Gedeone, ben

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

7. *Qual segno diè l'Angelo a Gedeone per pruova che il Signore l'avea scelto a liberare il suo popolo?*

8. *Quali si furono i sentimenti di Gedeone all'avvedersi di aver veduto Dio faccia a faccia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

s'avvide che non parlava con un uomo, ma con un Angelo; temè quindi di morire, per averlo veduto a faccia a faccia, se non che una voce dell'Angelo nell'atto di partire lo rassicurò e gli annunciò la pace *. (9) La notte seguente alla vision celeste, accompagnato da dieci de' suoi più fidi, andò per comando di Dio a distruggere l'altare e l'idolo di Baal, che empiamente adorato veniva dagl' Israeliti, ed avendo innalzato un altare al Signore sulla pietra medesima da cui era sortito il fuoco, vi offerì in olocausto un toro. (10) La mattina d'appresso, allorchè gli abitanti di Efra s'avvidero dell' altare rovesciato e del bosco reciso, e vennero a sapere che Gedeone n'era l'autore, lo domandarono a Gioas suo padre per farlo mo-

* Colui che teme il Signore, non sarà sorpreso da alcun male; che anzi Iddio lo libererà da tutti i mali.

DOMANDE.

9. Qual si fu la prima impresa che fece Gedeone?

10. Qual persecuzione suscitossi contra Gedeone per aver disfatto l'altare di Baal?

rire; ma questi salvollo, dicendo che non apparteneva che a Baal di vendicarsi, se era veramente Dio. In questa maniera fu egli salvato, e da lì innanzi venne chiamato Gerobaàl, cioè nemico di Baal *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Noi non potremmo avere nome più glorioso di quello di nemici del Demonio. Procuriamo ottenerlo con un vero zelo dell' onor di Dio.

CAPITOLO XXVII.

GLORIOSE IMPRESE DI GEDEONE.

L' anno del mondo 2759. Avanti G.C. 1245.

(1) Il tempo era già giunto delle gloriose imprese di Gedeone. I Madianiti al loro solito col ritorno della stagion novella, quando le campagne biondeggiavano per la matura messe, ritornarono ad innondare il campo degl'Israeliti, ed accamparonsi nella bella valle di Gezrael tanto ubertosa, che l'erba che nutriva, giungeva colla sua altezza a cuoprire un cavaliere che per mezzo d'es-

---

DOMANDE.

1. *Che fece Gedeone alla notizia del ritorno de' Madianiti contro del popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sa cavalcasse. L'esercito era forte di cento trentacinque mila uomini, e veniva comandato da quattro Re Oreb, Zeb, Zebee e Salmana collegati tra loro. Gedeone al primo avviso invaso dallo Spirito del Signore, radunò subito que' della sua casa ed i suoi concittadini, che lo riconobbero per loro principe e capo, e pronti furono a seguirlo, indi dalle tribù vicine un esercito compose di trentadue mila soldati. (2) Ad autenticar la sua elezione per capo del popolo, innanzi al medesimo chiese ed ottenne da Dio un nuovo prodigio *. Pregollo, che la notturna rugiada, lasciando il terreno in tutta la sua siccità, non bagnasse che la sola pelle di lana ch'egli distesa avrebbe la sera sull'aja aperta. Così avvenne. Sul mattino il terreno trovossi asciuttissimo, e la pelle talmente gron-

* Iddio è pronto ad accordarci de' prodigj, quando questi servir non debbono che alla sua gloria.

DOMANDE.

2. *Quali miracoli chiese ed ottenne Gedeone da Dio per autenticare la sua elezione in capo del popolo?*

dante di acqua, che spremendola se ne riempì una conca. Qui Gedeone non fermossi, ed a confermar gli spiriti che vacillar poteano, chiese un altro miracolo opposto direttamente al primo. Pregò di nuovo il Signore di far sì che la pelle distesa nella seguente notte asciutta rimanesse, e 'l terreno all' intorno tutto bagnato. Iddio degnossi di consentire. Il miracolo si operò, e servì a far concepire le più sicure speranze. (3) Si marciò subito contra del nemico; ma l'Altissimo che volea far vera mostra della sua onnipotenza, avvertì Gedeone che troppo numeroso era il suo esercito, non ostante ch'eran soli trentadue mila contra cento trentacinque mila soldati. Volle dunque che si facesse un bando, che chiunque timido fosse se ne ritornasse in casa sua. Gedeone il fece, e niente meno che da ventidue mila fu

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

3. *Che avvenne dopo il doppio miracolo della rugiada ottenuto da Gedeone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

abbandonato. (4) A Dio parvero anche molti i dieci mila soldati che restarono *, e perciò ordinogli di portarli a dissetare alle vicine acque, e di osservare attentamente quei che per bere piegavano il ginocchio e tuffavano le labbra avidamente in esse, e questi rigettasse, e gli altri che tenendosi ritti ne raccoglievano nella mano quanto capir ne poteva, e ne beveano sobriamente sorso a sorso, e questi soli ritenesse. Così fu fatto, e quantunque i secondi non fossero che soli trecento, questi solamente ritenuti furono a combattere i Madianiti *. (5) Ridotto in sì picciol numero l'esercito di Gedeone, il Signore per dargli un presagio della futura vittoria, per mezzo d'un Angelo comandogli la notte di andar solo nel campo nemico,

* Quanto piccolo è il numero degli eletti! Temiamo e pensiam seriamente alla nostra eterna salute.

* La sobrietà fu sempre in grandissimo pregio presso Iddio, il quale non isceglie che i sobrj.

DOMANDE.

4. Qual altro comando ricevè Gedeone da Dio dopo la partenza de' ventidue mila soldati?

5. Qual presagio diede Iddio a Gedeone della sua vittoria sopra de' Madianiti?

e se temeva, di prender seco Fara suo servo. Andovvi Gedeone col favor delle tenebre accompagnato da Fara, ed ecco venne a sentire un misterioso sogno che uno de' soldati Madianiti raccontava ad un suo compagno. Dicevagli adunque di aver veduto in sogno una focaccia d'orzo rotolante dalla collina, e venir ad urtare il padiglione reale ed a rovesciarlo. Il compagno rispose, che ciò significava che la spada di Gedeone avrebbe rovesciato tutto il campo loro *. Queste parole incoraggiarono di più Gedeone, ed il racconto che ne fece ai suoi gl'incoraggiò grandemente. (6) Senza perder tempo ordinò, che ciascuno dei suoi soldati prendesse nella destra una tromba, e nella sinistra un vaso di creta con un lume nascosto al di dentro. Divise poi i trecento uomini in tre corpi uguali, spiegando larga fronte, e co-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Questa focaccia è immagine della Comunione Eucaristica, la quale fatta colle dovute disposizioni è valevole ad abbattere tutti i nostri spirituali nemici.

DOMANDE.

6. *Quali misure prese Gedeone per abbattere i Madianiti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mandò loro di suonare quando egli avrebbe suonato, gridare quando egli avrebbe gridato: spada di Dio e spada di Gedeone; e di urtare gli uni contro agli altri i vasi di creta, quando egli avrebbe urtato. (7) Fu Gedeone puntualmente ubbidito da' suoi, e questa nuova maniera di combattere sorprese sì fattamente, spaventò ed avvilì i Madianiti, che pensando ciascuno avere nel suo vicino un nemico, nell'atto di fuggire incominciò tra loro una sanguinosa battaglia ed un orrendo macello. I capi ed una parte delle truppe presero la fuga verso il Giordano, ma vennero inseguiti da que' di Neftali, di Aser e di Manasse. Que' poi di Efraim chiamati da Gedeone, avendo occupati i passaggi, presero i due fuggiaschi Principi de' Madianiti Oreb e Zeb, i capi

---

DOMANDE.

7. *Qual si fu l' effetto delle misure prese da Gedeone per abbattere i nemici?*

de' quali recarono a Gedeone. (8) Allora fecero essi amari lamenti con lui, perchè non erano stati invitati a combattere contro de' Madianiti, ma il saggio Condottiero, magnificando la loro impresa, gli placò e quietolli *. (9) Restavano gli altri due Principi Zebee e Salmana, che col resto dell' abbattuta armata fuggivano al di là del Giordano. Gedeone ripassò anch' egli co' suoi il fiume e gl'inseguì. Passando per Socot chiese qualche rinfresco per le stanche sue truppe, ma villanamente gli fu negato. Lo stesso gli accadde a Fanuel. Ciò non ostante continuò la sua marcia, e raggiungendo i restanti Madianiti, gli sconfisse interamente, e prese prigioni Zebee e Salmana *. (10) Vinti già i ne-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Felice quell' uomo che abbonda di prudenza! Vale più questa che l'acquisto de' più gran tesori.

* Nel combattere le nostre passioni non dobbiam desistere, finchè non ne riportiamo intera vittoria.

DOMANDE.

8. Di qual cosa si lamentarono gli Efraimiti con Gedeone, e come furono da lui placati?

9. Quali furono le imprese di Gedeone di là dal Giordano?

10. Che fece Gedeone contra Socot e Fanuel?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mici del suo popolo, si rivolse a punire quei di Socot e di Fanuel, che negato aveano un qualche rinfresco alle sue truppe. Settanta de' principali fece uccidere in Socot; ed in Fanuel dopo aver adeguato al suolo la loro torre, fece far mano bassa su gli abitanti. (11) Zebee e Salmana furono trucidati dalla sua man medesima, ed in questa maniera furono umiliati i Madianiti innanzi al popolo d'Israele, non osando più alzar la fronte contro di essi. La tranquillità e la pace regnò in tutto il governo di Gedeone. (12) Impresa tanto gloriosa meritava la riconoscenza del popolo di Dio verso Gedeone, e glie l'appalesò, lasciando nelle sue mani e nelle mani de' discendenti suoi il governo;

DOMANDE.

11. Come terminò l'impresa di Gedeone contro de' Madianiti?

12. In qual maniera manifestò il popolo d'Israele la sua riconoscenza verso Gedeone, e Gedeone verso Dio?

ma se grati furon essi a lui, anche grato fu egli a Dio, dicendo loro che non doveano riconoscere altro Principe che il loro Dio *. (13) Una sola cosa richiese e fu di dargli gli orecchini raccolti nel bottino. Venne compiaciuto assai volentieri, ed egli ne formò un Efod, che col tratto del tempo addivenne cagion d'idolatria al popolo e di rovina alla sua casa. (14) Egli visse lungamente, e giunto in una buona vecchiaja morì, ed ebbe onorata sepoltura tra le ceneri de' suoi maggiori.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non dobbiamo adorare e servire, che il solo nostro Dio. Che viltà adorare o se stesso, o le proprie passioni!

DOMANDE.

13. Qual cosa dimandò Gedeone a' suoi dopo la disfatta de' Madianiti?

14. Come terminò Gedeone la sua carriera?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVIII.

ABIMELEC. SUA EMPIETA'. SUA MORTE.

L' anno del mondo 2768. Avanti G.C. 1236.

(1) Settanta figli lasciò Gedeone morendo, e tra questi uno ve n'ebbe chiamato Abimelec, che nacque da una moglie di secondo rango, il carattere del quale era la temerità, l'ardire, la crudeltà, l'ambizione. (2) Morto il padre pensò di occupare il trono d'Israele. Ricorse pertanto ai suoi congiunti Sichimiti fratelli di sua madre, ch'era della tribù d'Efraïm, e seppe così interessarli a suo favore, che gli contribuirono una buona somma di denaro, con cui potè raccogliere una schiera d'uomini facinorosi, pronti agli ordini suoi.

DOMANDE.

1. *Chi fu Abimelec figlio di Gedeone, e quale il suo carattere?*

2. *Che pensò Abimelec figlio di Gedeone per ambizione dopo la morte del padre?*

(3) Il primo passo ch'egli diede per contentar la sua ambizione *, fu quello di ammazzare pubblicamente i suoi fratelli, de' quali uno solo ne campò, chiamato Gioatam, e ciò fatto fu riconosciuto per Re d'Israele da que' di Sichem. (4) A questa notizia non potè contenersi Gioatam di non riprenderne vivamente i Sichimiti, e far contro di loro delle imprecazioni. (5) Non passarono che tre anni da che i Sichimiti aveano eletto Abimelec, che essi si rivoltarono contro di lui; ma poichè ingiustamente scelto l'aveano, giustamente furon da lui puniti. Battuti in aperta campagna, pres'egli la loro città e n'ammazzò tutti gli abitanti, e sulla rovina di essa vi seminò del sale. Es-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* A qual empietà non ci conduce l'ambizione?

DOMANDE.

3. Qual si fu il primo passo che diede Abimelec figlio di Gedeone per contentare la sua ambizione?

4. Che fece Gioatam alla notizia che Abimelec figlio di Gedeone era stato eletto Re d'Israele?

5. Come furono puniti da Abimelec figlio di Gedeone i Sichimiti rubelli?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sendosi poi gli abitanti della torre di Sichem rifugiati nel tempio del loro idolo, ch'era fortissimo, Abimelec vi attaccò il fuoco, e quanti vi si trovaron dentro nel numero di mille persone furono bruciati vivi *. (6) Dalla distrutta Sichem passò Abimelec a Tebe città emula di Sichem nella ribellione, e perciò unita ne' disegni suoi all' infelice sorte della città nominata. (7) I cittadini all' appressarsi di lui si ricovrarono in una torre assai forte e ben munita, ma il superbo Abimelec, immaginando che tutto ceder dovea al suo furore, cacciossi sotto di essa senza consiglio per incendiare la porta. Allora una donna urtò un rottame di macina da mulino dai merli di essa, e questa cadendo sopra Abimelec, gli schiacciò il cranio,

* Non può salvarci che Dio. Chi ricorre ai suoi idoli per esser da loro salvato, perisce con essi.

DOMANDE.

6. *Dove passò Abimelec figlio di Gedeone da Sichem distrutta, e che n'avvenne?*

7. *Come si difesero i cittadini di Tebe da Abimelec figlio di Gedeone?*

e lo distese a terra. (8) S' avvide il superbo che il colpo mortale gli veniva da braccio femminile; non volendo dunque, che giammai fosse detto ch' egli era morto ucciso da una donna, comandò al suo scudiero che lo finisse, e fu ubbidito *. (9) Morto il Capitano si sbandò l' esercito, ritornando ciascuno alla sua casa, e si sciolse così l' assedio di Tebe, restando nondimeno la memoria della tirannia di Abimelec in esecrazione ed in orrore.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I peccatori nutriscono in morte que' medesimi peccaminosi pensieri che nutrirono in vita. Bisogna dunque abbandonare questi pensieri a tempo per non esserne angustiati in quell' estremo.

DOMANDE.

8. Quali superbi pensieri raccolse Abimelec figlio di Gedeone nella sua mente all' estremo di sua vita?

9. Che seguì dopo la morte di Abimelec figlio di Gedeone?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXIX.

QUINTA CATTIVITA' D'ISRAELE SOTTO DEI FILISTEI E DEGLI AMMONITI. GEFTE.

L' anno del mondo 2772. Avanti G.C. 1232.

(1) Al tiranno Abimelec succedè nel governo del popolo d' Israele Tola della tribù d' Issachar per ventitre anni, ed a lui Giair di Galaad della tribù di Manasse per anni ventidue. (2) In questo tempo gl' Israeliti non solo ritornarono ai loro antichi peccati *, ma ne aggiunsero anche de' nuovi, adorando gl' idoli di tutti i popoli vicini, ed in questa maniera irritarono grandemente la giustizia di Dio. (3) Il Signore armò

* Quanto vile addiviene un' anima che ricade nel suo peccato! Rassomiglia ad un cane che ritorna al suo vomito.

DOMANDE.

1. Chi furono i primi Giudici d'Israele dopo Abimelec?

2. Qual si fu la condotta degl'Israeliti sotto Tola e Giair?

3. Qual gastigo Iddio diede al suo popolo per l' infedeltà commesse sotto Tola e Giair?

il braccio de' Filistei e degli Ammoniti per gastigarli. Questi gli oppressero crudelmente per venti anni, e così risvegliarono in essi un vero pentimento dei peccati ed un sincero ricorso a Dio. (4) Il Signore rinfacciò loro sulle prime l'empietà e l'ingratitudine che appalesata aveano, ma quando essi discacciarono da loro i falsi idoli che avean adorati si placò e mostrossi lor favorevole *. (5) Gefte venne scelto da lui per liberare il suo popolo. Era egli figlio d'un Galaadita e d'una donna infame, e come tale essendo odiato e discacciato dai suoi fratelli, erasi ritirato in Toba. Quivi addivenuto capo di uomini d'armi, da valoroso qual si era, faceva delle

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Buon per noi che siam talvolta umiliati da Dio. Così ci ricordiamo de' nostri peccati, e li detestiamo.

DOMANDE.

4. Che condotta tenne Dio col popolo suo, che oppresso da' Filistei e dagli Ammoniti ritornò a lui?

5. Chi venne scelto da Dio per liberare il suo popolo dalla cattività de' Filistei e degli Ammoniti?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

scorrerie fortunate probabilmente sulle vicine terre nemiche. (6) Il pressante bisogno in cui trovavasi il popol di Dio, fece lor venire in mente il suo nome unito all'idea d'un uom valevole a frenare gl'insulti stranieri. Mandaron dunque da lui a richiamarlo, ed egli non vi consentì, se non dopo aver loro rimproverato il maltrattamento ricevuto, e dopo essersi assicurato che sarebbe stato riconosciuto per loro capo. (7) Il primo passo che diede si fu di rappresentare al Re Ammone l'ingiustizia del suo procedere, per indurlo così a ritirare le sue truppe. Non venendo ascoltato, raccolse il più di forze che potè mettere insieme *, e lo spirito del Signore s'impossessò di lui. (8) Nel fervore di que-

L'anno del mondo 2817. Avanti G.C. 1187.

* L'uomo che disprezza con testa dura colui che lo riprende, cadrà in un subito con mortal caduta, e non guarirà giammai.

DOMANDE.

6. Per qual motivo mandarono gl'Israeliti a richiamar Gefte?

7. Qual si fu il primo passo che diede Gefte in difesa del suo popolo?

8. Qual si fu il voto che fece Gefte nel fervor del suo spirito?

sto spirito fece voto a Dio di sagrificargli il primo oggetto che avesse veduto sortire ad incontrarlo dalla sua casa, se ritornato vi fosse vincitore degli Ammoniti. Questo voto fu grato a Dio, e gli meritò la più compiuta vittoria. (9) Mentre lieto e festevole ritornava in sua casa, in un punto cangiossi in amaro dolore tutta la sua gioja *. L' unica sua figlia prevenuta già dalla lieta notizia della vittoria paterna s'affrettò di venirgli innanzi. Appena però la rimirò il padre che, memore della promessa fatta, oppresso fu da grave affanno, ed in qualche sfogo del suo dolore squarciossi in petto le vesti. (10) Quando la figlia comprese la ragione del dolore paterno, di buon cuore si offerì all' adempimento del

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Nè i prosperi avvenimenti ci debbono invanire, nè gli avversi avvilire. L' umana vita non è che una serie continua or di feste, ed or di lutto.

DOMANDE.

9. *Qual rimase Gefte al vedersi sortir incontro prima d' ogni altro l' unica sua figlia nel suo ritorno dopo la riportata vittoria?*

10. *Quali si furono i sentimenti della figlia di Gefte al comprendere il famoso voto paterno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

voto, e sol chiese ed ottenne due mesi di dilazione per andar vagando sulle montagne di Galaad a piangere colle compagne la sua sorte e disporsi al sagrifizio promesso. (11) Al prefisso tempo ritornò ella, e Gefte il suo voto fedelmente adempiendo fece di lei quanto promesso aveva *. (12) Sortito appena da questo grave imbarazzo gliene sopraggiunse un altro. I turbolenti Efraimiti si presentarono a lui armati e minacceveli, lamentandosi di non essere stati chiamati nella battaglia contra gli Ammoniti. Non volendo essi sentir le ragioni di Gefte, bisognò venir alle mani. Si azzuffarono i Galaaditi e gli Efraimiti, e restando questi perditori, quelli occuparono il passaggio del Giordano, e quanti colà ne capitarouo per ritornare al loro paese, riconosciuti Efrai-

* Le promesse fatte a Dio debbono adempirsi con ogni esattezza, costi pure al nostro cuore qualunque sforzo.

DOMANDE.

11. Come si eseguì il voto di Gefte?

12. Qual altro imbarazzo sopraggiunse a Gefte dopo il sagrifizio della figlia?

miti alla diversa pronunzia, furon dati a morte *. (13) Il governo di Gefte durò sei anni, ed egli morì in Masfa compianto e desiderato estremamente. (14) Ebbe per successori Abesan Betlemita, probabilmente della tribù di Giuda, che governò sette anni, Ajalon della tribù di Zabulon per dieci anni, ed Abdon della tribù di Efraim per otto anni.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio punisce le ingiuste imprese, e benedice quelle che regolate sono dalla pietà e dalla giustizia.

L'an. del mondo dal 2823 fin al 2848. Avanti G.C. dal 1181 fin al 1156.

CAPITOLO XXX.

SESTA CATTIVITA' D'ISRAELE SOTTO DEI FILISTEI. NASCITA E PRIME IMPRESE DI SANSONE.

(1) Nè i mali sofferti, nè le grazie ricevute valserò punto a ritenere gl'Israeliti nel lor dovere. Nel tempo de' tre

---

DOMANDE.

13. Qual si fu il fine del governo di Gefte?

14. Chi furono i successori di Gefte?

1. Come si condussero gl'Israeliti verso di Dio dopo la morte di Gefte?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Giudici che governarono il popolo dopo di Gefte, deviarono essi dal dritto sentiero, e prostituendosi ai Dei stranieri, il Signore gli abbandonò per quarant' anni in mano de' Filistei. (2) In mezzo alla collera non dimenticò Iddio la sua misericordia *, ed in persona di Sansone preparò al suo popolo un forte vendicatore dell'oppressione che soffriva. (3) Fu egli figlio di Manue e di una donna sin a quel punto sterile. Un Angelo apparve un giorno a costei, e le annunziò che madre diverrebbe d'un figlio che cominciar dovea a liberare il suo popolo da' Filistei. Le raccomandò pertanto che non bevesse più birra o vino, nè cosa mangiasse che fosse immonda, poichè il figlio esser dovea Nazareo fin dall' utero di sua madre, e giam-

L' anno del mondo 2849. Avanti G.C. 1155.

* Colui che spera nel Signore sarà circondato dalla sua misericordia.

DOMANDE.

2. *Chi destinato venne dal Signore dopo di Gefte per liberare il popolo dalle mani de' Filistei?*

3. *Quali furono i genitori di Sansone, e qual visione ebbe la madre prima di partorirlo?*

mai ferro non toccherebbe i suoi capei. (4) La donna sorpresa corse a darne parte al suo consorte, il quale rallegrandosene chiese con fervore ed umiltà a Dio, che rimandasse il suo messo per sapere precisamente la sua volontà riguardo al promesso figlio *. (5) L'Angelo ricomparve, come Manue chiesto avea, e confermò a lui quanto detto avea alla moglie. Lo consigliò poi di offerire a Dio quel capretto che presentogli in atto di riconoscenza, il che facendo Manue surse in un punto dalla pietra, su cui posato l'avea innanzi all'Angelo, una divoratrice fiamma che consumò ogni cosa, e nell'atto che la fiamma s'innalzava verso il Cielo, s'accoppiò a quella l'Angelo, e dileguò dagli occhi loro. (6) Compresi da sacro

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutte le domande fatte a Dio con fervore ed umiltà sono infallibilmente esaudite.

DOMANDE.

4. Che fecero i genitori di Sansone al sentirsi annunziar la nascita d'un figlio?

5. Che avvenne tra l'Angelo e Manue?

6. Come restarono i genitori di Sansone al veder il miracolo del sagrifizio?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

orrore si prostesero al suolo marito e moglie, ben ravvisando la dignità di colui col quale avean ragionato *. Manue ancora per un antico errore dubitò di morire per aver parlato con un Angelo, ma dalla saggia consorte venne rassicurato. (7) Venuto alla luce Sansone, ed educato secondo il divin comandamento, le benedizioni del Signore apparvero di buon' ora sopra di lui, e particolarmente per una forza straordinaria e sorprendente che lo distinse dai primi anni suoi. (8) Avvenne un giorno che essendosi determinato di sposare una donzella Filistea, per la quale chiesto avea ed ottenuto, sebben con qualche difficoltà, il consenso de' genitori, mentre con essi n'andava a vederla in Tamnata patria di lei, se gli fe' incontro

* Qual venerazione e sacro orrore non dovremmo aver noi nell'esser presenti all' incruento sagrifizio della Messa?

L' anno del mondo 2867. Avanti G. C. 1137.

DOMANDE.

7. *Quali favori compartì il Signore a Sansone da' primi suoi anni?*

8. *Qual si fu la prima pruova che diede Sansone della sua forza?*

un leone minaccevole e fiero. Sansone disarmato qual era, ma assistito dallo spirito di Dio l'assalì coraggioso, e lo sbranò come se fosse tenero agnellino o capretto di latte *. (9) Qualche tempo dopo veggendo egli lo scheletro dell'ammazzato leone, s' avvide che uno sciame di api avean formato nella gola di lui un favo di mele. Da questo avvenimento ne trasse un enigma, che propose a trenta giovani venuti alle sue nozze in questi termini: dal mangiatore è uscito il cibo, e dal forte è sortita la dolcezza. (10) Per quant'essi studiassero, ignorando il fatto del leone, non ne potevano capir il senso. Nel pericolo dunque di perdere i loro abiti, come scommesso aveano con Sansone, ricorsero alla moglie di lui sino a minacciarle

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per quanto forte sia la tentazione che ci assale, se per mezzo dell' orazione ci riempiremo dello spirito di Dio, la supereremo facilmente.

DOMANDE.

9. Che avvenne del leone ammazzato da Sansone, e qual enigma ne trasse?

10. Che fecero i trenta giovani Filistei per comprendere l' enigma di Sansone?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

d'incendiar la sua casa, se non carpiva dalla bocca del marito il senso dell' enigma. Ella vi giunse a forza di pianti e d'importunità, e così potè loro comunicarlo. (11) Quando Sansone conobbe tradito il suo segreto, sdegnossene altamente *, ed in quel punto pensò a pagare la sua promessa. Sorpreso dallo spirito del Signore corse alla vicina Ascalona, ammazzò trenta Filistei, gli spogliò, e diede i loro abiti ai giovani che scommesso aveano. Riguardo poi alla moglie, l'abbandonò senza curarla, e ritornossene in casa sua.

* Ci sdegniamo talvolta degli effetti del peccato, bisogna più tosto detestar sinceramente la cagion di esso.

DOMANDE.

11. Quali si furono i sentimenti di Sansone quando conobbe che la moglie scoperto avea il suo segreto?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXI.

ALTRE IMPRESE DI SANSONE.

L' anno del mondo 2868. Avanti G.C. 1136.

(1) La dispettosa partenza di Sansone fu presa dalla sua sposa non meno, che dal suo suocero per un vero ripudio; quindi senz' esitar punto prese la prima per secondo consorte uno de' paraninfi delle sue prime nozze. (2) Quando Sansone venne a saperlo, contener non potè il suo sdegno, e pensò subito a vendicarsene in una strana maniera *. Raccolse trecento volpi, legolle a due a due per le code, ed in mezzo ad esse raccomandò assai bene una fiaccola accesa. Le lasciò poi a scorrere liberamente

* L'uomo iracondo eccita contese; e colui che si sdegna facilmente sarà più pronto a peccare che quegli che sa moderarsi.

DOMANDE.

1. *Come fu presa dalla moglie di Sansone e dal suocero di lui la sua partenza, e che n' avvenne?*

2. *Che fece Sansone quando intese che la sua moglie era stata sposata ad un altro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

per le campagne dei Filistei, le quali essendo ricoperte di spighe mature e secche, o già recise, o sul punto di esserlo, attaccarono un incendio sì vasto, che riarsero non pur le messi ed i fieni, ma gli uliveti e le vigne di quel contorno, senza che i Filistei potessero metterci riparo *. (3) Fu presto divulgato che l'autore di quest'incendio era stato Sansone, ch'erasi voluto vendicare delle sciolte sue nozze. Questo bastò per indurre i cittadini di Tamnata a dar a fuoco la casa del suocero di Sansone, bruciandovi la moglie di lui, il padre e quant'eravi in essa. (4) Credeano i Filistei che l'aspra vendetta presa del torto di Sansone avesse potuto

* Lo scandalo è un fuoco che si dilata rapidissimamente più ancora di quello delle volpi di Sansone, ed è difficilissimo il rimediarci. Guai a coloro da cui viene lo scandalo!

DOMANDE.

3. Che fecero gli abitatori di Tamnata quando conobbero l'autore dell'incendio delle loro campagne?

4. Che avvenne a' Filistei dopo la vendetta che presero della moglie di Sansone e della casa di lei?

placarlo, ma non fu così. I Filistei erano nemici del suo popolo, ed egli ben conobbe che il loro danno più che l'ingiuria di lui gli avea indotti alla vendetta *. Quindi si dichiarò altamente lor nemico, ed alle parole aggiungendo i fatti diede loro tal rotta, che ne restarono come attoniti ed istupiditi. (5) Riavutisi dallo spavento uscirono in campo tre mila Filistei armati, e chiesero agl'Israeliti Sansone. Questi erasi ricovrato nella spelonca di Etam, ma quando tre mila uomini della tribù di Giuda, timorosi del danno che potean recar loro i Filistei, andarono a dirgli ch'eran venuti pel legarlo e darlo in mano de'suoi nemici, vi consentì egli, e fattosi legare con due grosse funi nuove, li seguì sin al campo de' nemici, che al vederlo se ne rallegrarono grandemente *: ma ben presto cangiossi in lutto questa

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Si lusingano talvolta i peccatori che un interessato pentimento basti a placar lo sdegno di Dio, ma s'ingannano. Ci vuole un dolore che abbia origine da un sincero amor di Dio.

* Così legato condotto venne il Salvatore degli uomini per esser dato da' suoi fratelli in man de' Romani. Oh nera ingratitudine! Oh vitupero orrendo!

DOMANDE.

5. *A qual risoluzione vennero i Filistei per vendicarsi della rotta avuta da Sansone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

loro allegrezza. (6) Sansone nell'atto di esser dato in mano de' suoi nemici sorpreso dallo spirito di Dio spezzò in un punto i grossi canapi che lo cingevano, diè di piglio ad una mascella d'asino che a caso trovavasi sul terreno, e battendola di qua e di là sulla testa dei Filistei mille ne distese morti al suolo, datisi gli altri a rapidissima fuga. (7) Egli stesso sorpreso restò dell'illustre vittoria, e ne ringraziò Iddio. Abbattuti i nemici per poco non rimase egli ancora abbattuto da rabbiosissima sete, che l'assalì in luogo dove non eravi una stilla di acqua. Rivoltossi al Signore, e 'l Signore l'esaudì, facendo sgorgare limpidissimo fonte dalla mascella medesima di cui erasi servito contro de' Filistei. Così si riebbe a vantaggio del suo po-

---

DOMANDE.

6. *Che fece Sansone nell'atto di esser dato in mano de' nemici?*

7. *Che avvenne a Sansone dopo aver trucidati mille Filistei con una mascella d'asino?*

polo, che venne governato da lui per vent' anni. (8) Pareva che i Filistei pensar più non dovessero a Sansone divenuto oramai il lor flagello; nondimeno ostinati nel perseguitarlo *, al sapere ch' egli era entrato nella città di Gaza, pensarono di sorprenderlo in essa. Chiusero pertanto di notte le porte della città, disposero le insidie per ogni luogo per dove potesse passar la mattina, ed aspettarono che facesse giorno per catturarlo. (9) Sansone immaginando forse quel che pensavasi contro di lui si levò la notte medesima, e volle partire. Ritrovando le porte chiuse senza punto imbarazzarsi ruppe tosto assai facilmente ogni impedimento, e recandosele sulle spalle le portò sulla cima di una montagna verso Ebron parecchie miglia lontana

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Demonio sarà sempre ostinato nel perseguitar il giusto. Bisogna dunque opporre alla sua ostinazione la nostra costanza.

L' anno del mondo 2880. Avanti G.C. 1124.

DOMANDE.

8. Qual tentativo fecero i Filistei contra Sansone nella città di Gaza?

9. Che fece Sansone nel pericolo in cui trovossi in Gaza?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dalla città. (10) Quando i Filistei s'avvidero la mattina di ciò che fatto avea Sansone, restaron sorpresi e fuora di loro stessi sempre più conoscendo che insuperabile e soprannaturale era la forza del lor nemico *.

* Per quanto deboli siamo noi per natura, tutto possiamo in quel Dio che ci fortifica.

CAPITOLO XXXII.

PRIGIONIA E MORTE DI SANSONE.

L' anno del mondo 2887. Avanti G. C. 1117.

(1) Quell' uomo che non potè esser vinto da tanta gente forte ed armata, fu finalmente vinto da una donna sola, debole ed inerme *. Chiamavasi essa Dalila, ed abitava nella valle di Sorec. (2) Al sapere i Filistei qual era il predominio suo sul forte Sansone, anda-

* Quanto è grande la nostra debolezza quando non viene assistita dalla grazia di Dio!

DOMANDE.

10. Come restarono i Filistei in Gaza nel vedersi beffati da Sansone?

1. Da chi fu finalmente vinto Sansone?

2. Che fecero i principi de' Filistei per indurre Dalila a tradir Sansone?

rono da lei i Principi delle cinque Satrapie, e le offerirono considerabile somma di denaro, purchè carpisse da lui in che mai consisteva la sua forza. (3) L'arte che adoperò Dalila a quest' effetto fu la più sopraffina. Or con lusinghe, or con preghiere, or con lagrime ed or con importunità assediato lo teneva di giorno e di notte. Più volte credè aver colpito al segno, poichè Sansone più volte finto avea di averle rivelato il segreto, ma alla pruova essendosi avveduta dell' inganno, finalmente giunse a sapere che ne' capelli tutta consisteva la forza sua. (4) Quando Dalila fu sicura del suo trionfo, ne fe' avvertiti i Principi de' Filistei, e mentre Sansone trovavasi addormentato fortemente fecegli recidere l'intatta chioma. Allora richiamandolo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

3. Qual' arte adoperò Dalila per carpire da Sansone il segreto della sua forza?

4. Che fece Dalila quando carpito ebbe da Sansone il suo segreto?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dal sonno l'abbandonò a' suoi nemici *. (5) Appena questi l'ebbero tra le mani, che immediatamente gli creparono gli occhi, lo caricaron di catene, e condottolo a Gaza, lo rinchiusero in una prigione, dove lo condannarono a girare una macina da molino. (6) Visse per qualche tempo in sì miserabile stato l'infelice Sansone, privo di occhi, di forza, di libertà, spogliato di ogni onore e condannato a vilissimo impiego. L'animo suo poi era involto tra'l dolore, il pentimento e la detestazione della sua follia *, ed intanto andavan rinascendo sul capo i rasi capelli. (7) Giunto il tempo di una gran solennità de' Filistei, i Principi della nazione fecero

* Ecco quello che ci fa il mondo. Dopo averci accarezzati e lusingati, ci abbandona, ci tradisce e ci dà in man dei nemici.

* Iddio volesse che tutte le volte che conosciamo i nostri peccati ce ne pentissimo di cuore!

DOMANDE.

5. *Qual governo fecero i Filistei del tradito Sansone?*

6. *Come visse Sansone nella sua cecità e prigionia?*

7. *Qual nuovo insulto pensarono i Filistei di fare a Sansone in una loro solennità?*

una grandissima festa lodando altamente il loro Dio per la vittoria ottenuta sopra Sansone. Ai principi fece eco il minuto popolo, e tutti pensarono prendersi giuoco dell'infelice prigioniero. Fattolo perciò venir dov'essi erano in grandissimo numero, mille scherzi si presero di lui, e gli fecero mille beffe. (8) Ferito egli nell' animo e stanco, pregò il garzone che lo conduceva di lasciargli toccar le colonne che sosteneano la gran mole di tutta la casa per riposarsi. L'ottenne, ed in quel punto raccomandandosi caldamente al Signore, e pregandolo di rendergli la primiera forza, afferrò una colonna colla destra, e l'altra colla sinistra, le scosse vigorosamente e con urto sì possente, che tutta rovinò la gran fabbrica, e nelle rovine ravvolto rimase egli stesso volontariamente

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

8. Come si vendicò Sansone dell' oltraggio dei Filistei?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e quanti eranvi Filistei radunati. (9) La Scrittura dice che molti più Filistei diede Sansone a morte morendo, di quanti ne avea Sansone trucidati nel corso della sua vita. Si aggiunge che vi era in questo numero oltre la moltitudine, il fior de' grandi e de' principi di tutta la nazione *. (10) I suoi fratelli e tutti i suoi parenti essendo venuti in quel luogo, trassero il suo cadavere dalle rovine e gli diedero onorata sepoltura nel sepolcro de' suoi maggiori, dopo aver lui giudicato Israele per lo spazio di anni venti.

* Questo è il diverso effetto della grazia di G. C., e del peccato. La grazia di G.C. comunicata a noi per la sua morte rovesciò il superbo edifizio del peccato ed abbattè l' audacia de' nostri nemici. Il peccato all'opposto acciecò Sansone e lo rendè infelicissimo.

DOMANDE.

9. Qual si fu il danno che recò Sansone colla sua morte a' Filistei?

10. Quali onori renderono a Sansone i fratelli ed i parenti suoi dopo la sua morte?

Digitized by Google

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXIII.

FATTO ATROCE DE' GABAITI.

(1) Accadde nel tempo de' Giudici un atroce fatto tra gl' Israeliti, che appalesa chiaramente la corruzione di quel popolo. Un Levita abitante de' monti d' Efraim viaggiava colla sua moglie da Betlem di ritorno alla sua casa. Essendo sopraggiunto dalla sera volle fermarsi in Gabaa della tribù di Beniamin. Non fuvvi chi l' albergasse se non un vecchio straniero, ma mentr' essi stavan cenando ecco sopraggiungere alcuni malvagi cittadini di quella città, che con grida chiedevano il Levita per fargli oltraggio infame. (2) Il vecchio uscito di casa pro-

Anno incerto.

DOMANDE.

1. Che accadde al tempo de' Giudici ad un Levita nella città di Gabaa?

2. Come procurarono il suo albergatore ed il Levita di difendersi dall' ingiurie de' Gabaiti?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

curò di quietarli, ma riuscì inutile ogni suo tentativo *. Il Levita nel turbamento in cui trovossi lasciò tra le loro mani la sua consorte. (3) Essi l'oltraggiarono in sì fatta guisa tutta la notte, che ritornando al primo albeggiare al suo marito, quando giunse alla porta della casa dov' egli era vi cadde per terra senza movimento e senza vita. (4) Avvedutosi il marito del caso crudele, ferito altamente nel cuore, pensò subito prenderne la più aspra e la più solenne vendetta *. Torbido, taciturno e pensoso adagiò alla meglio sopra un sommiero il cadavero della consorte, abbandonò Gabaa, e si ricondusse in casa, dove giunto con affilato ferro divise in dodici parti il cadavero amato, e ne spedì una per cadauna tribù, chiedendo vendetta.

* La forza delle nostre passioni è grandissima. Vi bisogna della vigilanza e dell' orazione per non cadere in esse.

* Noi ci sdegniamo molte volte pe' peccati altrui, ma più perchè apportano a noi danno, che per essere offesa di Dio. Compiangiamo più tosto la comune debolezza, e siamo sensibili solamente all'offesa del Signore.

DOMANDE.

3. Quali ingiurie fecero i Gabaiti alla moglie del Levita?

4. Che fece il Levita quando s' avvide della morte di sua moglie?

(5) La vista di que' brani grondanti e chiedenti sangue commosse altamente il cuor di ognuno, e gli eccitò a chieder ragione del mal commesso. Si unirono in gran numero in Masfa, e si convenne di punire un sì grand' oltraggio; ma poichè i Beniamiti eran loro fratelli, si determinò di mandare ad essi de' deputati, giacchè niuno di loro era convenuto in Masfa cogli altri, credendo che i rei di tanta sceleratezza fossero rimessi al giudizio della nazione *. (6) I Beniamiti, anzichè consentire, si fecero protettori de' delinquenti. Più, si armarono in numero di venticinquemila per opporsi al rimanente d' Israele. (7) Pri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti dobbiam avere un vero zelo contro de' peccati de' nostri fratelli, ma questo zelo dev' essere temperato dalla carità.

DOMANDE.

5. Qual si fu l' effetto che produssero le recise membra della moglie del Levita, mandate da costui in tutte le tribù?

6. Che risposero i Beniamiti agl' inviati del popolo che chiedevano i delinquenti contra la moglie del Levita?

7. Che accadde nella guerra tra gl' Israeliti ed i Beniamiti?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ma di venir alle mani gl' Israeliti consultarono il Signore per sapere qual delle tribù dovesse marciar la prima, e parve ch' egli approvasse l' intrapresa guerra, decidendo in favore di quella di Giuda; nondimeno nell' attacco ventidue mila di essi restarono sul campo trucidati dai Beniamiti. Sorpresi, *ma non abbattuti i figli d' Israele consultarono di nuovo Iddio ed ottenutane la permissione, attaccarono di nuovo i loro fratelli, ma un'altra fiata diciotto mila uomini caddero vittima de' Beniamiti *. Meravigliati oltremodo, che in una causa sì giusta mancasse loro evidentemente l'ajuto del Signore, lo consultarono per la terza volta, e 'l Signore non solo comandò loro di marciare arditamente contro dei Beniamiti, ma gli assicurò ancora della vittoria. (8) L'evento corrispose alla pro-

* Perchè gl' Israeliti confidarono nelle loro forze, mancò loro l' ajuto di Dio. Perchè i Cristiani confidano molte volte più nelle loro forze, che in Dio, cadono spesso in orrendi peccati.

DOMANDE.

8. Come riuscì il terzo attacco degl' Israeliti contra de' Beniamiti dopo la seconda rotta avuta da essi?

messa di Dio. Un' imboscata posta intorno a Gabaa colpì all' improvviso l'esercito de' Beniamiti già invanito delle passate vittorie, e tutti i venticinque mila uomini restaron trucidati, tranne soli seicento, e le loro città incendiate. (9) Passato il primo furore ben presto si pentirono gl' Israeliti di aver distrutta una delle loro tribù *. Si pensò dunque a ripararne il danno con dar moglie ai seicento Beniamiti, che s'eran ritirati in Remnon: ma avendo giurato, che giammai avrebbero consentito che le loro figlie sposassero de' Beniamiti, si determinò di esterminare que' di Giabes di Galaad in pena di non esser concorsi nella comune vendetta del popolo *, riserbandone le sole donzelle nubili. Queste non si trovarono che in numero di quattrocento, e con esse forniti furono

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Acciò non ci pentiam mai delle nostre opere, bisogna considerarne bene le conseguenze.

* Il danno del nostro prossimo dee essere considerato da noi come danno proprio. Chi, potendo ripararlo, lo trascura, è degno di grave gastigo.

DOMANDE.

9. Quali furono le risoluzioni che presero gli Israeliti riguardo ai Beniamiti dopo la strage loro?

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di consorti quattrocento Beniamiti. Ne restarono altri dugento, e fu loro consigliato di rapire per forza altrettante donzelle nell' occasione d' una solenne festa che celebrar si dovea in Silo. Così fu fatto, e così si riparò col tempo la grave perdita de' Beniamiti.

CAPITOLO XXXIV.

STORIA DI RUT.

Anno incerto. (1) Un'orribile fame sopraggiunta nel tempo de' Giudici obbligò un uom di Betlem chiamato Elimelec di ricoverarsi nella terra di Moab colla sua moglie Noemi, e co' due soli figli Maalon e Cherion. (2) Non molto dopo che vi furon giunti, Elimelec morì, ed i suoi

---

DOMANDE.

1. *Qual si fu il motivo per cui Elimelec andò nella terra di Moab?*

2. *Che avvenne alla famiglia di Elimelec nella terra di Moab?*

due figli sposarono due donne Moabite. Maalon unissi a Rut, e Cherion ad Orfa, ma tra lo spazio di dieci anni l'uno e l'altro morirono *. (3) Allora Noemi avendo saputo, che il suo paese nativo non era più afflitto dalla fame, pensò di ritornare al medesimo accompagnata dalle nuore. (4) Fatto qualche cammino Noemi volle persuadere le medesime a ritornare nelle loro case paterne. Esse non vi volevano consentire, ma finalmente Orfa si lasciò persuadere, e Rut dimorò costante nella risoluzione già presa *. (5) Giunsero Noemì e Rut a Betlemme nel tempo in cui si cominciava a mietere l'orzo. L'angustia e la povertà nella quale trovavansi, indusse Rut a

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto è breve la vita dell' uomo! Può paragonarsi ad un poco di fumo, che appena si vede, e subito si dilegua.

* Non chi comincia, ma chi persevera sino alla fine, questi sarà salvo.

DOMANDE.

3. Qual risoluzione prese Noemi dopo la morte di suo marito e de' suoi figli?

4. Qual consiglio diede Noemi alle nuore nel principio del lor viaggio?

5. Che avvenne a Noemi e Rut sul principio che giunsero a Betlemme?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dimandare a Noemi, se permetteva che ella n'andasse a spigolare. Noemi vi consentì, ed ella entrò nel campo che apparteneva a Booz, il quale senza ch'ella il sapesse era stretto parente del suo marito Maalon. (6) Booz al riconoscerla ordinò ai suoi mietitori non solo di non recarle molestia, ma di più di lasciar cadere a bella posta delle spighe, affinchè ella le raccogliesse *. Indi a lei rivolto l'esortò di non andar altrove, e le permise di mangiar unitamente coi mietitori suoi. (7) Ritornata ella alla casa raccontò a Noemi quant'erale avvenuto; seppe da costei, che Booz era suo stretto parente, e che come tale ella avea diritto di sposarlo. Le suggerì adunque, che di notte tempo sen gisse ad adagiarsi a' piedi suoi là nel campo

* Nel far la limosina dobbiamo risparmiare per quanto si può l'altrui rossore.

DOMANDE.

6. *Che fece Booz a favore di Rut al primo vederla?*

7. *Qual consiglio diede Noemi a Rut riguardo a Booz?*

dove dormir dovea. (8) L'umile Rut ubbidì prontamente *, e quando Booz, risvegliatosi s'avvide che una donna stava a' piedi suoi, le domandò chi ella si fosse. Allora manifestandosi per quella che era, gli espose il dritto che avea di aspirar alle sue nozze. Booz sorpreso lodò la sua virtù, e promise di sposarla, purchè vi consentisse un più stretto parente cui il dritto primiero s'apparteneva. (9) La seguente mattina sorprese egli alle porte della città il parente più prossimo di Rut, e gli manifestò innanzi agli anziani del popolo, come, volendo vender Noemi un suo campo, apparteneva a lui il comprarlo se lo volesse. Alla risposta di lui che lo volea, soggiunse che bisognava ancora che sposasse Rut. Com'egli non vi consentiva,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'umile ubbidisce prontamente. Il superbo è sempre ritroso.

DOMANDE.

8. Com'eseguì Rut il consiglio di Noemi riguardo a Booz, e che n'avvenne?

9. Che fece Bòoz riguardo alle promesse fatte a Rut di sposarla?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

si fece cedere legalmente tutto il suo dritto, dichiarandosi che avrebbe egli sposata la virtuosa donna Moabita. (10) Gli applausi e le benedizioni che riscosse furon grandissimi. Iddio ancora benedisse questo matrimonio *, fecondandolo d'un figlio chiamato Obed, che formò la felicità di Noemi, ed ebbe la sorte di entrare nella genealogia di G. C.

* Le benedizioni di Dio cadono sempre sopra l'uomo giusto. Il Signore prospera tutti i suoi passi, e lo mena finalmente all' eterna felicità.

Fine del libro secondo.

DOMANDE.

10. Come venne approvato il matrimonio di Booz con Rut?

Google

APPENDICE.

STORIA DI GIOBBE.

(1) È incerto il tempo in cui visse Giobbe. La sentenza più comune vuole ch' egli fosse contemporaneo di Mosè. (2) Nacque egli nella terra di Us, situata nell' Idumea verso i confini dell' Arabia, e dalla sua nascita una nobile semplicità ed un' inalterabile giustizia l'indussero sempre a seguir il bene e ad allontanarsi dall' apparenza medesima del male *. Vigilante a custodir la purezza del suo cuore non permise mai ai suoi occhi di fissarsi in oggetti pericolosi; giusto co' suoi simili, non isdegnò di entrar in giudizio col suo servo e colla sua serva; compreso da tenera compassione non ritrasse mai la mano a soccor-

Anno incerto.

* Beato quell' uomo che ha portato il giogo di Dio fin dalla sua adolescenza.

DOMANDE.

1. *In qual tempo visse Giobbe?*
2. *Qual si fu la pietà di Giobbe sin dai primi suoi anni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

rere il povero, la vedova e 'l pupillo, nè mai mangiò solo il suo pane; pieno del salutare timor di Dio, se lo figurò sempre come onda gonfia sospesa sul suo capo; alieno dal desiderio delle ricchezze non mise mai in esse la sua confidenza; e finalmente, generoso collo straniero e col viaggiatore, non tenne lor chiuso mai l'uscio della sua casa.

(3) Iddio compensò generosamente la virtù sua *. Nato d'illustre lignaggio, il Signore lo colmò ancora d'immense ricchezze e di numerosa progenie di sette figli e tre figliuole. (4) Tutto appariva nello stato più ridente, ma tutto cambiò d'aspetto in pochissimo tempo. Il demonio comune nemico chiese da Dio il permesso di spogliarlo di quanto possedeva, ed avendolo ottenuto, acciò

* I giusti riceveranno da Dio un regno di gloria ed una corona risplendente. Non sarà loro turbato il possedimento di quel regno, perchè la destra di Dio servirà loro di scudo, e 'l suo braccio sarà la loro difesa.

DOMANDE.

3. Come Iddio compensò in sua vita la virtù di Giobbe?

4. Qual vicenda provò Giobbe nella prosperità sua?

risaltasse maggiormente la virtù sua *, immediatamente adoprò l'avida mano de' Sabei per fargli rapire i suoi bestiami; indi fece accendere nell'aria un fuoco divoratore, e 'l fe' cadere sopra le sue pecore ed i custodi di esse; inoltre spinse i Caldei a rubargli i suoi cammelli; e finalmente scatenò i venti più furibondi per far crollare sopra tutti i suoi figli e figlie la casa in cui uniti mangiavano lietamente. (5) A tanti colpi non venne meno la sua costanza. Riconoscente con Dio, il quale graziosamente conceduti gli avea tanti beni, nella perdita di essi non riconobbe che il dominio sovrano di lui; quindi laceratesi prima addosso le vesti e recisisi i capelli, si gittò per terra e l'adorò profondamente dicendo: Iddio me li avea dati, Iddio me l'ha tolti, è stato quello che è piaciuto a lui, sia bene-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La fornace prova i vasi del vasajo, e'l fuoco dell' afflizione prova gli uomini giusti.

DOMANDE.

5. Qual si condusse Giobbe nella perdita di quanto possedeva?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

detto il nome del Signore *. (6) Confuso restò il demonio da sì eroica intrepidezza, ma anzichè desistere dal suo mal talento s'avvisò di vincerlo con assaltarlo più d'appresso nella stessa sua persona. A quest'oggetto avendone di nuovo ottenuto il permesso dal Signore, percosse Giobbe con ispaventevole piaga dall'estremità de' piedi sino alla sommità del capo. Il suo corpo addivenne un bulicame di vermi, e scaturì per tutto un umor putrido d'insoffribile fetore; quindi sedendo su un letamajo costretto fu a radersi la marcia con un coccio; soffrì un interno ardore continuo che lo consumò; addivenne macilente e disseccato a segno che sembrò composto di ossa sole e di pelle rugosa tutta, arida e nericcia; appena gli rimasero le labbra intorno ai denti; il suo fiato era sì puzzolente che n'ebbe

* Tanto è lungi, che un cuor ben nato s'abbatta nelle disgrazie di questa vita: che anzi prende da esse occasione di maggiormente benedire Iddio.

DOMANDE.

6. Che altro tentò il demonio per vincere Giobbe dopo la perdita della sua roba?

orrore la sua moglie medesima; una debolezza mortale l'annientò, terribili sogni lo disturbarono, i dolori d'intestini e di reni l'oppressero; se gli gonfiò la faccia e se gli offuscarono gli occhi pel pianto; se gli fe' roca la voce, e giunse a tal segno di miseria che abbandonato da tutti aspettava qual refrigerio la morte *. (7) Non fuvvi chi non avesse orrore di lui. La sua moglie, trasportata dall'impazienza pei tanti mali che opprimendo il marito venivano ancora a riflettere sopra di lei, andò ad insultarlo dicendogli: Ed è possibile che tu resti ancora nella tua stupida semplicità? Maledici Iddio, e muori. Giobbe addolorato sì ma non già vinto, le rispose: Tu hai parlato come una donna che non ha senno. Se noi abbiam ricevuti i beni dalla mano di Dio, perchè non riceveremo ancora i mali?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Assai più infelice è lo stato d'un'anima in disgrazia di Dio: nondimeno quasi per ischerzo si commette il peccato, si gioisce e si gode. Oh terribile insensatezza!

DOMANDE.

7. *Che avvenne a Giobbe colla moglie nelle sue gravi infermità?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

(8) Ai duri colpi ond'era percosso non si diminuì punto la pazienza di Giobbe. Semplice, timoroso di Dio e retto, non solo non proferì una parola d'offesa del Signore, ma rimase sempre sottomesso e fedele a lui. (9) Un' altra pruova dovè sostenere, delle prime forse più grave, e che per poco non gli fe' perdere il frutto della pazienza sua. Tre Principi suoi amici, avendo saputo i mali che soffriva, si portarono da lui per prender parte nel suo dolore, ma in vece di recargli consolazione aggravarono grandemente la sua pena *. Chiamavansi essi Elifaz di Teman, Baldad di Su, e Sofat di Noamat, a' quali s'aggiunse Eliu figlio di Barachel. Quantunque conoscessero la gravezza de' suoi mali a segno che nol ravvisarono al primo ve-

* Quanto avvi nel mondo, non è che vanità ed afflizione di spirito.

DOMANDE.

8. Come si condusse Giobbe in mezzo alle sue sciagure?

9. Qual si fu l'ultima pruova che Giobbe dovè sostenere?

derlo, e quantunque ne fossero compresi da tal compassione che non ardirono parlargli, pure, quasi cangiando sentimento, tutto in un punto cominciarono ad asserire che quanto maggiori erano i suoi mali, tanto più grandi esser doveano i peccati che avea commessi; e così si sforzarono di togliergli dal cuore l'unica consolazione che gli restava della sua innocenza *. (10) Giobbe sentendo nel più vivo dell' animo l'imputazione crudele, usò tutta l' arte e l'ingegno a difendersene, con sostenere che Iddio come padrone assoluto delle sue creature, può ben affliggerle e provarle in questo mondo, quand' anche immuni si fossero da qualunque peccato; ma niente valse a ridurli a buon senso. (11) Surse dopo di essi Eliu, e contra Giobbe e contro de'suoi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Nè gli amici, nè qualunque cosa di questo mondo ci può portar sollievo ne'nostri guai. Iddio solo è quello che mortifica e vivifica.

DOMANDE.

10. Che rispose Giobbe all'accusa dei suoi amici?

11. Che aggiunse Eliu contra Giobbe all' accusa de' suoi amici?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

amici. Sostenne ch' essi aveano mal difesi i dritti della giustizia divina, e che Giobbe arrogantemente s'era chiamato innocente. (12) Parlava ancora Eliu, quando il Signore da un turbine interruppe il ragionamento, e drizzando le sue parole a Giobbe, sebben lo riprese per la libertà con cui aveva parlato nel difendersi, dandogli un' idea più vasta della potenza, sapienza e grandezza sua; nondimeno lo giustificò in quanto alla sostanza, attestando la di lui giustizia ed innocenza. Tanto bastò per indurre Giobbe a pentimento: ma allora le parole di Dio si rivolsero contra i tre amici di lui *, gli condannò di falso giudizio, ed obbligolli ad offerirgli un sagrifizio per man dello stesso Giobbe. (13) Placato il Signore con essi, tutto

* Vede Iddio appena il nostro pentimento, che immediatamente si muove a compassione di noi e ci perdona.

DOMANDE.

12. Come Iddio manifestò il suo giudizio nella disputa che sostenne Giobbe?

13. Che fece Iddio allorchè Giobbe gli offerì i sagrifizj de' suoi amici?

sembrò impegnato a premiare la fedeltà, pazienza e costanza di Giobbe *. Gli restituì la sanità, e lo colmò delle sue benedizioni più ancora di prima. I suoi beni furongli raddoppiati, ed i suoi figli furongli restituiti, avendo generati altri sette maschi ed altre tre femmine. (14) Visse in grande felicità dopo ciò cento quarant' anni, ed ebbe la consolazione di vedere i figli de' figli suoi sino alla quarta generazione. Pieno di anni, ma più pieno di opere buone santamente morì.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Beato l'uomo che tollera tentazioni, poichè quando sarà stato provato, riceverà la corona di vita, promessa da Dio a que'che l'amano.

Fine della prima Parte del Tomo primo.

DOMANDE.

14. Quanto tempo visse Giobbe nella sua felicità dopo la sua disgrazia?

585012

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LEGA ORIA
[illegible]
[illegible]
[illegible]
C. F. [illegible] 125 L[illegible]Z
Part. [illegible] 0126[illegible]020637

Digitized by Google